Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 17 Gennaio 1934 - Anno XII ...um. 14

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali	L. 52	27	14	L. 100	52	26
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Assiste Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
40-845 Centralini 40-847 Direzione - Redazione - Cronaca 0 — Ispettorato Tecnico 40-848 Centralino Amministrazione

LA STAMP...

Frangar, non flectar

...amento
...rghezza di una co... Finanziari, L. 7 ... L. 4, ultima pa... condizioni in terza ...enale: Arte cinema... quando la cronaca ... 22 per linea contra... ...trazione della Stampa ...gli orari che a suo ... non poter accettare.

Rivolgersi ... TA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, ... Cinema delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-032 - 40-033

ARCHIVIO STORICO

La riforma della S. d. N.

L'apprezzamento risultato dai colloquii di Roma — dovere essere il problema del disarmo discusso prima di quello della riforma della Società delle Nazioni — è stato condiviso dal Gabinetto di Londra. Importantissimi entrambi, ma per affrontare il secondo è necessario che nell'atmosfera vi sia quel minimo di nebbia e di nuvole, che consenta di veder chiaro e di non temere temporali.

Ma non si potrà differire a lungo, come qualcuno spera, la riforma. E' una di quelle questioni, che, una volta poste, debbono essere portate sino in fondo. Se mi arrischio ad affrontarne qui l'esame, questo è per parecchie ragioni. In primo luogo perchè, beneficiando dell'ignoranza assoluta di che cosa si pensa in sede ufficiale, posso esprimere le mie idee in virtù di quella libertà, che oltre Alpi — scambiando libertà con licenza e senso di responsabilità con bavaglio — ci si compiace di negare alla stampa italiana. La seconda ragione è che la medesima stampa estera, allarmata per le precise dichiarazioni ufficiali italiane, crede di svalutarne la portata dicendo che indarno si è atteso di leggere su qualche giornale nostre proposizioni concrete. Una terza ragione, infine, è che, avendo durante parecchi anni occupato a Ginevra posti di terzo e di secondo piano, sono stato in misura di seguire ciò che avviene alla ribalta e dietro le quinte. Naturalmente, in un breve articolo non potranno essere accennati che i capisaldi: tutto il resto, sebbene anche esso importante, ne è la conseguenza.

Non perdo tempo a fare ancora una volta il processo alla Lega, nata col peccato originale. « Il Covenant — dice S. E. Paulucci che se n'intende — è la filiazione diretta, formale e sostanziale dello spirito di Versailles e non poteva essere diversamente ». A tre lustri di distanza, però, appare assurda la distinzione tra vincitori e vinti che, se non è esplicita, è implicita nel Patto per la definizione di Membro originario e, più ancora, nei trattati di pace, di cui il Patto è parte integrante e nei quali ad ogni tratto s'incontra la Lega con funzioni di giudice o di gendarme.

Ammessa l'uguaglianza giuridica di tutti i componenti della Società, primo canonaldo dovrebb'essere di creare un ente, che permetta l'entrata degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, oltre, s'intende, il ritorno del Giappone e della Germania. Sull'adesione degli Stati Uniti non è da farsi illusione fino a quando, almeno, non esista una lunga esperienza di funzionamento consono alla loro mentalità. Meno utopica è l'adesione dell'Unione Sovietica. E' del pari evidente che, trattandosi di *riformare* una istituzione esistente, che è mondiale, bisogna conservarne il carattere universale. Ad una Società delle Nazioni universale operante e produttiva, non credo; ma se tale non la si considerasse, bisognerebbe parlare di *distruzione* e non di riforma, aprendo la via alle formazioni di Unioni continentali.

Gli articoli del Patto possono ripartirsi in tre grandi: costituzionale, funzionale interno e funzionale esterno. Non si considerano qui le parti riguardanti i Mandati (art. 22), il Lavoro (23), l'accentramento d'istituti vari (24), la Croce Rossa (25) ecc.; ma anch'essi dovranno formare oggetto d'esame e di riforma.

Dopo quanto s'è detto, e che è ormai entrato nella coscienza di tutti, la parte costituzionale dovrebb'essere modificata così da sopprimere ogni distinzione tra Membri originari e non originari. La sola distinzione ammissibile dovrebb'essere trovata in una formula, che definisca il diverso grado di responsabilità dei singoli Membri.

Pel funzionamento interno possono rimanere i tre organi esistenti: il Segretariato permanente, indispensabile pel disbrigo degli affari; il Consiglio per le deliberazioni correnti; l'Assemblea per le deliberazioni di carattere generale e soprattutto per dare la soddisfazione a ciascuno Stato di far sentire la propria voce. Poche modificazioni richiederà il funzionamento della Assemblea (art. 3) e poche anche il Segretariato, ma di rilievo, come dimostra l'esperienza fatta dopo le riforme già eseguite e che non hanno soddisfatto perchè, come al solito, non s'è avuto il coraggio di affrontare il problema in pieno.

Dove il problema tocca il culmine della difficoltà è nella costituzione del Consiglio. Si comprende il desiderio di ciascuno di farne parte, almeno a turno; ma si deve ammettere altresì che il numero dei componenti del Consiglio dev'essere il più possibile limitato compatibilmente con la rappresentanza di tutti i principali interessi. Nella concezione fascista non vi sono dubbi come comporlo: le grandi Potenze d'Europa, due grandi Potenze dell'America, due grandi Potenze dell'Asia, quattro altre Potenze a turno. Si arriverebbe così ad un massimo di tredici Membri, numero non eccessivo. Inoltre, sarebbe equo mantenere la disposizione dell'art. 5 con la quale vengono chiamate a sedere in Consiglio le Potenze interessate quando si debbano trattare questioni che le riguardano. Riconoscendo, in sostanza, il principio della responsabilità proporzionale alla potenza ed agli interessi, dovrebbe essere abbandonata l'ibrida classificazione tra Membri permanenti, semipermanenti e temporanei.

Il principio dell'unanimità nelle deliberazioni dev'essere mantenuto in modo assoluto. E' un inconveniente perchè, come l'esperienza insegna, conduce a soluzioni di compromesso; ma ciò è nulla in confronto dell'impossibilità di concepire che una deliberazione possa venire imposta ad uno Stato sovrano. La funzione fondamentale, anzi unica, d'una Società di nazioni è di favorire i contatti fra le parti, le discussioni in una atmosfera amichevole, avendo in vista l'eliminazione degli attriti ed il consolidamento della pace. Nelle controversie gravi, assai meglio dell'imposizione difficile ad accettarsi, vale l'autorità delle grandi Potenze assise sui principi della giustizia e dell'interesse generale. E' una concezione alquanto ideale e poco consona alla mentalità presente, lo riconosco; ma bisogna pure basare una società internazionale su qualche cosa d'ideale. Una modalità, infine, idonea a dare un carattere pratico e continuativo agli studi, può essere quella che ogni Membro abbia un rappresentante permanente, che può anche non risiedere sempre a Ginevra; tale disposizione, già adottata da alcuni governi, dovrebb'essere resa obbligatoria.

Il gruppo degli articoli riguardanti il funzionamento esterno, cioè l'azione della Società verso Stati membri e non membri in caso di conflitto o di minaccia di conflitto, è quello che deve subire radicali modificazioni. Rimanga pure l'art. 10 che garantisce l'integrità territoriale, ma modificato nel senso che i Membri s'impegnano a rispettare tale integrità ed a non ricorrere ad atti violenti (che è poi la formula del Patto di Parigi), non a mantenere l'integrità stessa, perchè ciò implica il concetto di violenza, sia pure difensiva e protettiva. La concezione d'impedire la guerra colla forza, magari trasformando una guerra locale in guerra generale, è da passare nel regno dell'utopia. Quindi dovrebbero del tutto sparire gli art. 11, 12, 13, 15, 16, lasciando l'articolo 14 che riguarda la Corte permanente di giustizia internazionale, anzi perfezionandolo nel senso d'includervi il Patto generale d'arbitrato.

In sostanza, la Società dovrebbe essere un organo con carattere puramente consultivo. E' a questa condizione soltanto che si può sperare di vederle assumere un'estensione veramente universale e di vedervi partecipare coloro che finora ne sono stati lontani o se ne sono allontanati. Non è il Superstato vagheggiato dagli ideologi democratici, ma è tutto quello che consente la civiltà odierna.

Rimane da dire del metodo per attuare la riforma. Metodo ideale sarebbe quello che le sette grandi Potenze mondiali si mettessero insieme al lavoro. E' però molto difficile che siano disposti a farlo gli Stati Uniti e forse anche l'Unione Sovietica. Convocare l'Assemblea per discutere equivarrebbe ad aprire la via ad interminabili controversie ed alla confusione delle lingue. Quindi, qualora non si potesse adottare il metodo ideale ora detto, bisognerebbe a mio modesto avviso che qualcuno, naturalmente qualificato per farlo, preparasse un piano di riforme e lo ponesse come base di libera discussione. Anche se esso non contenesse che un programma minimo, sarebbe utile, perchè della discussione emergerebbe senza alcun dubbio la necessità di passare al programma radicale massimo. Tutti gli Stati hanno ormai tale una esperienza propria in materia da far ritenere con un certo fondamento che la realtà e la visione dell'interesse generale possano trionfare degli interessi particolari e delle consorterie.

GIOVANNI MARIETTI

E se la crisi finisse?

A questo punto qualcuno potrebbe essere indotto a domandarmi: « E se la crisi finisse? ». Rispondo: « Soprattutto allora! ». Non bisogna nutrire delle illusioni sul rapido decorso di questa crisi. Le code saranno lunghe. Comunque, anche se per avventura domani si fosse una ripresa economica generale e si ritornasse a quelle condizioni di latitudine economica del 1914 che tutti vi venivano ricordate, allora sarà necessaria la disciplina perchè gli uomini facili a dimenticare sarebbero indotti a ricommettere le stesse sciocchezze, a ricommettere le stesse follie.

MUSSOLINI.

Tutela del risparmio e perequazione tributaria

alla base della politica finanziaria esposta dal Ministro Jung al Senato

Il pareggio del bilancio deve essere raggiunto attraverso una azione prudente, graduale e di stretta economia

Roma, 16 notte.

Alle ore 15, il Senato si è riunito in comitato segreto per l'esame e l'approvazione del consuntivo interno 1932-33 e del preventivo interno 1934-35.

Nella seduta pubblica, che ha avuto inizio alle 16 sotto la presidenza di S. E. Federzoni, è stata conclusa con l'ultima discorso del Ministro Jung, la discussione del bilancio delle Finanze e sono stati esaminati numerosi disegni di legge. Il Senato ha poi preso le vacanze.

All'inizio di seduta, l'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Jung, Ercole e De Francisci e i sottosegretari Rossoni, Suvich, Cavagnari, Leoni, Postiglioni, Albertini, Lessona, Asquini, Bilgi, Balistrocchi, Puppini, Solmi e Romano.

Approvato il verbale della seduta di ieri, si riprende subito la discussione sul bilancio delle Finanze. Il relatore sen. Sitta rinuncia alla parola. Si leva quindi a parlare fra segni di attenzione dell'assemblea, il Ministro.

Il discorso del Ministro

JUNG ringrazia la Commissione di finanza ed il suo relatore per l'ampia relazione che ha voluto fare malgrado la ristrettezza del tempo. Essa offre il modo di rendersi conto dei criteri che hanno ispirato l'impostazione, da ragione di ogni variazione ed è ispirata ad una serena comprensione della realtà. Loda la devozione e l'alacrità con la quale i funzionari del Ministero applicano i difficili compiti loro affidati. Sull'opera loro il Regime fa affidamento perchè abbia buoni risultati la politica finanziaria. Ringrazia poi il senatore Ricci della benevolenza alla quale sono state improntate le sue osservazioni. Afferma però che nonostante le innumerevoli ed intime connessioni tra economia e finanza, tutta la prima parte del suo discorso si riferisce alla specifica competenza del Ministero delle Corporazioni. Di tale parte, solo un punto intende rilevare. Il sen. Ricci ha parlato della conferenza economica mondiale di Londra del giugno e luglio scorso. L'oratore non vorrebbe che le sue parole potessero ingenerare in chi ha seguito il suo dire, qualche dubbio sui risultati della conferenza da un punto di vista italiano e dal punto di vista dell'Europa continentale, se anche non da un punto di vista universalistico. Malgrado il tanto linguaggio del rapporto degli esperti, che era riuscito a conciliare formalmente tendenze sostanzialmente contrastanti, scopo precipuo e preliminare della conferenza di Londra era quello di scardinare le monete ancora legate all'oro e di restaurare un sistema universale di moneta manovrata, fidando per forza di cose la direzione della manovra alle Nazioni o per dir meglio alla Nazione economicamente e finanziariamente più forte per risorse, per tradizione, per organizzazione.

Tutta la parte economica della conferenza era in funzione di questa concezione monetaria ovvero era mezzo al fine per realizzarla. Dopo le recenti parole del Duce, è inutile che ripeta ancora una volta che la concezione monetaria dell'Italia fascista è e rimane immutabilmente quella che il Duce ha proclamato nel discorso di Pesaro. Questa concezione la delegazione italiana ha cercato a Londra con quella cortese, ma esplicita fermezza e chiarezza di linguaggio che il Fascismo considera indispensabile anche nei rapporti internazionali.

Quali sono stati i soli risultati tangibili della conferenza di Londra? La costituzione del blocco delle Nazioni fedeli alla base aurea: fatto di considerevole importanza sostanziale e che ha avuto ripercussioni psicologiche immediate rilevantissime.

Quali sono state le conseguenze? La speculazione che gli oppositori prevedevano è ancora molto di là ad avvenire.

Le monete che nel giugno scorso erano ancorate all'oro, non se ne sono staccate nè se ne staccheranno. Le Nazioni fedeli all'oro hanno reso al mondo un servizio prezioso, perchè quando anche altrove sarà stata esaurita la serie delle avventure monetarie ed il mondo si deciderà finalmente a rinsavire, le monete che si sono mantenute su base aurea costituiranno un punto di riferimento di altissimo valore per l'opera di ricostruzione.

Malgrado ogni contraria teoria dei vari economisti ultramoderni, dacchè il dollaro ha fluttuato violentemente la sterlina è stata mantenuta in una relativa stabilità. Il Presidente Roosevelt ha proposto ieri al Congresso di mantenere il valore del dollaro fra 60 e 50 cents, di costituire un fondo di normalizzazione dei cambi, ed ha fissato indefinitamente, fino a nuovo avviso, in dollari 34,05 per oncia il prezzo di acquisto dell'oro.

E' in questa luce che occorre da un punto di vista italiano considerare i risultati della Conferenza di Londra. Quando ciò si faccia, si vede grandeggiare su tutta l'azione delle Nazioni del gruppo oro, la figura dominante del Duce e ci si rende il conto perenne che anche al di là delle nostre frontiere hanno avuto le sue parole: « A tutto il mondo civile dico che difenderò la lira sino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue » (*applausi generali*).

Per quanto concerne la parte del discorso del sen. Ricci, che riguarda più specificamente la gestione finanziaria, deve ripetere che gli è grato del tono delle sue osservazioni anche se molte volte non può concordare con la sostanza. Per esempio, deve dire al senatore Ricci che non è affatto nelle intenzioni del Governo di istituire una imposta cedolare, nè di ricorrere a varii surrogati di tale imposta che sono stati adottati negli altri Paesi e cui egli ha accennato. Del pari non è intenzione del Governo di procedere ora ad una riforma tributaria come il senatore Ricci ha auspicato, perchè tutto contribuisce a rendere il momento attuale quanto mai inadatto ad una tale iniziativa.

Linea immutata

La politica del Governo in materia tributaria rimane quella che l'oratore ha avuto l'onore di esporre ai due rami del Parlamento nel maggio e nel giugno scorso, cioè assestamento dei tributi, lotta contro le evasioni, perequazioni. Deve anche dichiararsi contrario alle idee esposte dal sen. Ricci in fatto di contabilità di Stato. Il fare due bilanci, uno ordinario ed uno straordinario, è pretendere di avere il pareggio perchè il bilancio ordinario quadra, mentre quello straordinario presenta una grossa falla che occorre turare con debiti e una fissione dalla quale il Fascismo rifugge decisamente. Come rifugge anche dalla pratica ugualmente insincera di considerare fuori bilancio alcune spese, siano pure quelle dei lavori pubblici come il sen. Ricci ha suggerito. Noi non abbiamo nulla da nascondere e non desideriamo nascondere nulla. Il popolo italiano fida nella nostra sincerità ed è per noi un sacro dovere di dirgli sempre e solo la verità (*applausi*).

Il sen. Sandrini ha perorato con appassionata eloquenza la causa dei debitori agricoli. Si permette di osservargli che la politica del Governo per una riduzione del costo del denaro è tutta in favore dei debitori. Ha esposto già ieri, rispondendo al sen. Rota, quali sono gli importanti risultati accertati nel periodo di poco più di un anno dacchè questa politica ha potuto essere attuata e sviluppata, nè vuole tediare il Senato coi ripetersi. Ma quando il sen. Ricci chiede che si provveda a ridurre l'onere delle quote di ammortamento, deve fargli osservare che l'esperienza fatta in questi ultimi anni in altri Paesi ci dà ad *abundantiam* una nuova dimostrazione della verità, nota che quando i Governi intervengono con provvedimenti d'imperio nei rapporti legalmente costituiti tra debitori e creditori essi distruggono il credito delle categorie di cui intendono beneficiare singoli individui (*approvazioni*); e ciò non è certo nell'interesse nè degli agricoltori collettivamente considerati, nè dell'agricoltura (*applausi*).

Noi viviamo in un divenire che si evolve armonicamente da una lunga preparazione degli spiriti e degli ordinamenti che la Rivoluzione fascista ha forgiato quando ancora la realtà che oggi si impone agli uomini in ogni parte del mondo non era percepita nella sua essenza vera se non dal nostro Duce. La serena sicurezza che presiede a questo rinnovarsi della nostra struttura produttiva, si manifesta anche nell'indirizzo della finanza dello Stato, coraggiosa nel sovvenire alle necessità della vita economica del Paese quando queste hanno importanza prevalente, decisa a non rifuggire dallo sforzo necessario perchè l'assetto delle pubbliche che entrate e delle pubbliche spese possa servire di base al rifiorire dell'attività del popolo italiano. Questo è il problema di cui, con la sua sensibilità raffinata, il popolo tutto sente oggi l'importanza preminente; e la fiducia che esso dimostra allo Stato riposa sulla certezza che è ferma volontà del Governo fascista di convogliare al più presto il risparmio volontario dei cittadini verso gli investimenti produttivi dell'economia nazionale. Il Governo, del risparmio ha costituito in questi ultimi anni una delle opere precipue del Regime. Tra necessità urgenti e mezzo contrastanti, un popolo di poche risorse materiali come il nostro, non ha mai subito la pressione di incalzanti limitazioni di disponibilità. La cura che si è spiegata nella tutela del risparmio che le virtù di parsimonia di nostra gente accumula anche negli anni di crisi, la gradualità che si è stabilita tra gli impieghi verso i quali in ciascun momento tale risparmio deve essere convogliato, l'opportunità decisa a movimenti speculativi che anche in periodi di depressione si manifestano: ne costituiscono di provvedere a quanto era necessario con così ordinata metodicità da ingenerare quella tranquilla fiducia di cui si è avuta recentemente così eloquente prova.

Il controllo sugli impianti industriali

Il Capo del Governo ha segnalato al Senato il valore politico di tale prova, e per quanto riguarda la finanza avrà il suo collaudo più apprezzato il giorno in cui il pareggio del bilancio provorà al Senato il successo del lavoro compiuto; lavoro metodico, paziente, graduale ed improntato precipuamente a criteri di stretta economia, di cui le decurtazioni di spese nel bilancio attuale e le dichiarazioni fatte ieri dall'oratore per quanto riguarda i bilanci delle provincie e dei comuni sono una chiara indicazione. Ai fini della tutela del risparmio, una delle leggi fondamentali del Regime è quella relativa ai poteri dati al Governo per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. Essa consente, in un periodo quale è quello che noi attraversiamo, di evitare sperperi in nuovi investimenti, quando ai dubbio sul reddito che è insito a nuove iniziative si accompagni il sicuro danno dell'attrezzatura produttiva esistente già di per sè onerosamente costituita dal risparmio investito dal popolo italiano. E' base chiarire che questa legge non ha a finalità, nè avrà l'effetto, di creare o mantenere monopoli, e non agisce neppure da spegnitoio alle sane iniziative. Il Fascismo desidera vedere chiaro e discriminare in fatto di utilità. Troppe volte, in passato, i doppioni hanno avuto come finalità precipua quella di farsi comprare ad alto prezzo dal gruppo concorrente, e chi li ha promossi ha sacrificato ad un interesse particolaristico lo sperpero che essi implicavano di preziose disponibilità di risparmio (*approvazioni*).

Di fatto la Commissione per i nuovi impianti presieduta dal camerata Asquini ha, in cinque mesi dacchè funziona, esaminato 152 domande: 88 sono state accolte, 41 respinte, per 23 è stato richiesto un supplemento di istruttoria. Gli effetti di tale legge sono manifesti nel riflusso di disponibilità e nell'assestamento interno delle aziende.

La espansione illimitata degli impianti, dovuta alla mentalità inflazionistica degli anni di prosperità ed alle lotte di prevalenza tra gruppi, aveva per molto tempo assorbito tutti gli accantonamenti per ammortamenti ed aveva spinto le aziende ad un sempre crescente indebitamento. Oggi gli ammortamenti costituiscono per la massima parte delle aziende una liquidità che viene impiegata a riduzione delle posizioni debitorie e che quindi rientra nel mercato, alimentando la provvista di capitali liquidi.

Anche in altri campi l'abbondanza dei raccolti e la tempestive provvidenze dello Stato hanno consentito regolarità nell'adempimento da parte dei debitori. In un periodo di mancanza di richiesto per investimenti nuovi, ciò ha prodotto un ulteriore aumento generale di liquidità, che si aggiunge al normale accumularsi del risparmio.

Il tasso di sconto

E' appunto l'apprezzamento obbiettivo di questo stato di fatto che ha consentito la riduzione dello sconto dal 4 al 3 e mezzo, e successivamente al 3 per cento. Tali tassi sono senza precedenti nella storia del nostro paese, ma è senza precedenti del pari la nostra situazione attuale. Essa è determinata oltrechè da fattori di carattere monetario, dalle ripercussioni nel campo economico e finanziario dell'azione di una forza politica senza precedenti, che da dodici anni regge il paese con chiaroveggente continuità, attuando un ato assetto delle forze vive della produzione, di cui il mondo ammira gli effetti. L'ordine e la disciplina entrano in quei settori che più ad essa erano refrattari; ed ordine e disciplina implicano economia dei mezzi e loro più alto rendimento. Da un punto di vista esclusivamente tecnico, la riduzione dello sconto quale sistesi di una situazione di fatto già esistente e collaudata in modo inequivocabile dalla mancanza di un aumento della circolazione. Il basso sconto del denaro non ha provocato una maggior richiesta di fondi. Lo sconto privato ha continuato a soppirire in misura sufficiente alle necessità del mercato.

Non credo che una minuta esegesi del bilancio sia necessaria, in quanto come risulta dal raffronti che con tanta cura la Commissione di finanza ha fatto nella sua relazione, il bilancio di previsione 1934-35 è sostanzialmente ricalcato sui precedenti. In esso è solo accentuata una severa prudenza nella provisione delle entrate che è stata rilevata dai relatori dei due rami del Parlamento, mentre per le spese gli stanziamenti sono stati riveduti con severa cura apportando in parecchi capitoli considerevoli riduzioni. Ha già detto nell'altro ramo del Parlamento, ed accennato in Senato, quale sia l'obbiettivo che il Governo si pone: il pareggio attraverso una azione prudente, graduale e di stretta economia. Nell'ordine dei compiti ricostruttivi, questo viene oggi primo, poichè ad esso si riconnettono direttamente o indirettamente tutti gli altri problemi del risanamento della vita economica del Paese. Varie sono le tappe su queste cammino, e le toppe sono lente per necessità; ma la linearità della politica che il Governo segue in materia finanziaria è arra sicura che nessuna di esse è dimenticata e che tutte saranno percorse. Nei giorni della nostra guerra occorreva saperci sottrarre alla tentazione di numerare le serie successive di quote parallele che ci separavano dagli obbiettivi ultimi e concentrare la nostra azione e tutta la nostra anima sul tratto di trincea che ci stava immediatamente di fronte a simboleggiare il dovere della giornata. Anche oggi, agli ordini del Duce, intende seguire questa buona pratica di combattente. La visione complessiva degli scopi ultimi da raggiungere è sempre presente, ma fi coraggio pel compito quotidiano, si alimenta concentrando gli sforzi nel superare le difficoltà più dirette e stabilendo un giusto ordine di gradualità nei problemi da affrontare. Anche in questo campo, la vittoria coronerà sicuramente la virtù del popolo italiano e la saggezza del Duce.

Vivissimi, generali, prolungati applausi, ai quali si associano anche i membri del Governo, coronano la fine del discorso del Ministro delle Finanze, col quale poi si congratulano moltissimi senatori.

Senza discussione, vengono rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, fra i quali quello concernente le norme complementari del regolamento del notariato, lo stato giuridico della gente dell'aria, il riposo domenicale e settimanale, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le professioni forensi

Sul disegno di legge riguardante l'ordinamento della professione di avvocato e procuratore, domanda la parola il senatore Sandrini.

SANDRINI, rileva subito che la legge che riforma le professioni di avvocato e procuratore è importante.

Per quanto riguarda l'incompatibilità, l'esercizio della professione di avvocato non consente che si copra qualsiasi impiego comunque retribuito. E' questo un concetto tradizionale della legislazione italiana, che tuttavia un emendamento della Camera dei Deputati ha aggravato con la seguente aggiunta « anche se consistente nella prestazione di opera di assistenza o di consulenza legale ». Tale incompatibilità è eccessiva e danneggia gravemente quei professionisti i quali cercavano e cercano di integrare con la semplice consulenza legale i redditi della loro professione, venendo a sostituire in un certo modo la rimunerazione causa per causa, altre per affare con una rimunerazione metodica. Un opportuno chiarimento dovrebbe diminuire la portata di tale emendamento.

La presente legge sopprime anche il principio per il quale gli avvocati stranieri potevano essere aggregati alle rappresentanze delle parti nei nostri Tribunali. Vorrebbe che la norma fosse riprodotta nei trattati internazionali col sistema della parità. La legge Rocco, infine, prescrive che i procuratori, per ottenere l'iscrizione negli albi degli avvocati, debbono avere esercitata lodevolmente la professione per un periodo di sei anni, e prescrive ad essi come condizione prima e necessaria il conseguimento della laurea. Senonchè vi è ancora uno sparuto gruppo di procuratori contemplati nella legge del 1874, pel quali non è prescritto la necessità di conseguire la laurea al fine di essere procuratore. Sarebbe opportuno che a questo esiguo numero di professionisti fosse esteso il beneficio dell'iscrizione nell'albo degli avvocati in deroga al principio sancito nell'art. 27 della legge Rocco.

Concludendo si dichiara lieto che anche la classe degli avvocati, infrangendo l'antica tradizione, si sia affacciata con spirito giovanile alla nuova vita corporativa. Gli avvocati assisteranno a dare la loro opera per il trionfo della giustizia. In nome loro promette piena disciplina, piena fede e piena devozione. (*Approvazioni*).

DE FRANCISCI, assicura il sen. Sandrini che tutti i problemi da lui accennati sono stati dal Ministero della Giustizia e da quello delle Corporazioni, che collaborano cordialmente fra loro, accuratamente studiati, e che questa legge ha avuto l'appoggio delle associazioni professionali forse non in quello delle Commissioni reali e dei consigli. Ritiene che la legge rassicurerà un notevole progresso, perchè le associazioni professionali con essa entrano in pieno nell'ordinamento corporativo sindacale e saranno elemento di sviluppo dell'ordinamento medesimo. (*Applausi*).

Tutti gli altri disegni di legge, fra cui quello concernente le agevolazioni tributarie a favore dell'industria automobilistica, sono approvati senza discussione.

Votato a scrutinio segreto il bilancio delle Finanze e gli altri disegni di legge, il Presidente toglie la seduta, comunicando che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà riconvocato a domicilio.

Quando S. E. Federzoni lascia il seggio presidenziale per uscire dall'aula, l'assemblea lo saluta con calorosi, prolungati applausi.

DOPO IL MESSAGGIO DI ROOSEVELT

Riunione di Gabinetto a Londra

e viva emozione nel mercato dell'oro

Londra, 16 notte.

La riunione di Gabinetto avvenuta stamane a Downing Street doveva essere dedicata quasi per intero a discussioni sui problemi del disarmo e su quelli posti all'ordine del giorno nelle sedute del Consiglio leghista. Senonchè il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso ha obbligato il Governo inglese a concentrare la sua attenzione su quelle che potranno essere le conseguenze immediate e quelle del prossimo futuro della politica monetaria americana quale il Presidente l'ha definita per sommi capi nel suo messaggio.

Le armi britanniche

Decisioni non ne sono state prese nè potevano essere prese, ma il Gabinetto ha avuto modo di esaminare una per una le influenze che il deprezzamento del dollaro causerà sui traffici inglesi, basandosi per questo esame sui dati statistici relativi ai traffici nel periodo della più precipitosa caduta della valuta americana.

Non si pensa negli ambienti governativi che la concorrenza anglo-americana sul mercato mondiale sarà pericolosamente intensificata dal deprezzamento, tuttavia il Governo sembra avere fin da ora esaminato alcune misure capaci di offrire una maggiore protezione ad alcuni importanti rami delle industrie nazionali. Si fa osservare in ogni modo negli ambienti governativi che l'Inghilterra di oggi, grazie alla politica del Governo nazionale, non si trova più nella situazione nella quale era tre anni or sono. Oggi, grazie alle misure protezionistiche in vigore, ha le armi necessarie per assistere agli effetti di crescenti esportazioni americane e può fissare in modo soddisfacente rapporti commerciali con qualsiasi Paese, comprese l'America.

La stampa londinese dedica alla chiarificazione della politica monetaria dell'America compiuta dal Presidente nel suo messaggio al Congresso lunghi commenti editoriali nei quali frena le sue inquietudini sostenendo che in realtà la chiarificazione non è stata completa e che i propositi definitivi del Presidente rimangono tuttora oscuri. La tesi generalmente ammessa è che il messaggio contiene scarse indicazioni sugli sconi finali delle misure monetarie suggerite e circa la definitiva politica monetaria dell'amministrazione. Altri scrittori, come ad esempio quello del *Daily Telegraph* sostengono che le misure proposte a Washington non sono di natura tale da risolvere le difficoltà entro le quali si dibatte l'America d'oggi. Il Presidente Roosevelt non ha ancora risolto il problema di mantenere il dollaro a quel basso livello che egli considera indispensabile alla rinascita del Paese. D'altra parte il *Daily Telegraph* fa osservare come il messaggio in fondo ignori il fatto capitale che gli Stati Uniti debbono conciliare la loro duplice posizione di Paese ad alte tariffe doganali e di Paese creditore. Siccome l'America non ha finora dichiarato l'intenzione di aprire maggiormente le sue porte alle merci straniere, le Nazioni impegnate in traffici cogli Stati Uniti saranno obbligate a fare costantemente acquisto di dollari con la conseguenza di farne salire il prezzo. Per impedire ciò, l'America sarà costretta a esportare oro all'estero, ma, dice il *Daily Telegraph*, scarse sono le fonti dalle quali potrà cavare questo metallo

Stabilizzazione incerta

Anche il *Times*, forse preoccupato delle ripercussioni del messaggio sulla Borsa di Londra, sostiene che nelle dichiarazioni del Presidente non vi è nulla di nuovo e che l'America non intende evidentemente tornare allo standard aureo fissando un valore aureo permanente del dollaro. Non solo Roosevelt ha lasciato incerta la cifra che egli contempla per la fissazione della nuova parità, ma egli non intende che questa cifra, quando verrà decisa, sia considerata una quantità fissata in modo permanente ».

Il *News Chronicle* sostiene che il messaggio del Presidente al Congresso non annuncia alcuna nuova politica. « Al contrario, dice il giornale, il Presidente ha dichiarato ancora una volta che non è giunto il momento di stabilizzare il dollaro». E la *Morning Post* si dichiara appunto perciò delusa delle parole del Presidente e per ciò che concerne la situazione dell'Inghilterra poco o punto allarmante. Anche se il presidente Roosevelt riuscirà ad attuare i suoi piani e i suoi propositi, secondo la *Morning Post* le ripercussioni della sua politica monetaria saranno di durata essenzialmente momentanea. Le enormi spese che l'America farà in lavori pubblici o altro nel corso dei prossimi diciotto mesi rialzeranno sostanzialmente secondo il giornale i prezzi interni in America coll'effetto di distruggere il vantaggio che l'America potrebbe assicurarsi sul terreno dei cambi.

E' interessante poi riferire il giudizio di uno fra i più acuti studiosi di problemi finanziari, il Williams, collaboratore finanziario del *Daily Herald*. Egli sostiene che « è indubbiamente una bella cosa l'emancipazione dai dogmi. Non è però possibile astenersi dal pensare che Roosevelt, sfuggendo dal dogma, soffre della mancanza di un credo economico realmente maturo. Egli è stato pronto a tentare qualsiasi cosa che gli sembrasse capace di recare miglioramenti, ma non ha sempre dimostrato l'abilità di decidere se alcuni espedienti a breve scadenza possano inserirsi in una politica a scadenza lunga. Il risultato è stato che molte delle sue misure si sono dimostrate reciprocamente distruttive ».

L'impressione della City

Ad ogni modo l'opinione della City londinese non va perfettamente d'accordo con quei commentatori della stampa che affermano non esservi nulla di nuovo nella politica annunciata da Roosevelt. La City si vede dinanzi al fatto concreto che negli Stati Uniti sia per essere creato un fondo di conguaglio dei cambi di due miliardi di dollari, cioè di un ammontare presso a poco eguale a quello dell'analogo fondo inglese; e giudica che facendo agire questo imponente mezzo finanziario il Governo di Washington potrebbe mantenere il dollaro a qualunque livello da esso desiderato. Ora siccome l'intenzione del Presidente di avere un dollaro basso è apparsa evidente dalle parole del messaggio, Londra, come del resto tutte le Borse del mondo, ha subito scontato il futuro atteso deprezzamento della valuta americana la cui quotazione è perciò rapidamente discesa. In pari tempo salivano con non minore rapidità i prezzi delle azioni aurifere del Sud Africa. Tanto a Londra che a Johannesburg si sono avute nel mercato aurifero scene simili a quelle del memorabile boom dell'anno passato. Saliva naturalmente anche il prezzo dell'oro in verghe che veniva ozzi contrattato a Londra a un prezzo facente premio per l'ammontare di un intero scellino su quello commisurato al cambio tra la sterlina e le valute auree. Tutto ciò conferma quanto la stampa finanziaria di Londra asseriva stamattina e cioè essere opinione degli ambienti della città che nel messaggio presidenziale di ieri dovesse seguire un ulteriore deprezzamento del dollaro, la sterlina sarebbe costretta a seguire entro certi limiti la valuta americana nel movimento di discesa.

« Una cosa emerge con precisione dalle dichiarazioni di Roosevelt scrive il *Financial News*, ed è che il possibile limite inferiore del dollaro è confermato definitivamente al 50 per cento della vecchia parità. Questa decisione americana metterà in grado il Governo inglese di raggiustare al caso il valore di cambio della sterlina a un livello grazie al quale il nostro commercio estero non sia danneggiato oltre il necessario dal deprezzamento addizionale del dollaro ».

R. P.

Impressioni diverse

negli Stati Uniti

New York, 16 notte.

(A. R.) - *L'opinione pubblica americana ha accolto l'annuncio del Presidente Roosevelt sulla politica monetaria, in parte con senso di sollievo, in parte quasi con senso di paura. Vi sono infatti coloro che ritengono le misure progettate dalla Casa Bianca troppo radicali. Negli ambienti economici e finanziari, visto che ormai il Governo si è messo su una strada e che probabilmente non c'è forse che lo possa distogliere dal proseguire i suoi piani, non ci si indugia tanto in critiche, ma si fanno previsioni sulle conseguenze che la traduzione in atto dei piani presidenziali avrà sulla situazione del Paese. Per certi economisti la riduzione del contenuto aureo del dollaro al sessanta per cento di quello antecedente è superiore a quella che la parità delle forze d'acquisto delle varie valute suggerirebbe, e per tale ragione i detti economisti profetizzano misure di difesa degli Stati esteri di fronte al dumping americano derivante dalla svalutazione. Ma altri obbiettano che in parte questo dumping sarà annullato dall'aumento dei prezzi interni che sarà determinato dal costo delle merci e dall'aumento del circolante. Quest'ultimo non è formalmente previsto dal messaggio, ma ad esso il Governo dovrà ricorrere se vorrà finanziare adeguatamente l'opera di ricostruzione interna.*

Quanto si è detto vale anzitutto per gli ambienti economici e finanziari. L'uomo della strada oggi come ieri è per Roosevelt, ed acclama il Presidente per le sue decisioni, e si dichiara pronto a dare la sua approvazione al dollaro rooseveltiano. Negli Stati agricoli si pronostica un rapido rialzo delle derrate ed il ritorno alla prosperità delle classi rurali.

La situazione del franco

Parigi, 16 notte.

Appena il messaggio del Presidente Roosevelt al Congresso americano

L'ordinamento del lavoro
nella nuova legge tedesca

Berlino, 16 notte.

Viene pubblicato questa sera il testo della nuova legge sull'« Ordinamento del lavoro nazionale », giorni fa deliberata dal Gabinetto e di cui è prevista l'entrata in vigore per il 1o maggio, legge che automaticamente ed espressamente revoca tutte le precedenti leggi sociali che regolano il lavoro, e cioè quella del Consiglio di fabbrica e leggi annesse, quella sui contratti tariffari, la legge sul sistema arbitrale, la legge aggiunta sui fiduciari di lavoro e quella anche recente che dava allo Stato la facoltà di ingerirsi in chiusura delle fabbriche.

Il « capo » e i « seguaci »

La nuova legge, sostituendo tutte quelle precedenti, intende regolare il funzionamento del lavoro nella Nazione, eliminando i contrasti di classe e restituendo al piano nell'economia il sistema del « capo » responsabile e dei « seguaci » fedeli: essa comincia col proclamare l'imprenditore (unternehmer) come capo (fuehrer) dell'esercizio e gli operai e impiegati come « seguaci » (gefolgschaft) tutti riuniti nel comune intento di portare avanti l'esercizio nella utilità del popolo e dello Stato. Il capo esercizio decide liberamente in tutto ciò che riguarda l'azienda come capo dei seguaci e questi sono tenuti a mantenergli la fedeltà basata sulla comunità dell'azienda. Attorno al « capo » nella azienda con un minimo di venti dipendenti sono istituiti degli « uomini di fiducia » (vertrauensmaenner) col compito di consigliarlo: essi insieme col capo costituiscono il « consiglio di fiducia » del rispettivo esercizio. Il compito di questo « consiglio » è di mantenere e approfondire la fiducia tra i componenti dell'azienda e fra il « capo » e i « seguaci » e assistere il capo con consigli sul miglioramento della produzione sulle condizioni di lavoro, sulle norme di esercizio, sulla protezione contro gli infortuni e sulle divergenze entro l'esercizio. La scelta di questi uomini di fiducia avviene nel seguente modo: il capo dell'azienda, d'accordo col capo della « organizzazione delle cellule di azienda » nazionalsocialiste, stabilisce nel 1o marzo di ogni anno una lista di possibili « uomini di fiducia » e dei loro supplenti: « i seguaci » (e sono tutti gli addetti all'azienda impiegati ed operai) si esprimono con una votazione scritta su questa lista. Se in questo modo non si riesce a mettere su un consiglio di fiducia, è allora una autorità dello Stato che interviene, autorità statale della quale si parlerà subito dopo e che è quella del « fiduciario del lavoro » (treuhaender), che nomina egli il « consiglio di fiducia ». Il « consiglio di fiducia » deve essere convocato dal « capo » a seconda delle necessità: ma la convocazione è obbligatoria quando la metà degli « uomini di fiducia » lo richiedono.

La carica di uomo di fiducia è una carica onorifica che non comporta « non deve comportare stipendio. Contro le decisioni prese dal capo in materia di lavoro, comprese quelle salariali, la maggioranza del consiglio di fiducia può ricorrere al sopraddetto fiduciario statale del lavoro che ha la facoltà di modificare le decisioni del capo le quali però, rimangono in vigore fino a nuova sua decisione. Vi sono ora i già menzionati « fiduciari del lavoro » (treuhaender) nominati dallo Stato per determinate zone economiche di una certa estensione. Il loro compito è di mantenere la pace del lavoro nella rispettiva zona. Essi sorvegliano la formazione e l'azione dei « consigli di fiducia » attorno al capo dell'azienda e decidono — come già si è detto — in caso di divergenza. Nominano e revocano nei casi previsti gli « uomini di fiducia », decidono sul ricorso delle maggioranza del consiglio di fiducia, sulle condizioni di lavoro stabilite dal « capo » e intervengono, occorrendo, con decisioni proprie. In caso di licenziamento in massa possono intervenire trattando e stabilendo dei termini, sorvegliando l'esecuzione delle norme di esercizio stabilite dal « capo » e, in caso di ricorso, stabiliscono essi le direttive e le tariffe e ne sorvegliano il mantenimento. Inoltre hanno il dovere di informare il Governo del Reich sullo sviluppo della politica sociale nella loro zona. Le contravvenzioni agli ordini dei « fiduciari del lavoro » sono punite con la multa e nei casi gravi persino con la prigione. I fiduciari del lavoro nominano attorno a se dei « consigli di esperti » tolti dalle varie branche economiche della regione di loro competenza.

I « Tribunali d'onore »

La legge stabilisce inoltre per ogni uno dei fiduciari del lavoro dei « Tribunali d'onore » sociali. Le infrazioni gravi dei doveri sociali imposti dalla collaborazione nell'azienda sono punite quali « infrazioni contro l'onore sociale »; per tali infrazioni gravi si intende fra l'altro anche il caso che l'imprenditore o « capo » dell'azienda o i vari dirigenti di essa abusino della loro posizione di comando nell'esercizio in malafede sfruttando le energie di lavoro dei seguaci o ledendone l'onore; come infrazione grave vi è anche quella dei seguaci che disturbano la pace del lavoro giungendo i compagni contro i sentimenti di solidarietà dell'azienda, come anche da parte degli « uomini di fiducia » quando abusano del loro potere o esercitano interventi a loro non spettanti o anche rivelino segreti di esercizio. Le punizioni per queste infrazioni sono: ammonimento, biasimo, multe fino a 10 mila lire, destituzione dell'imprenditore dalla sua qualità di capo azienda o destituzione degli « uomini di fiducia » e infine il licenziamento di operai e impiegati.

I Tribunali si compongono di un magistrato presidente, di un capo azienda e di un uomo di fiducia. Contro le decisioni del Tribunale di onore si ricorre al « Tribunale supremo di onore » del Reich che è anche esso istituito e che è formato da due alti magistrati, da un capo azienda e da un uomo di fiducia. Nella legge è detto che essa non si estende agli operai e impiegati delle aziende statali comunali e di altri enti e fondazioni e istituti di diritto pubblico per i quali sarà fatta una legge speciale.

Comunicando la legge alla stampa hanno pronunciato dichiarazioni il Ministro del Lavoro e il Ministro della Economia. Il Ministro del Lavoro ha detto che si tratta di un'opera legislativa sociale che realizza in pieno nell'economia il pensiero nazionalsocialista. In luogo dei contrasti di classe è stabilito anche nella economia il principio del « capo » come base dell'attività economica è posto il concetto dell'onore sociale; per la prima volta nel mondo sono istituiti Tribunali d'onore sociale. L'idea del lavoro in comunità di tutti coloro che lavorano nella medesima azienda è contrapposta al principio morale della doppia classe. Le relazioni di lavoro d'ora in poi sono relazioni di fedeltà nelle quali sono eliminati tutti i mediatori e tutte le organizzazioni che finora stavano tra il « capo » e i « seguaci ».

Il Ministro dell'Economia ha anche egli esaltato l'importanza della legge dicendo che istituisce lo spirito della solidarietà del lavoro eliminando la lotta di classe nelle competizioni economiche.

Un'ordinanza della polizia segreta di Stato viene a stabilire la questione del trattamento dei fuorusciti politici della rivoluzione nazionalsocialista, nel caso che si decidano a ritornare in patria. Si dichiara, in principio al provvedimento, che caso è preso in vista della mutata situazione locale del paese in cui questi fuorusciti si trovano, situazione che sempre più li induce a chiedere o a tentare l'eventuale ritorno in Germania. A questo riguardo i fuorusciti vengono divisi nell'ordinanza in quattro categorie, e cioè:

1) gli elementi criminali veri e propri, i quali sono fuggiti dalla Germania, semplicemente per porre la loro mercè criminosa sotto bandiera estera: e questi, in caso di ritorno in patria, saranno senz'altro deferiti ai Tribunali e trattati né più né meno come non si fossero mai mossi dalla Germania;

2) i non cittadini tedeschi che erano in Germania immigrati dall'Oriente (leggi ebrei) i quali sono ripartiti all'estero allo scoppio della Rivoluzione: questi, nel caso di ritorno saranno senz'altro confinati in campi di concentramento, da cui usciranno soltanto quando sarà decisa la loro definitiva espulsione;

3) i denigratori marxisti e in genere avversari al regime, i quali hanno diffamato all'estero la Germania e la Rivoluzione nazionalsocialista, aizzando contro di essa l'opinione pubblica mondiale; questi, tornando in Germania, saranno giudicati a seconda di quello che hanno commesso.

4) la categoria, infine dei traviati e dei mobilitati dal loro capi-partito, o di quelli che per sola paura erano scappati all'estero; questi, qualora possano riuscire a provare che durante il loro soggiorno all'estero non collaborarono mai all'opera di diffamazione della Germania e della rivoluzione, saranno lasciati ritornare, affinchè possano, se vogliono, inserirsi nelle file del popolo tedesco.

I giornali rilevano quali sono le ragioni a cui l'ordinanza accenna, per cui si è manifestata tra gli emigrati la tendenza al ritorno: e queste ragioni consistono nel fatto che nel primo momento i fuorusciti furono accolti nei paesi dove si recarono con una certa soddisfazione nell'intento di poterli sfruttare nella diffamazione della rivoluzione nazionalsocialista, ma a poco a poco, sia per la loro condotta, poco confacente con l'ospitalità che godevano, sia per la concorrenza che essi determinavano (dato il loro considerevole numero) in paesi che già soffrono per la disoccupazione, hanno finito per trovarsi a poco a poco in ambiente sempre meno favorevole. E taluni di essi sono già ritornati e molti vanno chiedendo di ritornare.

Ordinanza sulle Logge massoniche

In connessione con tutto ciò, i giornali approfittano per smentire un'affermazione comparsa all'estero nella stampa dei fuorusciti, secondo la quale ci sarebbero in Germania ancora migliaia prigionieri politici. Si afferma, in proposito, che dopo l'ultima liberazione degli internati, avvenuta per la ricorrenza di Natale, non vi sono in Germania più di 10 mila fermati politici.

Il Ministro Presidente prussiano Goering ha emanato un'ordinanza alle tre grandi Logge massoniche prussiane imponendo loro alcune modificazioni dei loro statuti, che praticamente equivalgono a mirano al loro scioglimento. Le tre Logge sono: la grande Loggia madre nazionale, detta « Ai tre Globi », la grande Loggia dei massoni di Germania e « ordine tedesco-cristiano » ed infine la Loggia prussiana « All'amicizia ». L'ordinanza comincia col dire che, senza voler decidere se queste tre Logge o le altre numerose Logge locali che da loro dipendono, siano da considerare come pericolose per lo Stato, così come lo sono le Logge appartenenti alle massonerie internazionali, pur tuttavia il Ministro non vede più alcuna necessità, nel rinnovamento dell'unione nazionale creata dal nazionalsocialismo, che esse siano mantenute e che godano protezione dello Stato. Il Ministro quindi si è deciso a tener conto delle tendenze più volte manifestatesi in seno a queste stesse Logge e alle Logge locali di sciogliersi, tendenze che non hanno mai potuto raggiungere il loro scopo a causa delle difficoltà delle garanzie frapposte dagli statuti e a tale uopo egli si è deciso a modificare d'autorità questi statuti delle Logge locali, in modo che la tendenza di autoscioglimento sinno il più possibile facilitate.

L'ordinanza dispone quindi all'uopo che siano modificati gli statuti delle Logge massoniche, nel senso che lo scioglimento possa avvenire in base ad una decisione dei membri riuniti in assemblea, a maggioranza semplice della metà più uno. La convocazione dei membri per la decisione di scioglimento può avvenire anche su richiesta di un solo membro. L'invito di convocazione deve essere diramato due settimane prima per lettera raccomandata e deve contenere l'indicazione dello scopo della convocazione. L'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti. L'assemblea decide anche sulla destinazione del patrimonio della Loggia disciolta, ma questo patrimonio non potrà essere devoluto alla Loggia madre. Infine, qualunque decisione di queste Logge locali in proposito, per essere valida, non avrà bisogno della convalida della Loggia madre, bensì soltanto della convalida del Ministro ordinante

G. P.

Il « modus vivendi » italo-turco
prorogato di 15 giorni

Istambul, 16 notte.

Il *Milliet* riceve da Ankara la notizia della proroga di 15 giorni del « modus vivendi » italo-turco.

(*Stefani*).

Le promozioni nella Magistratura
Le norme per l'attuazione della legge

Roma, 16 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 13 luglio 1933 recante le norme per l'attuazione della legge 5 giugno 1933 sulle promozioni nella Magistratura.

Il decreto stabilisce che le deliberazioni dei Consigli giudiziari relative alla ammissione a concorso per le promozioni alla Corte d'Appello, debbono essere comunicate entro dieci giorni al magistrato interessato e al Ministero di Grazia e Giustizia. I membri della Commissione cui è deferita la deliberazione definitiva sull'ammissione dei magistrati al concorso per le promozioni in Corte d'Appello, sono nominati con decreto ministeriale, durano in carica due anni e possono essere confermati. L'Ufficio del personale della Magistratura provvede alle funzioni di Segreteria. I decreti ministeriali che indicano i concorsi per titoli ai posti di consiglieri di Corte d'Appello, e parificati, e ai posti di consiglieri di Corte di Cassazione e parificati, determinano il numero dei posti, il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione dei lavori giudiziari e degli altri titoli e documenti, nonchè i periodi di tempo ai quali debbono riferirsi i lavori giudiziari d'obbligo. Si vi è stato ricorso alla Commissione centrale avverso la deliberazione del Consiglio giudiziario relativa all'ammissione a concorso per le promozioni in Corte d'Appello, il termine per la presentazione delle domande dei lavori giudiziari e degli altri titoli e documenti sconde il trentesimo giorno successivo a quello della comunicazione al ricorrente dell'esito del ricorso.

Agli effetti della formazione dell'elenco dei magistrati promovibili in Corte d'Appello, ai sensi degli articoli 7 e 15 della legge 5 giugno 1933, qualora sia approvato giudizio di revisione, il numero dei voti conferiti dalle sezioni unite del Consiglio Superiore della Magistratura deve essere diviso per metà, senza tener conto della eventuale frazione di punti nel quoziente. L'elenco dei primi pretori e dei pretori dichiarati promovibili in Corte d'Appello per merito distinto, è tenuto separato da quello dei giudici e sostituti Procuratori del Re. In detto elenco sono collocati anzitutto i primi pretori e successivamente i pretori: gli uni e gli altri secondo le disposizioni dell'articolo 7 della legge 5 giugno 1933.

I consiglieri di Corte d'Appello ed i magistrati di grado parificato da destinare all'esercizio delle funzioni di consiglieri e di sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione, ai termini dell'articolo 9 della legge 17 aprile 1930, sono scelti fra coloro che da almeno quattro anni abbiano conseguito il grado attuale in seguito a concorso, ovvero con la qualifica di promovibilità per merito distinto. Nulla è innovato in ordine all'applicazione disposta prima dell'entrata in vigore della legge 5 giugno 1933. Non possono essere destinati in applicazione e debbono, se applicati, essere fatti cessare dall'incarico, i magistrati i quali partecipando al concorso per le promozioni in Corte di Cassazione, non abbiano conseguito la dichiarazione di idoneità.

I magistrati che alla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1933 erano investiti di titolo e delle funzioni di Primo Presidente di Corte d'Appello, o parificati, sono collocati nel ruolo dei Primi Presidenti di Corte d'Appello o parificati, prendendo posto in graduatoria secondo la data di conferimento del titolo e delle funzioni anzidette. A parità di tale data, ha la precedenza il più anziano nel grado di consigliere di Corte di Cassazione o parificato. Agli effetti del collocamento in graduatoria, il titolo o le funzioni anzidette si considerano conferite a parità di data se unica sia stata nei riguardi di più magistrati la deliberazione del Consiglio dei Ministri, o questa sia stata adottata nei trenta giorni precedenti l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1933.

Il numero complessivo dei consiglieri e sostituti Procuratori Generali di Corte di Cassazione, risultante dalla tabella B) allegata alla legge 17 aprile 1930, modificata dall'articolo 16, primo capoverso, della legge 5 giugno 1933, nonchè dall'articolo 1 del decreto 29 aprile 1931, resta stabilito in 252.

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Papa

Roma, 16 notte.

(G. C.) Questa sera, alle ore 19,30, S. E. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Il colloquio si è svolto nella biblioteca privata del Papa, il quale ha accolto il porporato con molta affabilità, mostrandosi molto lieto di rivederlo mentre in sua archidiocesi si appresta a dare alla Chiesa due santi di fama mondiale: Don Giovanni Bosco ed il Cottolengo. Con grande benevolenza il Pontefice si è informato della situazione religiosa dell'Archidiocesi, una larga rappresentanza della quale si accinge a venire a Roma, in occasione delle solenni canonizzazioni.

Il Pontefice ha benedetto il Cardinale e l'opera attiva di bene che egli compie quotidianamente nell'Archidiocesi torinese, coadiuvato dal clero e dalle organizzazioni cattoliche. Durante l'anno 1933, nonostante le limitazioni imposte alla espansione dell'attività dei Salesiani di Don Bosco dalle critiche condizioni dei tempi, essi e le Figlie di Maria Ausiliatrice poterono non solo sostenere le opere e le missioni che già sono avviate, e provvedere vitto, vestiti ed educazione ad innumerevoli orfani giovinetti, ma iniziare felicemente anche non poche fondazioni in Italia, nel Belgio, in Cecoslovacchia, in Francia, nel Matto Grosso del Brasile, nel Congo Belga, nell'Ecuador, negli Stati Uniti, nel Paraguay, Venezuela, Giappone e nelle Indie.

Film sulle manovre nel Monferrato
proiettato ai soldati a Milano

Milano, 16 notte.

Stamane, al teatro Dal Verme, per iniziativa della Pro Esercito, è stato proiettato dinanzi a una imponente scelta di soldati delle varie Armi di stanza a Milano, l'interessante film ufficiale del Ministero della Guerra: « Esercitazioni di grandi unità nelle Langhe ». Presenziavano alla riunione gli alti gradi militari e la presidenza del sodalizio. La proiezione è stata del più vivo interesse per le visioni emozionanti che essa riveste sullo schermo. Il pubblico in grigio verde ha seguito il film fra continue manifestazioni di entusiasmo, che si è fatto più intenso e vibrante quando, sulla bianca tela, sono apparsi S. M. il Re e il Duce. Sottolineato da vivissime acclamazioni è stato l'episodio del colloquio fra il Sovrano e il Capo del Governo e quello altrettanto significativo in cui si vede S. E. Benito Mussolini, nell'abito sportivo, svelto e marziale, porsi alla testa di un reggimento di fanteria e guidarne, sempre a piedi, la marcia che durò oltre due ore. Applausi intensi hanno pure suscitato le visioni in cui appaiono S. A. R. il Duca di Bergamo, che conduce alla carica il suo reggimento Savoia Cavalleria, S. A. R. il Duca di Spoleto, le LL. EE. i generali Curtaldi, De Bono e Toruzzi. Il film si è chiuso con il grande raduno del Duce coi ufficiali e con il suo storico discorso.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 16 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca i seguenti avanzamenti: Ammiragli, l'ecc. di Locomaro, Tavoni, Lovicelli, Cecchi, Ascoli, Falcetti, Bisetti, Cusano, Sanfelice di Monteforte, Mazzi, Mola, Manuli, Audoli, Borghese, Bancori, De Pompeis.

La Lotteria di Tripoli
Nasce previsioni e grandi « attese »

Roma, 16 notte.

E' un mese appena che si è aperta la vendita dei biglietti concernenti ai premi dei milioni della seconda lotteria di Tripoli, e già si può dire che le previsioni peggiori saranno superate. Quest'anno i premi saranno di gran lunga superiori, quasi raddoppiati, inoltre per una vendita promessa di 3.000.000 biglietti — o si spera di superare questa cifra — al primo vincente andranno lire 6.328.125; al secondo lire 2.812.500; al terzo lire 1.406.250; a tutti i possessori di biglietti estratti legati ai corridori lire 1.406.250, e così proporzionatamente per tutti gli altri premi che nel totale formeranno una somma di più di 14 milioni.

Alla sede centrale precede alacremente l'organizzazione. Come è noto, nel nuovo regolamento sono state introdotte delle novità tra cui le più importanti sono quelle che riflettono l'estrazione, la quale avverrà in due tempi, ad evitare i già lamentati inconvenienti: due giorni prima della corsa, cioè i soli biglietti vincenti: il giorno della corsa, per i corridori da abbinare ai biglietti estratti: di più, sono stati creati ex novo trenta eleganti premi, da estrarsi subito dopo i biglietti che dovranno essere legati ai nomi dei vincitori.

Dalla contabilità risulta che fino a ieri erano stati emessi 5 milioni di biglietti divisi in 50 serie di 100 mila ciascuna contraddistinte dalle lettere e dalle doppie lettere dell'alfabeto. E' in preparazione una nuova emissione di 2.500.000 biglietti. Le registrazioni della condizione rappresentano il simbolo di tutto il sistema organizzativo della lotteria studiato nei minimi particolari. Quest'anno saranno chiamati a partecipare ai benefici della lotteria, oltre l'Automobil Club di Tripoli e le Opere assistenziali coloniali, anche la Croce Rossa Italiana, l'Istituto coloniale fascista, l'Ente autonomo per esposizioni di Tripoli, ed altri importanti enti coloniali.

L'adunata degli Alpini
A Roma il 14, 15, 16 aprile

Roma, 16 notte.

Come è già stato annunciato, la 13.a Adunata nazionale degli Alpini avrà luogo a Roma nei giorni 14, 15 e 16 aprile. Lo sfilamento si svolgerà nella mattinata di domenica 15. La misura della quota è quella stessa dell'adunata di Bologna, nonostante che il percorso ferroviario sia, per la quasi totalità della partita, di 500 chilometri più lungo, e, cioè, L. 27, delle quali L. 2 saranno trattenute dalla Sezione per le spese di organizzazione.

I viaggi sulle Ferrovie dello Stato, dei soci per raggiungere le tradotte sia all'origine come lungo il percorso non richiederanno alcuna ulteriore spesa da parte dei soci residenti in località non servite dalle tradotte, poichè la sede centrale si è assunto l'onere stesso globalmente.

Il consueto convegno per il versamento della quota ed il ritiro della relativa tessera-adunata, avrà luogo domenica 11 marzo a Bologna, sotto la presidenza di S. E. Manaresi, Comandante del X.

La Conferenza oraria delle Venezie
Proposta di un treno per Torino

Padova, 16 notte.

Ha avuto luogo oggi, a Padova, la Conferenza oraria estiva delle Tre Venezie, con la partecipazione dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa delle Venezie e delle Provincie finitime. Tra i problemi discussi vi è stata la proposta che sia istituita una comunicazione diurna che dia la possibilità di arrivare a Torino ed a Genova, da Venezia, nelle prime ore del pomeriggio. E' prevista l'istituzione di comunicazioni che arrivino a Torino ed a Genova verso le ore 15.

Cornicione che crolla
in seguito all'azione del gelo

Valenza, 16 notte.

Un incidente si è verificato in piazza Vittorio Emanuele e precisamente nel Palazzo Lora, nei pressi del Municipio. Dopo le ore 21,30, una detonazione come di bomba scoppiata ha richiamato l'attenzione dei cittadini, sparsi negli esercizi pubblici e nelle case vicine; i primi giunti sul posto hanno constatato che oltre venti metri di cornicione del Palazzo Lora si erano staccati dalla sommità del palazzo stesso e, dopo essere spezzati da trenta metri di altezza, si erano abbattuti sulla piazza, mentre alcuni pezzi si scorgevano ad una distanza di oltre cinquanta metri.

Per vero miracolo nel tratto di portici che circondano la piazza e quindi la casa Lora, non si erano persone. La disgrazia va attribuita ad infiltrazioni d'acqua che giungeva dai tetti per lo scioglimento delle nevi ed all'azione del gelo. I danni sono ingenti.

Parto trigemino

Catanzaro, 16 notte.

A Settiano la contadina Maria Concetta Battaglia si è aggravata di tre bambini, due maschi e una femmina. I tre neonati portano ottima salute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 gennaio 1934 Anno XII

LOCALITA'	Pioggia	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	15	0	la cop.	mosso
San Remo	17	2	»	agitato
Verona	0	1	coperto	—
Pirano	12	0	coperto	mosso
Trieste	0	1	»	l. mosso
Fiume	11	0	»	»
Trento	5	— 7	nevoso	—
Bologna	3	— 0	nebbia	—
Milano	3	— 1	coperto	—
Ancona	11	— 1	»	mosso
Roma	12	0	piovoso	»
Napoli	13	7	piovoso	l. mosso
Bari	15	6	½ cop.	»
Taranto	10	3	coperto	»
Palermo	17	10	¾ cop.	»
Catania	17	8	sereno	calmo
Messina	15	10	coperto	»
Cagliari	15	7	½ cop.	l. mosso
Tripoli	15	7	coperto	calmo
Bengasi	16	6	½ cop.	l. mosso
Rodi	14	10	coperto	agitato

TEMPERATURA DI IERI

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 7,7
Minima — 4,1
Pressione barometrica ore 9 mm 750,3
Umidità relativa ore 9 90%

Oss. R. Osservatorio del Plag.

Massima + 4,8
Minima — 2
La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 16 notte.

Probabilità: sulla Val Padana occidentale e sull'alto e medio Tirreno nuvoloso a vario e graduale miglioramento del tempo attraverso alternative di annuvolamenti e schiarite; nebbie al mattino sulle rimanenti regioni dell'alta Italia, su tutto l'Adriatico e lungo la costa ionica e generalmente sulle regioni meridionali. Venti da moderati a forti settentrionali sull'alta Italia, generalmente lungo penisola alterni. Temperature a deve diminuzione sull'alta e media Italia, stazionaria altrove. Mare in parvenza agitato.

La libecciata sul Tirreno
Tre marinai annegati
nel naufragio di un motopeschereccio

La Spezia, 16 notte.

Il piro-peschereccio *Bartolomeo*, iscritto nei registri dell'Ufficio circondariale marittimo di Sestri Levante, usciva al largo per le consuete operazioni di pesca con cinque uomini di equipaggio, e precisamente il padrone Mauro e i marinai Morando, Assereto di 27 anni, Carniglia di 23 anni e Chiappara di 25 anni, non meglio identificati, per ora, tutti di Sestri Levante. Nella notte un violento fortunale sorprendeva l'imbarcazione nello specchio acqueo fra Moneglia e Deiva. Il motopeschereccio, probabilmente avariato dall'infuriare delle onde, veniva sballottato e senza possibilità alcuna di comando, finiva per essere lanciato dalla corrente contro la spiaggia presso Punta Rospo. Prevedendo il pericolo di naufragio il personale di bordo si gettava a mare; ma il solo padrone Mauro e il marinaio Morando potevano raggiungere a nuoto la spiaggia di Moneglia, mentre gli altri tre scomparivano nelle onde. Si ritiene che essi siano rimasti impigliati nelle reti calate a mare e staccatesi dall'imbarcazione. Ricevuta la notizia del naufragio, diramata ai vicini posti marittimi, da Santa Margherita Ligure arrivano due motoscafi, un piro-peschereccio e il rimorchiatore *Italia III*, i quali però, non potendo sostenere la violenza del mare, dovevano rientrare. Si informava allora dell'accaduto la locale capitaneria che, a sua volta, dava comunicazione al comando in capo dell'alto Tirreno che disponeva per l'invio alla ricerca dei naufraghi, del cacciatorpediniere *Carini*. La R. Nave si è recata sul posto a perlustrare il mare, ma, per ora, senza alcun esito positivo.

Dato lo stato del mare nel momento in cui è avvenuta la sciagura, è da escludere, purtroppo, che alcuno dei tre marinai scomparsi possa essere salvo. Le ricerche proseguono egualmente con intensità.

Un veliero naufragato
Motonave incagliata presso Follonica

Livorno, 16 notte.

Una libecciata di estrema violenza ha imperversato nelle ultime 24 ore sulla costa Tirrena, ostacolando la navigazione e mettendo in pericolo le navi di piccolo tonnellaggio. A Vada il veliero « Francesco », del compartimento di Viareggio, al comando del padrone Bruno Maggiani, e con tre uomini di equipaggio, proveniente dalla Maddalena, carico di granito, che nella notte era riuscito a rifugiarsi in rada, per l'infuriare della tempesta all'alba è stato gettato verso la spiaggia ed è affondato.

A Follonica, in località della Portigliori, ora all'ancora la motonave « Ileana » di 103 tonnellate, del compartimento marittimo di Genova. Presa di traverso dal vento impetuoso la « Ileana » veniva spinta verso la costa e gettata su di un fondo roccioso. Per il momento non corre alcun pericolo e verrà disincagliata appena le condizioni del tempo lo permetteranno. Il veliero « Amabile Carolina », del compartimento di Trapani, che si trovava sotto carico nelle acque di Vada, ieri mattina, investito da potenti ondate, riportava delle avarie al timone e alla chiglia. Abilmente manovrato dall'equipaggio, il veliero poteva sfuggire al centro dell'uragano ed evitare danni maggiori. In questi sinistri marittimi non si hanno a lamentare disgrazie alle persone. In serata il vento è diminuito di intensità e le condizioni del mare accennano a ridivenire normali.

Due investimenti ferroviari a Rho
Un morto e tre feriti gravi

Milano, 16 notte.

Stamane, nelle vicinanze della stazione di Rho, si è verificata una mortale sciagura. Il ferroviere Luigi Bianchi è stato investito, causa la nebbia, dal diretto per Torino, partito alle 7,20 dalla nostra stazione centrale. Il povero rimasto gravemente ferito è stato proiettato lontano ed è caduto sulla linea retrola rimanendo fulminato.

Un altro incidente, sempre dovuto alla nebbia, si è verificato qualche tempo dopo nella stessa località. Un cantoniere sul quale si trovavano tre persone, attraversando un passaggio a livello fra la stazione di Rho e quella di Vittuone, si incontrava coi binari senza avvertire il sopraggiungere del diretto Bordeaux-Milano. Il veicolo è stato colpito in pieno e fracassato. Fortunatamente le tre persone che erano a bordo, e che furono lanciate violentemente diversi metri lontano, se la cavarono con abrasioni di entità abbastanza lieve. Per effetto dell'incidente, il diretto ha dovuto subire un ritardo di oltre mezz'ora.

Automobile slegabile dal treno
Il guidatore esce quasi incolume

Lucca, 16 notte.

Al passaggio a livello Cerusomma, sulla linea ferroviaria Lucca-Pisa è avvenuto, stamane, un investimento che, per fortuna, non ha avuto gravissime conseguenze. Si recava da Pisa a Lucca a bordo della sua automobile il possidente Franco Mario quando, giunto al passaggio a livello suddetto, veniva a trovarsi a ridosso un treno accelerato. I cancelli del passaggio a livello erano chiusi ma quello posto a lato della strada di Pisa non era stato assicurato per cui una metà era stata aperta da una raffica di vento. Il Franco credeva quindi di poter passare senza pericolo ma invece veniva investito in pieno dall'accelerato. L'automobile è rimasta distrutta, mentre il Franco è uscito dal pericoloso incidente con lievi contusioni.

Motociclista ucciso da un'auto

Intra, 16 notte.

Stamane, nei pressi di Villa d'Ossola, il motociclista Fiorino Ceresa di Giovanni di 34 anni è rimasto investito da un'automobile guidata da Isidoro Rossi di 29 anni, diretto a Vogogna. Il Ceresa è deceduto poco dopo all'ospedale di Domodossola, in seguito allo schiacciamento della cassa toracica.

FALLIMENTI

TORINO: **Calle Giuseppe**, negozi alimentari, corso Stupinigi 41; pt. cred.; cont. 15 corr.; giud. delor. cav. Rosina Giovanna curatore dott. Cavalcia Italo; prom. 30 genn. (prod. tabil, verifica cred. 23 febbraio ore 15,30 — **Nicola Giuseppe**, calzaturc, via Nizza, 208; decr. 15 corr. pres. fallim. Perlino locale; comm. giud. dott. Pagliano Pietro; attivo L. 3000, passivo L. 12.561 — **Azalia Giuseppe**, mercialista in articoli, via Sacchi 16; pt. cred.; cont. 15 corr.; giud. delor. cav. Rosina Giovanni curatore avv. Ferrero Amedeo; giorni 25 prod. tabil cred. 25 febbraio ore 10.

Vedere in 2ª pagina la
VITA FINANZIARIA

TEATRI e CONCERTI

Riunione della Commissione dell'Ente autonomo della Scala

Milano, 16 notte.

Si è riunita ieri la Commissione straordinaria per l'amministrazione dell'Ente autonomo del Teatro della Scala, presieduta dal Podestà. Il commissario alla direzione ha riferito sul soddisfacente andamento della Stagione lirica tenuta iniziata, informando i colleghi che, nel confronto delle prime 15 recite, si ha quest'anno una concordevole maggiore affluenza e ha fatto inoltre presente la richiesta pervenuta alla direzione dai rappresentanti dell'orchestra scaligera per l'esecuzione dei concerti sinfonici alla Scala dopo la chiusura della stagione in corso. Su questo punto il commissario ha informato che nessuna richiesta, nè scritta nè verbale, è pervenuta quest'anno alla direzione della Scala da parte dell'Ente interessato per i necessari accordi relativi ai predetti concerti ed è quindi da considerarsi giustificato l'interessamento dei componenti l'orchestra, che tengono di non essere utilizzati, come precedentemente, a stagione lirica ultimata.

Sul preteso rifiuto della direzione della Scala di concedere il teatro per i concerti sinfonici autunnali e circa una eccessiva domanda avanzata dalla direzione stessa per rimborso delle spese vive serali, il Preside della Provincia ha informato i colleghi che, ad eccezione del concerto inaugurale della stagione sinfonica autunnale dell'anno XI, il teatro non fu mai concesso nel periodo di autunno per le necessità tecniche interne. Per quanto poi riguarda il compenso di solito fissato a forfait per le spese serali, esso non ha mai interamente coperto le effettive spese vive sostenute, al modo che l'Ente della Scala va giustificato considerato come un contribuente delle manifestazioni sinfoniche.

Per quanto riguarda i contributi del Comune e della Provincia per i concerti sinfonici eseguiti in passato dall'orchestra scaligera, che venivano per tale compito assunta da altro ente, è risultato che tali contributi non sono stati quest'anno richiesti ai due enti pubblici. In conseguenza di ciò, la Commissione per la straordinaria amministrazione dell'Ente del Teatro alla Scala — giustamente preoccupata per la situazione determinatasi ai danni della massa orchestrale, meritevole d'ogni appoggio — ha deciso di organizzare di proprio, valendosi della facoltà espressamente concessa dallo statuto dell'Ente, i concerti sinfonici di primavera che si svolgeranno dal 15 marzo al 15 giugno, giovandosi anche dei contributi che gli enti citati-dini hanno promesso nei loro bilanci per tale manifestazione.

La « Lucrezia Borgia » di Donizetti
rappresentata al S. Carlo di Napoli

Napoli, 16 notte.

Stasera, al Teatro San Carlo, è stata data, accurata in ogni dettaglio, l'opera *Lucrezia Borgia* di Donizetti, che aveva sapore di novità non essendo più stata rappresentata da molti anni. Interpreti principali il tenore Beniamino Gigli, che mancava dalle scene del San Carlo da oltre 10 anni, la signorina Jacobo e Aida Fedeli, Direttore il maestro Panizza. Il pubblico ha fatto le più calorose accoglienze al tenore Gigli. Gli altri artisti hanno ricevuto degnamente a fianco del grande cantante. Il maestro Panizza, evocato più volte alla ribalta con gli esecutori, ha diretto l'opera in modo impeccabile. Molta curiosità hanno destato le scene che sono quelle usate nel Maggio fiorentino.

Il pianista Zecchi al Liceo

Questa sera, al Liceo, quarto concerto della Pro Cultura Femminile. Il pianista Carlo Zecchi suonerà: Mozart, *Sonata in re magg.*; Beethoven, *Sonata quasi una fantasia*; Schumann, *Kreisleriana*; Chopin, tre mazurche, la *Ballata in sol min.*, la *Polonaise*, op. 22.

La prima di « Mignon » al Regio

Mignon di Thomas andrà in scena domenica prossima, come settimo rappresentazione del turno d'abbonamento dispari, con la direzione di Franco Ghione. Protagonista dell'opera, da cinquantanove anni non più rappresentata sulle scene del « Regio », sarà Gabriella Besanzoni, che già la interpretò alla « Scala ». Le saranno compagni Lynna Grani (Filina), Giovanni Manurita (Guglielmo), Umberto Di Lelio (Lotario), Jole Jacchia (Federico), Carlo Cavallini (Laerte), Michele Cuneri (Giarno). Gli scenari sono del pittore Pietro Stroppa.

Per questa sera, mercoledì, alle ore 21, ultima rappresentazione d'abbonamento della *Wally*, assegnata come ottava della serie al turno neri. L'opera del Catalani, diretta da Franco Ghione, avrà come ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Mazzardi, Jole Jacchia, Michele Cuneri e Vittorio Baldo.

Domani sera, giovedì, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, *Bohe

RITORNO

PARENZO, gennaio.

La macchina divora la strada. Ma non è la solita corsa soffice, quasi inavvertita; nè il biancore della strada è quello blando e polveroso di sempre. C'è nell'aria qualcosa di livido; e livida, dura, come levigata nel sasso, si allunga la strada davanti al parabrise. Nella corsa, la macchina a tratti sobbalza, con un leggero tintinnio dei cristalli; sono le raffiche della bora, che ci colgono di fianco. Si ha l'impressione che per sollevarci e sbatterci contro i muri delle case basterebbe una raffica un po' più forte. Invece la macchina resiste, guadagna il grigiore duro della strada; e le sferzate del vento, che tornano a percuotere i cristalli, riecheggiano forse, ad ogni nuovo assalto, a deviare appena di qualche millimetro la nostra corsa.

A un certo punto la bora sembra acquetarsi; è come se si fosse entrati in una zona vuota. Si prova quella improvvisa sensazione di «mancanza di qualche cosa» che sorprende all'uscita da una valle fragorosa di cascate. Ci accorgiamo d'esserci oramai assuefatti alle raffiche, tanto da avvertirne l'assenza quasi con disagio. L'orecchio è in ascolto, pronto ad accogliere la ripresa dei suoni che ci hanno accompagnato sin qua. Ma le raffiche non si fanno più sentire. Pure i rari passanti, che attraversano la strada curvi, col baveri rialzati e il capo ostinatamente basso, ci avvertono della continua presenza del vento. E a destra, oltre le gru e i camini dei cantieri e degli opifici, il mare, d'un colore verdastro chiaro, è tutto sconvolto di spume. La bora non è scemata; è la macchina che corre nella sua direzione contro dentro a un risucchio. Ce ne accorgiamo, di colpo, a una svolta della strada. Sibilando, una sferzata ha investito i cristalli, che mandano, lungo, un tintinnio quasi doloroso.

Addio Trieste grigia e luminosa, sgraziata e canora. Dopo questi ultimi grappoli di case addossati all'ultima collina, la luce fredda del mattino invernale ci riserva le conche esigue e le minuscole montagnole dell'alta Istria. Con un guizzo la macchina fende e sorpassa l'antico confine tra l'Impero e la Repubblica Veneta. Terra di San Marco, viva San Marco; come si diceva un tempo e come Manzoni fa dire a Renzo. Qui incominciava una volta il territorio veneto d'oltremare; e qui ancora incominciano, per chi trae le sue origini dall'Istria, un'aria diversa: l'aria natia.

Cosa c'è di diverso, di mutato? Una terra sbiadita che combatte con qualche traccia di verde; e ogni tanto, in cima, a ridosso, ai piedi delle collinette, un gruppetto di case. E' tutto. Pure da questa terra, da queste poche casette, emana qualcosa di accorato, che soltanto chi è nato al di qua, oltre il vecchio confine tra la Austria e la Repubblica, entro il territorio di San Marco, può sentire.

Ecco Capodistria pigra e signorile. Vista da terra, adesso che la recente bonifica la pone non più in fondo al quieto specchio d'acqua delle decrepite saline ma ai limiti di una breve piana ancora giallastra, sembra più larga, più massiccia, più accovacciata. C'è quasi da scambiarla per una città di una certa grandezza; questa cittadetta che da secoli è sempre la stessa, adesso che la terra corre sino alla Porta della Muda e presto fiorirà di verde portando i poderi e i frutteti sotto gli occhi dei «paolani» e dei pescatori.

Ma la macchina corre, è già oltre. A un tratto la voce del motore si fa più bassa, come per prender lena. Imbocchiamo la classica salita di Monte Toso.

Monte Toso: proverbiale inciampo della vecchia Istria. Chi per andare nelle proprie tenute, chi per una lite, chi per recarsi alle fiere; nobiluomini, avvocati, possidenti, mercanti, tutti un tempo passavano per di qua. Su per la salita — e si doveva sempre farla, o nell'andata o nel ritorno — i cavalli abbandonavano il trotto, dal serpe si allentavano le redini e, passo per passo, si centellinava questo sperone che si eleva come un piccolo contrafforte quasi a difesa dell'Istria interna. E guai se si trovava la strada gelata. C'era il caso di restare a mezza salita, coi cavalli sdruccioloti, in attesa di soccorsi.

Ma che cosa resta oggi di Monte Toso, di quest'incubo dei vecchi cocchieri? Un pendio, due tre giri: le macchine filano oltre. Merito tutto dei motori che, instancabili, sviluppano più forza dove il fiato dei cavalli veniva meno? No, anche la strada è livellata, corretta, pare nuova; ma la macchina corre: si ha appena il tempo di rallegrarsi per queste cure recentissime che Monte Toso è finito.

Siamo oramai vicini a Buie, nel cuore dell'Istria cordiale e rubiconda; nel cuore della seconda Istria, che rassomiglia come il bianco al nero all'altra, quella delle alte cittadine costiere, tutte riservate, chiuse, gelose di sè. Qui incomincia l'Istria del buon bicchier di vino, delle cene laute, delle canzoni gagliarde. E si sa ch'era buiese quello studente irredento che, non so se a Graz o a Vienna, dovendo dare il proprio biglietto da visita a un tedesco che lo aveva sfidato, preferì scrivere il proprio nome su di un angolo del tavolino di marmo del caffè ove si trovava; poi battè il pugno sul marmo, spezzò l'angolo e lo porse al tedesco sbalordito. Buie è il paese dove nessuno si meraviglia se uno entra in un'osteria e chiede una frittata di venticinque nova.

A Buie anche il dialetto è un altro, più cantato. Lo ascoltiamo adesso. E' giorno di festa, e la piazzetta, in cima all'erta, rigurgita di gente. Molti si accalcano attorno a una vasca circolare in mezzo alla quale si leva uno zampillo. Guardano lo zampillo e poi noi, come per dire: — Ebbene, cosa vi pare? — L'acqua a Buie! Ecco una cosa che fa spalancare gli occhi alla gente della campagna; e gente venuta dalla campagna, per ammirare, ce n'è qui molta, vecchi e giovani. Dunque non è una favola: l'Acquedotto c'è, e l'acqua sale sul serio sino a Buie. Ed ecco che una favola, invece, sta per diventare quella che sino a ieri era la realtà: le file degli asinelli che scendevano dal paese ai pozzi della campagna per risalire, d'estate e d'inverno, sotto il sole o sotto le sferzate della bora, col loro carico d'acqua per i bisogni di casa.

Dopo Buie la macchina attraversa sofficemente conche distese dove la terra si fa sempre più sanguigna. La bora, alle nostre spalle, pare oramai caduta. Passano, in un baleno, casolari, borgate, paesi. Ed è allora, in quest'Istria di mezzo tutta sola con sè, che una commozione già avvertita si fa sempre più intensa dentro di noi, come un largo canto che va crescendo; sinchè, di colpo, un verso da anni dimenticato ci viene alle labbra: «O Istria mia dalle borgate chiare...».

Che cosa resta oggi di Renato Rinaldi, il poeta che cantò questi paesi e morì appena ventiquattrenne alla vigilia della guerra? Un nome, pei chi lo ricorda. Pochi balbettamenti, per chi sa coglierli. Ma no, forse resta di più. L'esempio, che può essere raccolto; la passione per questa terra, che potrà far dire delle parole chiare a qualche altro.

Ciò che sorprende e piace, ciò che dà un volto all'Istria, come — e più — alla Dalmazia, è il continuo miscuglio di barbaro e di civile, di balcanico e di veneto. I fazzoletti colorati che le donne della campagna portano al capo, e gli scialletti veneziani che ravvolgono le spalle alle popolane delle cittadine costiere. Gli asinelli con le bronte, in lunghe file contro uno sfondo semideserto, quasi albanese; e poi — a due passi — le logge e i campanili veneti, le piazzette goldoniane.

A Parenzo qualcos'altro si aggiunge a questi due elementi discordi. Tra il blu fondo del mare e il verde compatto dei pini, Parenzo è greca. Come balena, a un tratto, il mare tra il frastaglio della costa a chi viene dall'interno! Portato da misteriosi venti, qui giunge il respiro del Mare Ionio. E' un solo alito, ma basta a trattenere nell'aria qualcosa di classico che sembra venire da epoche remote e ancor vive. Come — pur venendo da così lontano nel tempo — sono ancor vive nella Basilica Eufrasiana, sotto la quale che le accarezza e le scorre, le madreperle del dolce incavo, intessute ai marmi verdi di quello che fu il tempio di Nettuno.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI

Il tabacco e il Ramadan

Gerusalemme, 16 notte.

(M.) — Durante la Quaresima dei musulmani, chiamata in arabo Ramadan, i seguaci del Corano sono obbligati ad astenersi, dall'alba al tramonto, non solo da ogni sorta di cibo e di bevanda, ma anche dall'uso del tabacco.

Finora, tuttavia, si era sempre pensato che queste forme di rinuncie penitenziali riguardassero unicamente i fedeli di Maometto. Ora, invece, sembra che alcuni fanatici credenti dell'Islam intendano imporre l'osservanza anche ai loro concittadini cristiani. Così, almeno, parrebbe doversi dedurre da un paio d'incidenti avvenuti, di questi giorni, a Beirut.

Il primo si è svolto come segue. Un maronita si era presentato al Palazzo di Giustizia per regolare alcuni affari personali. Mentre si trovava in una sala d'aspetto, si mise innocentemente a fumare per ingannare il tempo dell'attesa. Non l'avesse mai fatto! L'usciere lo apostrofò con un torrente di contumelie e lo fece tradurre come un delinquente nella in flagrante nell'ufficio di uno dei giudici, il quale, dopo averlo severamente rimproverato, minacciò di farlo arrestare. Perchè? Perchè si era permesso di fumare in tempo di Ramadan!

Il secondo incidente assunse proporzioni ancor più antipatiche. Un cristiano si era imoltrato, sigaretta in bocca, per una delle vie dei mercati cittadini. La folla dei musulmani vide nelle volute del fumo che uscivano dalla sua bocca a brevi intermittenze una provocazione, come se si fosse trattato di un insulto contro i precetti penitenziali di Maometto, e lo aggredì selvaggiamente. Il povero malcapitato dovette raccomandarsi alle gambe

Fra i certosini alla Certosa di Pavia

Della confusione tra il sacro e il profano

PAVIA, gennaio.

Nella navata trasversale della Certosa di Pavia, Ambrogio Fossano, detto il Bergognone, dipinse, nel 1490, Gian Galeazzo Visconti che, genuflesso ai piedi della Madonna, le presenta un fac-simile del tempio da erigere per sua iniziativa. Angeli, santi e personaggi minori effigiati tutt'intorno manifestano una gioia visibile, mentre la Vergine si limita al gesto di una benedizione generica, simile a un timido saluto romano o a una cortese indifferenza per le questioni architettoniche. Sulle sue ginocchia il bambino Gesù guarda addirittura da un'altra parte.

I benemeriti fondatori

L'illustre pittore non poteva sottolineare troppo l'iniziativa di Gian Galeazzo che in origine era di carattere privato. Infatti egli desiderava «avere un palagio per sua abitazione, un giardino per suo diporto e una cappella per sua divozione». Fu il testamento della moglie Caterina a decidere altrimenti. E anche ciò non fosse stato, prima che nelle sfere celesti si potesse accogliere con minore riservatezza il potente duca di Milano, bisognava che la storia risolvesse la faccenda di alcuni suoi peccatucci, non ultimo lo scherzo giocato allo zio Barnabò soffiandogli il potere.

La storia non ha ancora provveduto e, aspettando, Gian Galeazzo riposa nel monumento sepolcrale dovuto all'arte di Gian Cristoforo Romano. Il pizzetto mefistofelico ostenta la spavalda sicurezza del marmo; cantano la sua memoria le statue della Fama e della Vittoria; lo avvolge la pace. I suoi famigliari gli collocarono nella tomba altri preziosi valori, ma se li presero i francesi all'epoca delle glorie napoleoniche.

Lo stesso Bergognone pose in ginocchio ai piedi della Vergine un altro benemerito della Certosa che lo volle rendere un santuario dell'arte. Ma anch'egli è tuttora sotto processo per alcune bagatelle di carattere famigliare e politico: Ludovico il Moro.

Che un grandioso tempio della fede riattacchi le sue origini e il suo splendore a due personaggi più portati alla prepotenza che alla preghiera, più diavoli che santi, è particolare non meno curioso del contrasto per cui tanta profusione di ricchezza avveniase «per onorare il certosini», figli della povertà. E furono spese somme davvero notevolissime anche se, nei registri superstiti, troviamo che il signor Vincenzo Foppa, pittore, «per certi profeti eseguiti nel chiostro grande e alcune altre figure» ebbe soltanto lire due.

Rivincita del demonio

Per molti secoli la ricchezza andò alla ricerca dei chiostri con il dispettoso capriccio della donna respinta. Gli asceti sprezzavano i tesori della terra per cercare nella solitudine quelli dello spirito più duraturi e meno fallaci; ed ecco donazioni di principi, lasciti di privati, elemosine vistose riportavano il demonio per mille rigagnoli. Con esso accorreva la cupidigia degli estranei; peggio ancora, l'abbondanza dei beni provocava malintesi nelle vocazioni e i conventi finirono per ospitare tanti falsi devoti da guastarne l'essenza e autorizzare apparentemente la campagna diffamatoria dei nemici.

Se non erro, per i certosini, fu grande disgrazia l'avere scoperto un liquore, detto appunto chartreuse, ricavato da certe erbe e delizioso per il suo profumo e il grato sapore. Il popolo, gustandolo, accoppiava alla ebbrezza momentanea il piacere di venire incontro alle necessità materiali dei padri. Una aborrita chartreuse resta nella casistica un peccato tra i più complicati; ma peccato imperdonabile agli occhi del commercio profano fu l'affermarsi della marca che danneggiava altri produttori meno raffinati nella qualità e nell'onestà della merce. Certo si è che l'assenza spirituale dei certosini venne combattuta anche in nome di questo spirito liquido e i professi staccarono nettamente ogni loro punto di contatto con i liquoristi.

Posso anche sbagliare, ma, nella attesa che i certosini escano per la passeggiata settimanale, ho rischiato i campi della meditazione e mi ci confondo: qui vedo dispersioni di ordini, di conventi, di congregazioni, di vescovadi e di semplici parrocchie in nome dei loro possedimenti che facevano gola agli sfaccendati politici poveri in canna; là, in un lontano punto del medioevo, ardono piccoli fuochi rossi dove bruciano i Fraticelli, mandati al rogo come eretici, proprio per un motivo opposto, perchè esigevano, sino ad arrabbiarsi, la pratica più austera della povertà, com'era nella predicazione di San Francesco e nella vita di Cristo.

Se i venerabili padri, uscendo subito per la passeggiata, mi distrazzero, sarebbero veramente gentili.

Eccoli.

Ma non porrò domande imbarazzanti: il loro semplice apparire ha smorzato l'ardore del giornalista.

Ignoro se abbia ragione Anatole France quando [illegible]... niente di più impenetrabile e inintelligibile che l'anima di un monaco. Il pensiero di questi cenobiti che vivono in comune per gustare meglio la solitudine è singolare come la loro vita...». E' probabile che il suo sguardo abituato all'esame critico e all'ironia, solito a sezionare le anime, quasi fossero materia inerte, per giungere a una frase capace di sbalordire il lettore, lo allontanasse dai giudizi esatti; o forse i monaci che egli vide erano più sbalorditivi. Quando mi sono avvicinato ai certosini, non il loro mistero mi ha disarmato ma la loro semplicità. L'idea machiavellica, sui punti di cogliere il successo, si è afflosciata, rifiutando di vivere. Offrirsile voi di accompagnare una pastorella in un sentiero del bosco con il segreto proposito di rubarla, a un certo momento, le fragole che ha raccolto? Sarebbe un furto che non merita la fatica di doverselo rimproverare più tardi.

I miei certosini sono quattro. Procedono in fretta, quasi con la premura di chi esegue un lavoro. Infatti non passeggiano: applicano un articolo dei loro statuti. Nel narrare i «particolari di una vita difficile» non ha fatto cenno, nell'articolo precedente, al ollicio che questi devoti non lasciano mai: camminare non è del tutto un piacere.

Chiacchierata amichevole

Al mio rispettoso saluto, quattro teste si volgono contemporaneamente e sorridono. Nel loro volti è l'allegrezza; l'occhio è vivo, la voce è dolce. La voce del silenzio. Comprendo come possa soturre.

Le domande che m'ero proposto non nascono. Evidentemente le uccide prima che si affacciano la sua silente che circonda i padri come un'armatura. Ma qualche cosa mi bisogna pure dirla dal momento che cammino con essi.

— Fa molto freddo, oggi.

— Per volontà di Dio.

Pausa.

— E' simpatico che i certosini siano ritornati nella loro dimora dopo tanti anni. Gli uomini che li cacciarono furono bigiasti e cattivi.

— Bisogna affrontare le difficoltà le prove e le tentazioni del mondo.

Sono stati affacciati molti dubbi sui vantaggi della meditazione nell'isolamento. Questo volto della superbia, realizzato in nome dell'umiltà, circoscrive lo spazio che lo apirito esplora togliendogli la semente feconda dei pensieri altrui; nel caso specifico, arroccandosi con il bagaglio di verità precoucette e immodificabili, si ritorna inevitabilmente ai campi di partenza. Voglio dire che del mio colloquio non potevano balzar fuori cose mirabili; non per la sostanza il cui carattere religioso non si presta a scoperte individuali non per la forma, giacchè l'abitudine al silenzio induce alle frasi fatte. E poi vi per facile indurre a confessarsi chi fa professione di confessore?

La mia intervista con i certosini si è ridotta a un'amabile chiacchierata con gentili compagni di viaggio. Per quanto evitassero di scendere ai particolari della loro vita, qualche cosa l'ho pure carpita e ricostruisco in sintesi. Il periodo più bello è durante la vocazione: la forza che li chiama supera in intensità il fascino di ogni amore: è luce, splendore, musica, delizia. La straordinaria determinazione il Varè e molti altri con lui chiamano «primitivi». E se la pittura cinese non tutta la sua vita straniunga e sdraiata su decini e decine di secoli non è arrivata mai a un «suo» rinascimento, è perchè le mancavano quelle precise virtù immaginative e plastiche che hanno reso possibile il «nostro» rinascimento. Il Varè ha citato un proverbio cinese. Di rimando io gli citerò un proverbio turco: «E' dall'alba che si capisce se la giornata sarà bella».

Nella sala della Lanterna e in quella delle Otto Colonne è stata ospitata la parte antica, la parte illustre della pittura cinese. Circa e più opere tutte provenienti da collezioni, parte della Cina, parte dalla collezione Loo di Parigi, molte da collezioni italiane.

Opere e dinastie

La storia della pittura cinese si perde nella notte dei tempi. Durante la dinastia dei T'ang (tra il 618 e il 906 nientemeno!) l'arte cinese aveva già toccato l'apice della sua evoluzione. Ogni determinazione per epoche è così assai dua, che nella storia dell'arte cinese si usa determinare le classifiche non per secoli, ma per successioni di dinastie. In queste due sale sontuosissime, ma ahimè glaciali, troviamo una serie di opere dell'epoca T'ang, dell'epoca Song, dell'epoca Yuan, dell'epoca Ming, dell'epoca Ts'ing.

Figura tra le opere dell'epoca Song un frammento di affresco in terracotta (terracotta sul genere, ché in un punto ove l'affresco è ammaccato, salta fuori la terra mista con molta paglia): un busto di Bodhisattva (collezione Loo, Parigi). Delicato con finezza e anatomia con vigore, soffuso di armoniose tonalità, questo affresco è forse l'opera più bella di tutta la mostra. Tra le opere dell'epoca T'ang troviamo «La Gioia dei Pescatori» (firmato Li Ssi-hsun): vasto paesaggio panoramico di rocce e mare, trattato nel tono dominante di una smagante colorazione tra il verde e il turchino, che richiama agli sfondi leonardeschi. Aggiungo a questo proposito che un mio amico, il dott. Giorgio Castelfranco, ha scritto un suadentissimo saggio su «l'influenza del paesaggio cinese su Leonardo da Vinci».

Tra le opere dell'epoca Ming troviamo «L'Addio» e «Riunione Intellettuale» (firmato Ch'en-Yin). Se non vado errato, sono queste appunto le pitture che fanno scoprire al Varè «una certa affinità» tra i pittori cinesi e i nostri cosidetti «primitivi». E infatti, non molto impegno e altrettanta buona volontà, «L'Addio» può far pensare a Paolo Uccello. Ma fra «L'Addio» dell'epoca Ming e una qualunque pittura del nostro Paolo della Prospettiva, c'è la stessa somiglianza esatta tra un signore bene in carne e il fantasma di un tale che già in vita soffrì infiniti patimenti e una denutrizione prolungata.

Questo per la parte antica. Quanto alla parte moderna, che riempie di sè la sala delle Cariatidi, essa, senza rinnovamenti, senza sbalzi, senza neppur il sospetto di una qualche soluzione di continuità, segue e allunga quella stessa linea che dall'altro lato rivale alla dinastia del T'ang e quindi affonda nel buio delle origini. Ma debilitata però questa parte moderna, sbiadita, sciatta in superficie come un pesce morto. Senza più quel rigore lineare, quella minuzia di particolari che accentua e nobilita l'arte antica. La quale perdita non è affatto compensata da quel vizio dell'illustrativismo tedesco, da quella sovversiva di «école de Paris», che un po' come i cavoli a merenda affiora inesattamente nella contemporanea pittura cinese.

ALBERTO SAVINIO

Uno dei quadri più espressivi del pittore Ju Peon

Millenni di pittura cinese al Palazzo Reale di Milano

MILANO, gennaio.

Delle Cariatidi, della Lanterna, delle Otto Colonne: in queste tre sale così ben nomate del Palazzo Reale di Milano, sono raccolte attualmente trecento e più opere di pittura cinese. Tra gli stucchi e i lampadari gonfi di cristallo come le ballerine di tutu, vivono in silenzio: vegetativamente. Pendono dai rotoli di seta intorno ai quali se ne stanno quasi sempre ravvolte e onde non si sviluppano se non nei giorni di festa: per qualche grande occasione; per qualche occasione come appunto è questa in cui, caste, cristallizzate, lontanissime, tutte velate del loro mistico e scostare pudore, si espongono audacemente agli occhi di noi occidentali, che così rudi siamo in confronto, così rossi, ma così vivi pure.

Quadri da «leggere»

Li per li, sembra entrare in una mostra di carte da parato, fatta a uso particolare di chi ha da mettere su casa. La pittura cinese ignora «forza di» sprezza la concezione che noi abbiamo del «quadro». Tra spettatore e pittura cinese non va rispettata quella distanza rego'amentare che siamo usati mantenere tra noi e la superficie dipinta. Questa pittura attampata e calligrafica, questa pittura accademica e ostinatamente chiusa nell'ineffabile cerchio di una specie di massoneria intellettuale, questa pittura nata ai piedi di un trono non va guardata come si guardano i quadri da cavalletto, meno ancora gli affreschi, ma come si guardano le illustrazioni di un libro, le miniature di un messale. Meglio: va letta come un libro. E in certi casi, la lente d'ingrandimento diventa un intermediario indispensabile.

L'assieme qui esposto non solo è vasto, ma costituisce una sintesi quasi completa della pittura «gialla»: dall'epoca dei T'ang ai nostri giorni. Lode sia resa ai membri italiani e cinesi del comitato esecutivo, e particolarmente al pittore cinese Ju Peon, professore all'Università Centrale di Nanchino, che hanno ideata e organizzata questa importante esposizione.

Essa è utilissima, anche se la complessa dà un risultato negativo (almeno per noi occidentalisti radicati e niente affatto convinti dell'*ex oriente lux*). Cina e pittura cinese sono lontanissime da noi. Ciò che conosciamo di esse rileva più del mito che dalla realtà. Il mito è fonte d'illusione. La presentazione diretta di una documentazione così esauriente di pittura cinese, serve su non altro a sciogliere la formidabile illusione che taluni si erano fatta sur un'arte che si circondava della gran muraglia del mistero. Nella nobile compagnia delle civiltà, quella cinese tiene il posto della nonna. Essa, come tutti sanno, è tra le più vetuste. Lunga, lenta come un pacifico fiume, la civiltà cinese si stende su millenni e millenni. E assieme con la civiltà, scende lenta e tranquilla anche la pittura.

«Le più antiche arti plastiche in Cina (dice Daniele Varè nella prefazione al catalogo) sono quelle del bronzo (che ha tradizioni continuative, durante 3000 anni e del ricamo (i disegni sulle porcellane furono ispirati da quelli ricamati sulla seta). Ma in pittura i cinesi toccarono la nota più alta della loro caratteristica originalità. Il proverbio cinese dice: «Un quadro è un poema senza parole». Il loro ideale non è di rappresentare un fatto, ma di suggerire un'idea. Questo idealismo di temperamento li portò ad evitare ogni apparenza di solidità materiale, data mediante un chiaroscuro.

Un ritratto senza ombre

Nel 1504, l'Imperatrice Madre non permise all'artista straniero che le faceva il ritratto, di dipingerle delle ombre sul viso. Questo «atto puro» pittorico è lontano mille miglia non per sola distanza chilometrica, ma per affettività ottica, per affinità spirituale. Al citato proverbio noi sottoscriviamo con ambo le mani. Ma l'applicazione di questo proverbio così ottimista, nella pittura cinese non la troviamo affatto: non ci troviamo nè il quadro nè il poema.

Tanto del quadro quanto del poema noi abbiamo una concezione ben diversa. Daniele Varè (e non è il solo) scopre «una certa affinità fra i quadri religiosi cinesi e quelli dei primitivi italiani». Affinità più apparente che reale, più superficiale che profonda. La staticità della composizione, la rigidità degli atteggiamenti danno un'aria di famiglia ai «primitivi» di ogni paese. Per un europeo tutti i cinesi si somigliano. Per distinguere cinese da cinese, l'europeo dovrebbe «farsi» un occhio da cinese. Il che è difficile. Se poi l'europeo d'oggi riesce a «farsi» un occhio da primitivo, scoprirà probabilmente tra primitivo e primitivo una diversità molto profonda. «Ma i cinesi (aggiunge il Varè) sono rimasti allo stesso punto, senza un Rinascimento che svegliasse in loro la curiosità scientifica (qui lo non capisco: è del primo o del secondo rinascimento che vuol parlare il Varè?) e un materialismo (?) che glorificasse la persona umana». Questa ammissione macchia inesorabilmente l'ottimismo del prefatore. Le qualità che giustificano la fama del Sì-andrismo, brillano sì, e più efficacemente ancora, nelle pitture di quegli artisti nostrani che con comune ma errata determinazione il Varè e molti altri con lui chiamano «primitivi». E se la pittura cinese non tutta la sua vita straniunga e sdraiata su decini e decine di secoli non è arrivata mai a un «suo» rinascimento, è perchè le mancavano quelle precise virtù immaginative e plastiche che hanno reso possibile il «nostro» rinascimento. Il Varè ha citato un proverbio cinese. Di rimando io gli citerò un proverbio turco: «E' dall'alba che si capisce se la giornata sarà bella».

Nella sala della Lanterna e in quella delle Otto Colonne è stata ospitata la parte antica, la parte illustre della pittura cinese. Circa e più opere tutte provenienti da collezioni, parte della Cina, parte dalla collezione Loo di Parigi, molte da collezioni italiane.

Opere e dinastie

La storia della pittura cinese si perde nella notte dei tempi. Durante la dinastia dei T'ang (tra il 618 e il 906 nientemeno!) l'arte cinese aveva già toccato l'apice della sua evoluzione. Ogni determinazione per epoche è così assai dua, che nella storia dell'arte cinese si usa determinare le classifiche non per secoli, ma per successioni di dinastie. In queste due sale sontuosissime, ma ahimè glaciali, troviamo una serie di opere dell'epoca T'ang, dell'epoca Song, dell'epoca Yuan, dell'epoca Ming, dell'epoca Ts'ing.

Figura tra le opere dell'epoca Song un frammento di affresco in terracotta (terracotta sul genere, ché in un punto ove l'affresco è ammaccato, salta fuori la terra mista con molta paglia): un busto di Bodhisattva (collezione Loo, Parigi). Delicato con finezza e anatomia con vigore, soffuso di armoniose tonalità, questo affresco è forse l'opera più bella di tutta la mostra. Tra le opere dell'epoca T'ang troviamo «La Gioia dei Pescatori» (firmato Li Ssi-hsun): vasto paesaggio panoramico di rocce e mare, trattato nel tono dominante di una smagante colorazione tra il verde e il turchino, che richiama agli sfondi leonardeschi. Aggiungo a questo proposito che un mio amico, il dott. Giorgio Castelfranco, ha scritto un suadentissimo saggio su «l'influenza del paesaggio cinese su Leonardo da Vinci».

Tra le opere dell'epoca Ming troviamo «L'Addio» e «Riunione Intellettuale» (firmato Ch'en-Yin). Se non vado errato, sono queste appunto le pitture che fanno scoprire al Varè «una certa affinità» tra i pittori cinesi e i nostri cosidetti «primitivi». E infatti, non molto impegno e altrettanta buona volontà, «L'Addio» può far pensare a Paolo Uccello. Ma fra «L'Addio» dell'epoca Ming e una qualunque pittura del nostro Paolo della Prospettiva, c'è la stessa somiglianza esatta tra un signore bene in carne e il fantasma di un tale che già in vita soffrì infiniti patimenti e una denutrizione prolungata.

Questo per la parte antica. Quanto alla parte moderna, che riempie di sè la sala delle Cariatidi, essa, senza rinnovamenti, senza sbalzi, senza neppur il sospetto di una qualche soluzione di continuità, segue e allunga quella stessa linea che dall'altro lato rivale alla dinastia del T'ang e quindi affonda nel buio delle origini. Ma debilitata però questa parte moderna, sbiadita, sciatta in superficie come un pesce morto. Senza più quel rigore lineare, quella minuzia di particolari che accentua e nobilita l'arte antica. La quale perdita non è affatto compensata da quel vizio dell'illustrativismo tedesco, da quella sovversiva di «école de Paris», che un po' come i cavoli a merenda affiora inesattamente nella contemporanea pittura cinese.

ALBERTO SAVINIO

Milionario che impazzisce

e distribuisce e lascia biglietti da mille

Atene, 16 notte.

Un milionario di Patrasso, tale Ritinos, un ex-emigrato arricchitosi nel Paese dei dollari, ha messo in subbuglio il punto più centrale della città gettando dei biglietti da mille ai passanti. Naturalmente in pochi minuti ogni traffico venne sospeso e si ebbero battaglie neanche fra i più pacifici cittadini che si sono contesi a calci e pugni le banconote del Creso greco-americano. Finalmente dei poliziotti intervennero e procedevano al fermo del Ritinos il quale si mise allora a stracciare i biglietti da mille rimasti, protestando ad alta voce perchè gli impedivano di «liberarsi di questa carta sporca puzzolente». Si assicura che il denaro sperperato in tale maniera ascende a 100.000 dracme, ritirate poco prima dal Ritinos alla succursale della Banca di Atene. I parenti del milionario sostengono — non senza ragione — che egli è impazzito e tentano per il suo internamento in un manicomio.

Un ritratto senza ombre

Nel 1504, l'Imperatrice Madre non permise all'artista straniero che le faceva il ritratto, di dipingerle delle ombre sul viso. Questo «atto puro» pittorico è lontano mille miglia non per sola distanza chilometrica, ma per affettività ottica, per affinità spirituale. Al citato proverbio noi sottoscriviamo con ambo le mani. Ma l'applicazione di questo proverbio così ottimista, nella pittura cinese non la troviamo affatto: non ci troviamo nè il quadro nè il poema.

Tanto del quadro quanto del poema noi abbiamo una concezione ben diversa. Daniele Varè (e non è il solo) scopre «una certa affinità fra i quadri religiosi cinesi e quelli dei primitivi italiani». Affinità più apparente che reale, più superficiale che profonda. La staticità della composizione, la rigidità degli atteggiamenti danno un'aria di famiglia ai «primitivi» di ogni paese. Per un europeo tutti i cinesi si somigliano. Per distinguere cinese da cinese, l'europeo dovrebbe «farsi» un occhio da cinese. Il che è difficile. Se poi l'europeo d'oggi riesce a «farsi» un occhio da primitivo, scoprirà probabilmente tra primitivo e primitivo una diversità molto profonda. «Ma i cinesi (aggiunge il Varè) sono rimasti allo stesso punto, senza un Rinascimento che svegliasse in loro la curiosità scientifica (qui lo non capisco: è del primo o del secondo rinascimento che vuol parlare il Varè?) e un materialismo (?) che glorificasse la persona umana». Questa ammissione macchia inesorabilmente l'ottimismo del prefatore. Le qualità che giustificano la fama del Sì-andrismo, brillano sì, e più efficacemente ancora, nelle pitture di quegli artisti nostrani che con comune ma errata determinazione il Varè e molti altri con lui chiamano «primitivi». E se la pittura cinese non tutta la sua vita straniunga e sdraiata su decini e decine di secoli non è arrivata mai a un «suo» rinascimento, è perchè le mancavano quelle precise virtù immaginative e plastiche che hanno reso possibile il «nostro» rinascimento. Il Varè ha citato un proverbio cinese. Di rimando io gli citerò un proverbio turco: «E' dall'alba che si capisce se la giornata sarà bella».

Nella sala della Lanterna e in quella delle Otto Colonne è stata ospitata la parte antica, la parte illustre della pittura cinese. Circa e più opere tutte provenienti da collezioni, parte della Cina, parte dalla collezione Loo di Parigi, molte da collezioni italiane.

Opere e dinastie

La storia della pittura cinese si perde nella notte dei tempi. Durante la dinastia dei T'ang (tra il 618 e il 906 nientemeno!) l'arte cinese aveva già toccato l'apice della sua evoluzione. Ogni determinazione per epoche è così assai dua, che nella storia dell'arte cinese si usa determinare le classifiche non per secoli, ma per successioni di dinastie. In queste due sale sontuosissime, ma ahimè glaciali, troviamo una serie di opere dell'epoca T'ang, dell'epoca Song, dell'epoca Yuan, dell'epoca Ming, dell'epoca Ts'ing.

Figura tra le opere dell'epoca Song un frammento di affresco in terracotta (terracotta sul genere, ché in un punto ove l'affresco è ammaccato, salta fuori la terra mista con molta paglia): un busto di Bodhisattva (collezione Loo, Parigi). Delicato con finezza e anatomia con vigore, soffuso di armoniose tonalità, questo affresco è forse l'opera più bella di tutta la mostra. Tra le opere dell'epoca T'ang troviamo «La Gioia dei Pescatori» (firmato Li Ssi-hsun): vasto paesaggio panoramico di rocce e mare, trattato nel tono dominante di una smagante colorazione tra il verde e il turchino, che richiama agli sfondi leonardeschi. Aggiungo a questo proposito che un mio amico, il dott. Giorgio Castelfranco, ha scritto un suadentissimo saggio su «l'influenza del paesaggio cinese su Leonardo da Vinci».

Tra le opere dell'epoca Ming troviamo «L'Addio» e «Riunione Intellettuale» (firmato Ch'en-Yin). Se non vado errato, sono queste appunto le pitture che fanno scoprire al Varè «una certa affinità» tra i pittori cinesi e i nostri cosidetti «primitivi». E infatti, non molto impegno e altrettanta buona volontà, «L'Addio» può far pensare a Paolo Uccello. Ma fra «L'Addio» dell'epoca Ming e una qualunque pittura del nostro Paolo della Prospettiva, c'è la stessa somiglianza esatta tra un signore bene in carne e il fantasma di un tale che già in vita soffrì infiniti patimenti e una denutrizione prolungata.

Questo per la parte antica. Quanto alla parte moderna, che riempie di sè la sala delle Cariatidi, essa, senza rinnovamenti, senza sbalzi, senza neppur il sospetto di una qualche soluzione di continuità, segue e allunga quella stessa linea che dall'altro lato rivale alla dinastia del T'ang e quindi affonda nel buio delle origini. Ma debilitata però questa parte moderna, sbiadita, sciatta in superficie come un pesce morto. Senza più quel rigore lineare, quella minuzia di particolari che accentua e nobilita l'arte antica. La quale perdita non è affatto compensata da quel vizio dell'illustrativismo tedesco, da quella sovversiva di «école de Paris», che un po' come i cavoli a merenda affiora inesattamente nella contemporanea pittura cinese.

ALBERTO SAVINIO

Lo scrittore Ludwig Renn

processato per alto tradimento

Berlino, 16 notte.

E' cominciato oggi al Tribunale supremo di Lipsia il processo per alto tradimento contro lo scrittore Ludwig Renn, di Berlino, pseudonimo di Vieth von Golssenau (di nobile famiglia sassone), autore di due libri: «La Guerra» e «Il dopoguerra». Il Renn apparteneva ultimamente ed era uno dei membri più attivi del partito comunista, e capi di accusa sono alcuni suoi articoli sul giornale comunista «Aufbruch», incriminati di alto tradimento.

I falsi di un perito d'arte

Berlino, 16 notte.

E' cominciato oggi a Berlino il processo contro il prof. Alois Hauser, già perito restauratore e perito delle gallerie di Stato a Monaco, accusato, insieme con i suoi complici antiquari Borchardt e Giuseppi Rosenthal, di truffe continuate, di falso peritale in materia di quadri, a danno di varie persone. Il primo, che era un perito e un restauratore di fama mondiale, approfittava della [illegible] per mettere a posto di loro contraffatti di pretesi falsi, a richiesta, su quadri, pitture, gallerie intere. Vennero così dalla combinazione degli antiquari suoi complici spacciati su sua autenticazione come autentici di Rembrandt, Rubens Van Dyck ecc. quadri di assolutamente nessun valore. Pare che il Hauser abbia anche falsificato perizie con firme del Bode e di Hofstee de Groot. Nel suo interrogatorio odierno il Hauser ha cercato di rimangiarsi una parte dell'ampia e totale confessione che aveva fatto nell'istruttoria. Il Hauser era arrivato al punto che dava esami peritali senza bisogno di vedere neanche i quadri, dichiarandoli di sua unica maestro gli fosse ricevuto di dichiararli: e aveva ormai fatto tante

Aspetti e sviluppi della bonifica nel Ferrarese

Trentasei impianti capaci di sollevare ed espellere in un giorno dodici miliardi di litri di acqua
I lavori compiuti nel sessennio: oltre 250 milioni investiti e sette milioni di giornate operaie

(Dal nostro inviato)

FERRARA, gennaio.

Dei 265 mila ettari, in cifra tonda, cui ascende la superficie territoriale della provincia (in virtù del progressivo riscatto delle terre dal dominio delle acque la superficie agraria abbraccia ora il 78 per cento della territoriale) ben 247.376 Ha. rappresentano l'area entro la quale operano i Consorzi di bonifica e 195.559 Ha. l'estensione dei comprensori nei quali le opere eseguite o da eseguire sono classificate, agli effetti della legge Mussolini 30 dicembre 1923, di prima categoria. Se si pon mente che il criterio di classificazione delle opere di bonifica è basato sulla importanza sociale che le opere stesse presentano e che di prima categoria sono considerate appunto le opere che presentano vantaggi igienici ed economici « di prevalente interesse sociale », l'aggruppamento di cifre che abbiamo esposte disegna, come in una sintesi o in una grafica raffigurazione l'interesse, l'importanza, la necessità, attuale e vitale, che la bonifica presenta per questa provincia.

Il concorso dello Stato

Di prima categoria a dir vero, le opere di bonifica da eseguire nei comprensori della provincia di Ferrara erano considerate già dalla legge 25 luglio 1881, la prima legge con la quale lo Stato dimostrò di affrontare, per risolvere col concorso degli interessati, il problema della bonifica. Ma quale differenza formale e sostanziale fra quella legge evanescente e remota ed il sistema legislativo oggi elaborato dal Regime! Quale diversità di intenti nelle due norme; quale compiutezza, oggi, nella visione del problema e quali saldi propositi di risolverlo in confronto ai timidi accenni passati; quale perfezione nel congegno legislatore odierno rispetto all'incerta dizione della legge lontana; quale consapevole volontà di realizzazione, oggi, rispetto ai propositi di un tempo, destinati per la più gran parte ad arenarsi di fronte alle leggendarie « necessità di bilancio »!

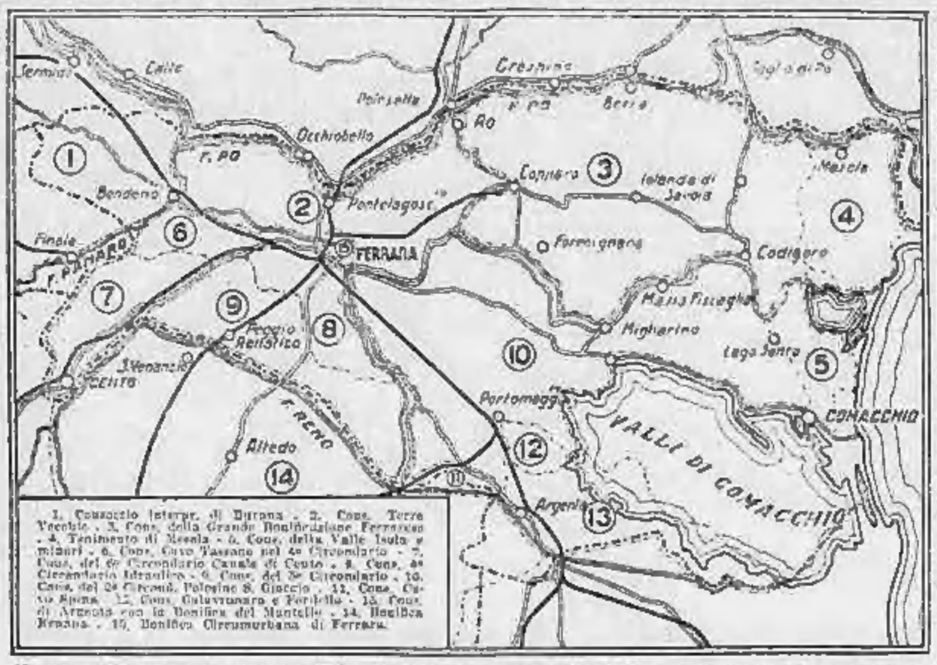
E non soltanto sotto l'aspetto economico emergente dalla diversa misura con cui lo Stato interviene nello sgravio occorrenti per le opere di bonifica, risalta l'abisso che intercede fra i due sistemi legislativi. Oggi lo Stato, colla recentissima legge del 13 febbraio 1933, coordinatrice di tutto il sistema legislativo vigente ed i cui piloni sono dati dalla legge Mussolini del 1923 e dalla legge sulla Bonifica integrale del 24 dicembre 1928, interviene nelle spese di bonifica con un contributo del 75 per cento (la legge del 1923 praticamente non aveva una portata diversa, chè fissando nel 55 per cento il contributo statuale poneva il 12 per cento delle spese a carico della provincia, ma ammetteva un ulteriore contributo statale del 10 per cento, sì che nella maggioranza dei casi, dopo l'avvento del Regime, i bonificatori di questa plaga si valsero di un concorso nelle spese, da parte dello Stato e della provincia, del 75 per cento) ma alla base della valutazione del problema ha posto il fattore sociale, il fattore che in passato era negletto o quasi ed, in ogni caso, posposto a quello derivante da interessi particolaristici, locali, se non anche privati.

Sotto l'impero della vecchia legge dell'81 sorti od hanno acquistata personalità giuridica la più parte dei 15 Consorzi di bonifica che attualmente operano in provincia di Ferrara e taluni dei quali rimontano, nelle loro origini, alle « Conservatorie » dell'epoca estense. Ma per i decenni passati la loro opera fu, nella quasi generalità dei casi, discontinua, insidiata da rivalità, inceppata da rémore, lagnte, sempre, all'iniziativa ed alla speculazione privata. Accadeva, infatti, ineluttabilmente che il Consorzio il quale, per definizione, deve intendersi come un'associazione di proprietari fondiari riunitisi per eseguire o mantenere opere « di interesse comune dei rispettivi immobili », soggiacesse all'interesse specifico di uno dei consorziati, il più influente o il maggiore, sottostando ad oneri cui non corrispondevano vantaggi generali e concreti. Oggi le iniziative e le attività dei vari Consorzi sono legate da una corrente di vita che le percorre, le salda, le fonde, ne fa un'unità organica e concreta.

Operosa ripresa

Per la provincia di Ferrara, infatti, le provvidenze dello Stato sono andate oltre la normale legislazione. Con R. D. del 3 novembre 1927 è stato nominato un R. Commissario col compito di promuovere, regolare e coordinare le iniziative non solo per la bonifica idraulica, ma anche per quella agraria, onde la bonifica integrale possa essere attuata rapidamente ed in modo organico. E successivamente, in vista delle speciali condizioni economiche e sociali della provincia ed allo scopo di rendere possibile l'esecuzione delle opere di miglioramento agrario (appoderamenti, ecc.), fu accordata una speciale agevolazione nel credito agrario, portando al 3,50 per cento il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per l'attuazione della bonifica integrale.

Molto era stato fatto alla data in cui fu istituito il Commissariato, ma molto rimaneva ancora da fare.



E la ripresa nelle opere e nell'attività dei Consorzi fu immediata e larga. Perfezionamento delle vecchie bonifiche risultate insufficenti ed incomplete con la sistemazione dei canali esistenti o con l'escavo di nuovi, con l'ampiamento di impianti idrovori e con la costruzione di nuovi; integrazione di tali bonifiche con la costruzione delle strade necessarie in relazione ai bisogni della bonifica agraria e con l'esecuzione delle opere occorrenti per assicurare ai terreni il grado di umidità necessario per le colture; esecuzione graduale delle opere di bonifica principali e complementari nei comprensori già classificati, ma non ancora bonificati: ecco le direttive in base alle quali fu studiato il programma delle opere ancora da eseguire al 31 dicembre 1927. Nella realizzazione del programma non si è indugiato. Due punti di massa presentavano un particolare interesse e l'attuazione offriva carattere di urgenza: la provvista di acqua dolce e massa occorrente per l'igiene e per l'agricoltura, e l'apertura delle vie di comunicazione indispensabili per la costituzione delle unità poderali.

In qualsiasi bonificazione, ma sovrattutto in quella a scolo quasi esclusivamente meccanico (e la bonifica idraulica del territorio della provincia è ottenuta a scolo naturale per non più di 80 mila Ha.) sottratta l'acqua salmastra della palude, occorre immetterne abbondantemente della sana e corrente, sia per impedire che i canali di scolo si trasformino in ricettacoli di malaria e condotti di infezione — vere e proprie « paludi rettilinee » come ebbe a definirli, con felice immagine, un vecchio bonificatore — sia per assicurare ai campi emersi dalle acque quel grado di umidità necessaria al pieno sviluppo della vegetazione, senza di che lo scopo igienico ed economico della bonifica verrebbero meno. Orbene, il fatto che il territorio della provincia è costeggiato a nord dal Po, fonte perenne di acqua sanissima, ha consentito, sotto questo aspetto, di conseguire l'intento.

L'acqua e le strade

Non appena gli impianti in corso saranno ultimati — e delle geniali caratteristiche che fanno di questi impianti le maggiori opere del genere sin qui eseguite nel mondo, si avrà modo più tardi di dire — settanta mc. di acqua al 1" saranno derivati dal Po e distribuiti razionalmente su una superficie di 200 mila Ha. circa. Se si pensa che il Po, nei periodi di magra scorre con un volume di acqua di 350 mc. al 1", si ha un'idea della grandiosità degli impianti e della portata che assumeranno le derivazioni. Uno degli impianti, quello eseguito a Berra dal « Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese », è già parzialmente in efficienza ed utilizza una portata di altri 15 mc. al 1", in servizio di circa 60 mila Ha. di terreni bonificati; l'altro impianto, il maggiore, è in via di ultimazione e sorgerà alle chiuviche di Pilastresi, presso Stellata, ad iniziativa del Consorzio di Bonifica della Burana, il cui territorio (ett. 72 mila) ricade bensì in gran parte nelle provincie di Modena e di Mantova e soltanto in piccola parte (11 mila ett.) in quella di Ferrara, ma le cui iniziative han grande interesse per il territorio ferrarese, perchè nell'ambito di questo sono destinate a sorgere le opere più importanti.

Dopo l'acqua, le strade. Nei comprensori più vasti, all'atto dell'entrata in vigore della legge Mussolini 1923, le strade erano rade e brevi; pochi chilometri, in complesso. Nel territorio della « Grande Bonificazione Ferrarese » (il comprensorio più vasto della provincia: 54.550 Ha.) non esisteva, all'inizio del prosciugamento, che una sola strada, attraversante da Nord a Sud il territorio, lungo l'argine del vecchio ramo di Po. Incalzante era la necessità di vie d'accesso ai nuovi campi e tuttavia difficile l'attivarle; la natura del suolo è tale da non consentire l'apertura di strade dirette, da luogo a luogo, per l'esistenza di vaste estensioni torbose, inadatte a sopportare carichi anche modesti; solo lungo i dossi è possibile il transito. Lungo la linea dei dossi, appunto, furono costruite le due nuove arterie che si aggiunsero alla primitiva: l'una da Ovest ad Est, l'altra dipartentesi poco oltre la metà di questa e dirigentesi a Nord. Ma con queste opere, il problema della viabilità rimase ancora lontano dalla soluzione. Ed è solo sotto l'egida della legislazione elaborata dal Regime che il problema è stato affrontato « in toto », partendo alla costruzione « ex novo » ed alla sistemazione mediante massicciatura ed opere varie di 270 km. di strade.

E' questa, per così dire, la nervatura del panorama grandioso che la bonifica offre in provincia di Ferrara ed al quale i lavori compiuti nel sessennio successivo al provvedimenti eccezionali disposti per questa piaga conferiscono nitidezza e rilievo. Sette nuove bonifiche sono state compiute: Mantello (ettari 6740), Diamantina-Casaglia (ettari 4330), Valle Isola (Ha. 4100), Santa Bianca (Ha. 2024), S. Egidio (Ha. 1270), Cavo Spina (Ha. 1230), Circumurbana di Ferrara (Ha. 540); mentre in tutte le altre zone di bonifica le opere complementari hanno avuto largo sviluppo. 247 mila Ha., si è detto, misura la superficie racchiusa nei comprensori dei diversi Consorzi, e ne 80 mila Ha. appena la bonifica idraulica è ottenuta a scolo naturale, mediante cioè la semplice canalizzazione. In tutta la restante distesa di terra, la bonifica idraulica è realizzata mediante lo scolo meccanico: orbene, 36 impianti idrovori, della potenza complessiva di circa 20 mila H.P. e capaci di sollevare ed espellere in 24 ore una massa d'acqua di dodici miliardi di litri, assicurano oggi alle terre che si trovano a quote altimetriche inferiori al livello del mare, l'allontanamento delle acque provenienti dalle precipitazioni atmosferiche e dalle filtrazioni dei bacini contermini.

Con quale ritmo si sia lavorato nel sessennio per approntare e perfezionare l'opera immane, può essere espresso dalle cifre che seguono per ogni anno l'importo dei lavori di bonifica idraulica eseguiti ed il numero delle giornate operaie che sono occorse:

Anno	Lire	Giornate
1928	49.125.000	1.570.425
1929	62.436.000	1.961.670
1930	67.420.000	1.275.961
1931	39.283.000	676.000
1932	26.453.000	1.010.578
1933	24.000.000	1.000.815

Il bilancio, come si vede, è gonfio di cifre eloquenti. Ma sarebbe incompleto se si trascurassero le cifre relative alle opere di miglioramento agrario: in due anni e mezzo soltanto, sono stati costruiti 700 nuovi fabbricati rurali, con abitazioni per oltre 800 famiglie e con stalle capaci di 10 mila capi bovini, sono stati scavati 400 pozzi, stabilmati circa 9000 Ha. di terreno, costruiti 87 km. di strade poderali, 50 silos per foraggi, 65 mila mq. di concimaie razionali e diecine di impianti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti. L'importo dei lavori eseguiti e collaudati è stato di 72 milioni.

FRANCESCO ARGENTA

Consigli della Cattedra d'Agricoltura

per la potatura della viti nell'Alessandrino

Alessandria, 16 notte.

E' stata richiamata l'attenzione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Alessandria sui danni che ha determinato in parecchie località della collina e del piano, il freddo intenso di questa settimana: in certe zone del Novese il termometro ha segnato oltre venti gradi sotto zero. Non si rileva, per fortuna, gravi danni ai tralci delle viti, una notizia delle gemme, la cui perdita può essere in parte sostituita dalla vegetazione delle cosidette sottogemme. Data l'attuale immaturabilità delle campagne, buttera risparmio di concimi e non è possibile procedere a nuovi accertamenti, ma è indubbio che potevole è il danno registrato in no' dappertutto. Per poter rendere l'inconveniente nella minore entità possibile, la Cattedra consiglia i viticultori a non procedere alla completa potatura se non quando sarà possibile precisare lo stato reale del danno del gelo

Una conferenza a Chiasso

alla Casa degli Italiani

Chiasso, 16 notte.

Nel grande Teatro della Casa degli Italiani, alla presenza del Console Generale sig. Ticino comm. Gabrielli, di tutte le autorità della Colonia e di una moltitudine di connazionali, il dottor Franco Aprosio ha tenuto una applauditissima conferenza, parlando di D'Annunzio, porta Italica, ed esaltando la gigantesca personalità del Duce, che dalle giornate dell'intervento ad oggi si accampa maestoso sul cielo della Nazione, tesa tutta verso il primato assegnatole dal Grande Capo. L'oratore è stato festeggiatissimo.

L'opera di Santa Giovanna Thouret

e delle sue suore ad Alessandria

Alessandria, 16 notte.

L'umile eroina della carità, proclamata ieri Santa in San Pietro, Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore di Carità, è una benemerita della diocesi alessandrina. Come è noto, la Thouret ha esercitato il suo magnifico apostolato prevalentemente a Napoli e venne in Alessandria nel 1821, fra « provenzale da Roma e da Modena, dove era stata ad assegnare il nuovo Re di Piemonte, Carlo Felice, e ad interessarlo per fondazioni in Piemonte e in Savoia. Alessandria era stata in quell'anno teatro dei famosi moti rivoluzionari del '21 e la Santa benediceva la nostra città e così fece quando, tornando dall'affetto di Bessano, rimase, nel 1823, diretta a Roma e quindi a Napoli, ove morirà. Nella nostra città le Suore di carità, sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli, vennero istituite nel 1831. Le suore grigie della carità, chiamate dal Vescovo per l'istruzione delle zitelle povere, presero possesso dell'orfanotrofio interaziense, annesso a Santa Maria di Castello. Oggi le figlie della nuova Santa assistono nella nostra città gli ammalati all'Ospedale Civile ed al Manicomio, i soldati infermi all'Ospedale Militare, gli orfani e le orfane di San Giuseppe, i vecchi e le vecchie alla Casa di riposo. A Solero sono le umili maestre della gioventù e le collaboratrici dell'Opera Grattarola per i poveri e le fanciulle; a Valenza dedicano la loro opera all'Ospedale Mauriziano e all'Istituto Sacra Famiglia. Presto un nuovo stuolo di missionarie scenderà sulle rive del Tanaro al grande tubercolosario provinciale « Vittorio Emanuele III », di prossima inaugurazione, per vivere accanto ai colpiti dalla grave malattia, confortandoli con le loro parole cure.

Importante riunione a Sanremo

della commissione esecutiva del bilancio

Sanremo, 16 notte.

Si è riunita oggi a San Remo la Commissione europea del Danubio, della quale fanno parte l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e la Rumania. Erano presenti i Ministri plenipotenziari Mercelliny per la Francia, Presidente in carica; Biacchino Vivalda, per l'Italia; Douglas Keane per l'Inghilterra; Cesarano Concesco, per la Rumania. Erano egualmente presenti i signori Giuseppe Ghiassele, direttore della contabilità generale della Commissione, e Etienne Dailly, vicesegretario generale, ed R. T. Ward, ingegnere capo della Commissione stessa. La Commissione è assistita da un Comitato tecnico consultivo composto dei prof. Enrico Coen Cagli per l'Italia, Henry Walter per la Francia, A. R. Cordo per l'Inghilterra e Giovanni Wurdala per la Rumania.

La presente riunione della Commissione ha lo scopo di esaminare come provvedere per l'avvenire del accesso al Danubio dal mare, dato che l'attuale entrata per il braccio di Sulina, è pregressivamente minacciato da interramento, continuato fino a questo momento da successivi prolungamenti delle dighe che armano le foci di quel ramo del fiume, e da continui dragaggi, ma che, in un avvenire più o meno prossimo, potrebbe essere minacciata da gravi difficoltà.

Chiede di indossare la Camicia nera

e muore linciato al Duce

Parma, 16 notte.

A Neviano Arduini il fascista Orlando Cavalca, agonizzava prossimo a morire esprimeva il desiderio di vestire la Camicia nera e mirava, mormorando parole di benedizione all'indirizzo del Duce.

I PROCESSI

Una nuova causa nella vicenda della « Venere » del Correggio

Roma, 16 notte.

Alla causa già da tempo in corso relativa al famoso dipinto del Correggio « La Venere dormiente », un'altra se ne aggiunge destinata a rendere più complessa e movimentata questa singolare vicenda giudiziaria.

Si ricorderà che il quadro, in un primo tempo attribuito al pittore Bartolomeo Schidone della scuola di Parma, fu venduto per il prezzo di trentila lire dal signor Arturo Quadrini al restauratore Adolfo Venturi; e che in seguito, ad opera stessa del Venturi, il quadro fu attribuito al Correggio e, anzi, la « Venere dormiente » fu ritenuta una figura tipica dell'arte del grande Maestro. Tale attribuzione venne dal Venturi riaffermata nella sua « Storia dell'Arte » edita nel 1926. A seguito di ciò il Quadrini convenne dinanzi al nostro Tribunale il senatore Venturi per ottenere che venisse dichiarato nullo l'atto di vendita, per vizio di consenso incorso ad errore sull'oggetto del negozio: chiedeva, pertanto, la restituzione del dipinto o, quanto meno, che gli venisse corrisposta la differenza tra il prezzo da lui ricavato nella vendita e l'effettivo valore del quadro.

Il Tribunale, con sentenza del luglio scorso, aveva dichiarato nullo il contratto di compra-vendita del quadro in questione; respinse la domanda di risarcimento dei danni proposta dal Quadrini e condannò il Venturi, a titolo di indebito arricchimento, a pagare al Quadrini la differenza tra il prezzo da lui ricavato dalla vendita del quadro e quello sborsato per l'acquisto, detratta per altro dalla somma così dovuta la retribuzione spettante ad esso Venturi quale scopritore dell'autore del quadro.

Contro questa sentenza hanno proposto appello, in via principale il senatore Venturi e in via incidentale il Quadrini. I patroni del Quadrini, avvocati Guido Cassinelli e Domenico Januccci, chiedono la conferma della sentenza impugnata, pur criticando il giudicato stesso per aver fondato il diritto del Quadrini sull'indebito arricchimento; chiedono invece che le sentenza sia totalmente riformata là dove riconosce al Venturi un compenso quale scopritore dell'autore del quadro, per avere il Tribunale giudicato « ultra petita ».

I difensori del Venturi, avvocati Alfredo Rocco, Navarra, Dello Sbarba, Fabrizi e Gambini, in una memoria presentata oggi alla Corte, sostengono che a torto il Tribunale riconobbe nella paternità d'un quadro una qualità essenziale relativamente ad un contratto di compra-vendita: in molti casi, l'attribuzione di un quadro ad un autore è un frutto di induzione logica, più o meno fondata, se, d'altra parte, il soggetto maggiore o minore valore dell'autore può essere causa di nullità di vendita di un quadro quando si scopra che il dipinto appartiene ad autore diverso da quello supposto, a meno che in vendita non sia avvenuta proprio in contemplazione di quell'artista che, poi, si è scoperto non essere l'autore dell'opera. Nella fattispecie, sostengono i difensori del Venturi, non è neppure accertata la paternità del Correggio al quadro in questione, onde anche per questo motivo non può esservi stato errore nel contratto di vendita. Il senatore Venturi ha chiesto un rinvio alla quale egli, come accennato, non rinuncia; ma è anche vero che tale rinvio ha dato luogo a contrasti e, in nessun caso, essa può equivalere ad una ammissione, come ha ritenuto invece il Tribunale. In linea subordinata, i difensori mantengono che, se mai, il Venturi dovrebbe essere condannato a pagare soltanto la differenza tra il prezzo della Venere in parola come opera attribuita allo Schidone, e quello di vendita, come opera attribuita al Correggio.

La causa cadeva stamane dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello, ma il Presidente, accordando un nuovo termine agli avvocati, ha rinviato la discussione all'udienza del 20 febbraio prossimo. Senonchè, come già si disse, la « Venere dormiente » che dal senatore Venturi fu acquistata per trentila lire, fu da lui venduta all'ex-deputato Pisenti per la somma di 500 mila lire. Il Pisenti ha ora convenuto in giudizio il senatore Venturi per ottenere che il Tribunale dichiari nullo il contratto di compra-vendita del quadro, avendo egli acquistato il dipinto come opera autentica del Correggio, mentre ora si dubita che di altro autore. La citazione del Pisenti, giunge a più una dello stesso tenore del precedente fondato, ma considerazioni sostanziale evidente tra le due cause, si attende che sia prima decisa quella che pende in sede di appello tra il Quadrini ed il senatore Venturi.

Otto mesi ad un violento

che esportò un orecchio al tranviere

Intra, 16 notte.

In una sera dell'estate scorsa, il ventiduenne Italo Calderini in Giovanni, residente a Villadossola, stava prendendo con la moglie e il cognato Isidoro Bianchi cenando. Improvvisamente nella stanza il fratello del Calderini, a nome Ireneo, entra per la sua presentazione. Senza altre parole si avvicinava al tavolo e prendeva un pezzo di carne. Alle giuste rimostranze del fratello, il prepotente rispondeva con arrogante progetto atteso di andarsene, balzava sul fratello e gli mordeva ferocemente l'orecchio sinistro asportandolo quasi. L'Italo Calderini dovette perciò restare degente all'ospedale per alcuni giorni. L'Ireneo compariva oggi davanti al Tribunale di Pallanza, per rispondere di lesioni gravissime, è stato condannato a otto mesi di reclusione.

La farina chimicamente imbiancata

4 mila lire di ammenda

Milano, 16 notte.

Alla sezione 15.a del nostro Tribunale è comparso oggi Giovanni Bordelli della Ditta omonima. Egli doveva rispondere di contravvenzione al disciplinamento sulla farine, poichè parte della farina di frumento da lui venduta era stata trovata chimicamente imbiancata. L'imputato ha sostenuto che le materie coloranti rintracciate dall'analisi tecnica dipendevano dalla qualità del grano macinato. Ma i periti hanno escluso questa ipotesi, molto comoda per l'imbianchino, affermando che gli agenti coloranti erano stati aggiunti scientemente dopo la macinazione. Il Tribunale ha condannato il Bordelli a 4 mila lire di ammenda e a tutte le spese processuali.

Incendia la casa del padrone che lo ha licenziato

Novara, 16 notte.

Veniva arrestato, il 12 novembre scorso, il Sizzano, il salariato Giuseppe Zanada fu Francesco di 2 anni, sotto la imputazione di incendio doloso. Egli era al servizio dell'agricoltore Remo Ponti di Luigi, che lo licenziava per la poca attitudine e volontà al lavoro. Lo Zanada, il giorno 11 novembre, apprendeva il fuoco al pagliaio del Ponti e compiuta la vendetta, si dava alla fuga, fondandosi a far radere la barba per allontanare ogni sospetto.

Processato davanti al nostro Tribunale, l'incendiario, che è recidivo, venne condannato ad 1 anno di reclusione ed ai danni.

La vendetta di una bambinaia

(Tribunale di Torino)

Sul banco degli imputati siede una giovane donna, dai lineamenti molto pronunciati, vestita dimessamente: è tutta sparuta e cerca nascondere dietro le mani il viso. Si comprende subito che è la prima volta che si trova in simile ambiente e che non gradisce gli sguardi dei curiosi rivolti verso di lei a scrutare la discussione sul volto dei suoi più intimi sentimenti. Il Presidente conte Pinelli inizia sollecitamente il suo interrogatorio.

— Siete Maria Peressini fu Benjamino, di 27 anni, nata a Buia (Udine) ed abitante in Torino via Borelli, 25: quale è la vostra professione?

— Bambinaia.

— In quali mani erano affidati i bambini?

— Non ho rubato, signor Presidente: mi sono impossessata della bicicletta, della sveglia e della cambiale del signor Fabiani unicamente per vendicarmi del suo disonesto comportamento verso di me.

— Ah! si tratterebbe di una vendetta! Le accuse del signor Fabiani sono però molto precise.

— I fatti si sono svolti così: la sera dell'11 agosto scorso accettai l'invito rivoltomi dal signor Fabiani e mi recai con lui e con un suo amico, certo Beerta, in un alloggio di via S. Ottavio, dove trascorremmo insieme la notte. Il Fabiani mi fece un mondo di promesse, dicendomi, tra l'altro, che mi avrebbe sposata. Ho seguito in seguito che egli è ammogliato: la mattina seguente, invece, cambiò atteggiamento e pretese che mi allontanassi immediatamente. Io protestai, invitandolo, per lo meno, a provvedermi della colazione: il Fabiani acconsentì, uscendo per andare ad acquistare le cibarie. Però prima di uscire dall'alloggio mi insultò e mi minacciò. Indignata per il suo modo di agire mi impossessai della sveglia e della bicicletta, per la cui custodia pagai lire due per notte, ma non coll'intenzione di rubare. Volevo solamente ritirarmi dei denari che in altre occasioni avevo speso per il Fabiani.

— Questi però afferma che i fatti si sono svolti in un modo ben diverso.

— Non dico la verità: quando fui arrestata, il 22 ottobre scorso anno, consegnai subito la bicicletta e la sveglia.

Secondo il Fabiani, invece, l'incontro colla Peressini fu fortuito.

— Quella sera tra una cosa e l'altra ho speso più di un centinaio di lire. Quando mi sono allontanato dall'alloggio, lasciai la donna col mio amico Beerta. Al ritorno non trovai più nè la bicicletta nè la sveglia, feci delle indagini per mio conto e appresi che mi erano state rubate dalla donna.

— La Peressini afferma che l'avete insultata e minacciata.

— E' una menzogna: l'ho trattata sempre nel modo più cortese.

— Che le avete fatto un'infinità di promesse tra cui quella di sposarla.

— Ma scusiamo, questa donna, se afferma questo.

— Sono promesse che gli uomini sono soliti di fare alle donne in certi momenti speciali.

— Io, però, non mi sono mai sognata di recitare la commedia dell'uomo innamorato.

Nel contrasto tra le due parti il Tribunale, su conforme requisitoria del P. M. cav. Sacerdote, ha mandato assolta la donna per insufficienza di prove in ordine all'elemento intenzionale.

La non ben chiara storia dell'incendio di due cascinali

Vegliera, 16 notte.

Qualche tempo fa andarono distrutti gli stabili di certi Pietro Filippini e Giuseppe Filippini di Romagnese per un danno complessivo di 70.000 lire. Le indagini hanno portato alla constatazione che le cause dei due sinistri non sono ben chiare e perciò i due proprietari sono stati denunciati entrambi quali sospetti autori degli incendi.

Due operaie travolte dal tram

Una morta e l'altra ferita

Biella, 16 notte.

Una grave sciagura è capitata stamane, verso le 5,30, in via Cernaia. Alcune operaie, che lavorano in uno stabilimento di Chiavazza o disimpegnano il primo turno della giornata, stavano avviandosi verso la fabbrica, allorchè per imboccare la strada ad un autocarro con rimorchio, si portavano alla loro destra ingombrando così i binari della tramvia Biella-Vallemosso, che proprio in quel momento stava sopraggiungendo. Accecate dai fari abbaglianti dell'autocarro le donne non hanno avvertito l'arrivo del convoglio elettrico, nè si sono accorte dei segnali acustici del macchinista a mezzo del incessante fischio di una sirena che, proprio in quel momento, veniva fatto echeggiare da uno stabilimento vicino. Il guidatore della tramvia tentava di bloccare la vettura con i freni, ma non vi riusciva, sorgendo due delle operaie venivano travolte ed una di esse restava impigliata fra gli ingranaggi della locomotrice. In aiuto delle povere donne accorsi subito il guidatore ed i viaggiatori che hanno provveduto a far trasportare le due investite all'ospedale della nostra città, dove una di esse, la trentenne Emma Bertasso in Cerutti, veniva medicata di strana ferita e contusioni non gravi e l'altra, Angela Redigliero in Pisco, di 35 anni, ricoverata in condizioni gravissime per alcune lesioni interne. L'infelice infatti verso mezzogiorno è deceduta.

Deposito di canapa in fiamme

Ferrara, 16 notte.

Alle ore 21 di ieri sera si è sviluppato, per cause ignote un incendio in un cumulo di sacchi di canapa di proprietà del commerciante Antonio Zapparoli di Luigi, in Cologna Ferrarese.

Il fuoco, data la natura del prodotto, assunse presto proporzioni allarmanti minacciando altri forti quantitativi di canapa, già immagazzinati e situati nelle vicinanze. Dato l'allarme accorsero immediatamente varie persone, che si diedero, con generoso slancio, a domare le fiamme e poco dopo giungevano i pompieri di Copparo, con automezzo ed attrezzi. L'incendio è stato domato alle due di stamane. I danni ascendono a 30 mila lire.

Scherzi di spiriti burloni

Accendono il fuoco e scuotono le tende

La Spezia, 16 notte.

Gli spiriti hanno fatto la loro comparsa alla Chiappa, una popolosa frazione della nostra città. Sono comparsi nell'abitazione di un operaio, certo Castagna, di 53 anni, che abita nel palazzo Bonanni insieme alla propria moglie Italia ed alla figlia Maria di 18 anni. I Castagna non si erano mai occupati di apparizioni misteriose e tanto meno avevano creduto alle notizie che, al riguardo, erano giunte loro. Si deve dunque ritenere che nessuna predisposizione essi avessero per vedere quello che non c'è e che i fatti i quali sono riusciti d'un colpo a convincerli e impressionarli al punto di abbandonare la casa e di giurare che non si tratta di allucinazioni, non sono inventati. Già da qualche giorno la signora Italia aveva creduto di notare sulla biancheria strane impronte polverose e rilucenti lasciate di tresco e in modo da attirare subito la sua attenzione. Una sera, sempre secondo le dichiarazioni della signora Castagna, la porta della camera da pranzo ermeticamente chiusa si era aperta, come sospinta da un leggero fiato di vento; le tendine della camera, in un'altra occasione, cominciarono a danzare sulle traversine di ottone come se fossero animate. L'altro ieri la chiave della porta d'ingresso prese a girare da sola con tanta velocità da terrorizzare la povera signora. Stranissimi fenomeni venivano notati in cucina: spesso volte il rubinetto dell'acqua si apriva da sè e il fuoco, accuratamente smorzato poco prima, si riaccendeva, gettando faville. E' naturale che tutti questi misteriosi fenomeni costringevano in breve i Castagna ad abbandonare l'abitazione ed a rifugiarsi presso un loro parente. Della faccenda, che ha destato non poca curiosità nella fantasia popolare, si stanno ora occupando i carabinieri.

Intera famiglia semiasfissiata

dalle esalazioni della stufa a carbone

Alessandria, 16 notte.

In seguito al cattivo funzionamento della stufa, si è sprigionata questa notte nella casa della signora Elvira Invernardi, in via Angelo Marbelli, 20, una forte esalazione di ossido di carbonio, colpendo tutti i componenti la famiglia immersi nel sonno. Appena l'Invernardi si è alzato, è caduto al suolo, ma è riuscito a spalancare le finestre evitando più gravi complicazioni ai conviventi: tuttavia la figlia Angela, di 18 anni, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'Ospedale in preda ad avvelenamento da ossido di carbonio e trattenuta con prognosi riservata. Gli altri colpiti sono fuori pericolo.

Trovato morente in un fienile

in seguito ad emorragia cerebrale

Trieste, 16 notte.

Nel pomeriggio, nella borgata di Villa Opicina, alcuni contadini scoprivano un carro di fieno, si sono accorti che nel fienile un uomo stava a giacere, senza dar segni di vita: altri mali hanno cercato di portare soccorso alla sventurata, ma, non avendo ottenuto alcun risultato, hanno informato della cosa la guardia medica e, poco dopo, l'infermo veniva trasportato con un'autolettiga a Trieste all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrava una grave emorragia cerebrale; infatti il poveraccio cessava di vivere, senza aver ripreso i sensi. Dai documenti trovatigli in una tasca del vestito, egli è stato identificato per tale Pietro Vremeta, di 50 anni, senza fissa dimora.

Con la testa dentro una vetrina

in seguito ad uno scivolone

Firenze, 16 notte.

La stagione incredibilmente grigia ha coperto di una strana strato di ghiaccio tutte le strade cittadine, rendendo difficoltosa la viabilità.

In seguito a uno scivolone tale Emilio Buzzigoli, cadendo nelle adiacenze di un negozio di orologeria, è andato a cozzare con il capo contro un cristallo della vetrina rimanendovi conficcato fino alle spalle.

Il malcapitato si è liberato con difficoltà da quella prigione assai malagevole, causandosi una molti sfregi al volto, per fortuna non gravi.

L'avventura al cinematografo

Ruba il cuore e i soldi ad una donna

Parma, 16 notte.

Un'avventura amorosa, non a lieto fine, è toccata alla trentaseienne Amalia Adorni, da Parma. Costei, recatasi al cinematografo, si imbatteva con certo Rinaldo Battistini, di 34 anni, pure da Parma, che la faceva insistenti profferte d'amore. I due passavano così la serata assieme, ma la mattina seguente l'Adorni si accorgeva che Rinaldo l'aveva derubata della borsetta contenente circa duecento lire. Denunciato il furto il Battistini venne rintracciato dagli agenti che lo trovarono in arresto, nonostante affermasse trovarsi di una pura e semplice distrazione.

Stare il meglio possibile

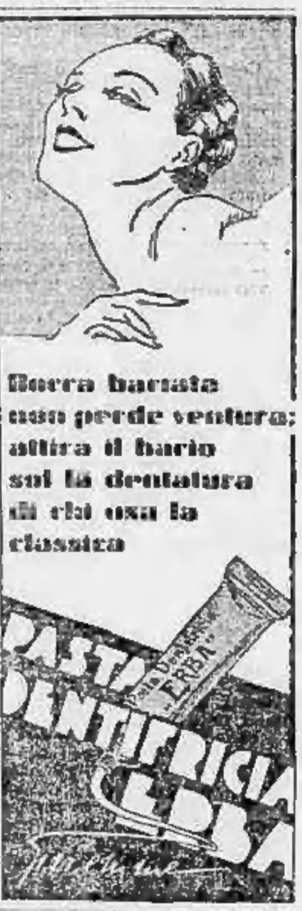
Potete mantenervi in perfetta salute facendo uso della Emulsione SCOTT. La sua grande efficacia come ricostituente è un fatto innegabile dovuto al suo potere alimentare e al suo contenuto vitaminico.

Quando la stagione è cattiva e la vostra salute è minacciata, insistete nella genuina

Emulsione SCOTT

Il ventre è spesso il nemico dell'intelletto: ma se userete spesso, o come purgante o come lassativo, il Purgante Gazzoni, potrete godere tranquillamente i piaceri della mensa e vivere sani. Provatelo, tutti dicono: « è un fenomeno! ».

LEUCORREE SALPINGITI
CURATE E GUARITE
senza operazione e senza medicine col
OCTOZONO
GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO
IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA
TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel: 50.595
ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA
CONSULTAZIONI GRATUITE



Buona barba non perde ventura; attira il bacio sul la dentatura di chi usa la classica

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo Separatore regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, eliofi della pelle, congestioni, lombaggini, emicranie
Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-L. 4,40 il flac. nelle farmacie

POLITINTURA Schias
Aperitivo - Digestivo - Antigastrico
salone pronta e duratura
Artica Farmacia Maurizlana
GALLERIA UMBERTO - TORINO

RAKAM
Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la

BILANCIO DELL'ESPERIMENTO AMERICANO

I risultati tangibili

Il nuovo colpo di timone dato da Roosevelt alla politica monetaria degli S. U. non scema anzi aggiunge interesse alle corrispondenze con le quali il nostro Ruggiero continua e continuerà ad esaminare l'esperimento americano sotto i suoi veri aspetti politici, sociali. Il primo articolo è comparso il 14 corrente.

II.

NEW YORK, gennaio.

Sarebbe troppo ottimista chi affermasse che dopo nove mesi di governo la popolarità di Roosevelt si mantenga ancora intatta come nei primi tempi in cui salì al potere. Molte aspettazioni, esagerate forse, sono rimaste deluse, molte impazienze hanno dovuto segnare il passo per un tempo indefinito. Le critiche alla politica economica dell'Amministrazione democratica si fanno più fitte e provengono dalle parti più diverse.

Un sintomo importante di questo stato d'animo si può riconoscerlo nell'uso crescente dei termini di «ala destra» e «ala sinistra» a proposito di tutte ciò che riguarda quistioni economiche di una certa importanza. Anche il Congresso ha un'«ala destra» e un'«ala sinistra». La tesi essenziale della parte estrema di destra è che attualmente la Nazione attraversa un processo di naturale ripresa e che gli esperimenti del «new deal», sotto il cui nome sono comprese le misure attuate dall'Amministrazione, abbiano ritardato più che promuovere la ricostruzione economica. Il capitale privato è stato spaventato e intimidito e occorre fare tutto quanto è necessario perchè si ristabilisca la fiducia. D'altra parte, l'estrema sinistra, ritiene che quel po' di progresso ottenutosi negli ultimi mesi si debba tutto al «new deal». Nello stesso tempo il programma è considerato da essa insufficiente. Bisogna procedere avanti con riforme ancora più energiche se si vuol giungere a risultati definitivi.

Il programma del N.R.A. (National Recovery Act) non potrà imprimere un effetto duraturo sulla struttura del capitalismo americano. Vi si nota la generale assenza di una dottrina economica. Manca un'organizzazione che ne coordini gli sforzi e li diriga ad un fine sociale. Si nota un'incertezza nelle mire del Governo, il quale, finora, non sembra ancora sicuro se restringere la produzione e il consumo o incoraggiarne l'espansione. Siccome lo N.R.A. ha funzionato già per sei mesi e, con recente decisione del Presidente, ne è stata prolungata la vita per alcuni altri, è opportuno fermarsi ad esaminare quali sono i risultati positivi che ne son derivati.

Il National Industrial Recovery Act è formato di due parti. Con la prima sono state sancite le leggi contro i «trusts» ed accordati al Presidente larghi poteri di controllo sulle varie industrie allo scopo d'indurle a raggiungere accordi sui salari, le ore di lavoro, i prezzi, i limiti della produzione e le pratiche commerciali. Con la seconda parte dell'Atto, vien stabilito un fondo di circa tre miliardi e mezzo da essere destinati, sotto la direzione del Presidente, ai lavori pubblici e concessioni di prestiti alle imprese private che abbiano bisogno di essere consolidate.

Come si vede, la prima parte dell'Atto è una specie di riforma industriale. Ma si ingannerebbe chi volesse considerarla come una misura radicale diretta all'essenza stessa del capitalismo. Paragonati alle minacce del Congresso i provvedimenti dello N.R.A. sono conservatori, più intesi a rafforzare e dirigere il capitale nelle sue imprese che a trasformarne la natura. Occorre ritenerli senza una modifica e una attenuazione dell'individualismo selvaggio e anarchico che ha dominato finora la produzione, in favore di un individualismo più razionale, meno suicida e più consistente con la giustizia sociale.

Per quanto il «National Recovery Act» sia stimato futile ed insufficiente a rigenerare economicamente il paese, esso ha conseguito risultati di enorme importanza. Alcuni dei peggiori aspetti dello schiavismo che macchiavano il mondo del lavoro e della produzione sono stati aboliti. Vergogne nazionali che anni di battaglie accanite non erano valsi a cancellare, sono sparite con un tratto di penna. Primo fra esse il lavoro infantile per cui migliaia di fanciulli, specialmente nelle industrie del Sud, erano condannati a vivere in condizioni che ricordavano le più nere epoche dell'antichità. Adesso i ragazzi sono tornati alle loro scuole ed ai loro giuochi e il posto da essi occupato è stato preso dagli adulti, che una pratica crudele e antieconomica condannava alla disoccupazione. Non c'è voluto meno di una crisi di questa entità per far intendere la ragione ai baroni del Sud, i quali si erano sempre imposti sui membri del Congresso perchè non fosse approvata una legge federale che mettesse fine allo sfruttamento atroce delle piccole vite.

Anche le condizioni dell'industria carbonifera sono diventate tollerabili. La vita sociale delle comunità minerarie era diventata spaventosa. Perfino in tempi di relativa prosperità, la concorrenza a coltello tra le varie compagnie aveva ridotto la popolazione dei villaggi minerari in uno stato di miseria cronica che le avvolgeva in un'atmosfera desolata e sinistra. Erano località socialmente infette di cui si parlava a bassa voce e di sfuggita. Prepotenze e soverchierie in alto, dove, i feudatari, imponevano la loro volontà per mezzo di orde di scherani reclutati tra i bassifondi sociali: abbrutimento, denutrizione e vizio in basso, tra le schiere sparute dei lavoratori che non avevano mezzi, forza ed energia per sottrarsi al giogo.

E sono state condannate le «sweat-shops», letteralmente la *officine del sudore*, locali senz'aria, senza luce, mancanti delle comodità e salvaguardie igieniche indispensabili, in cui schiere di lavoratori, donne, in gran parte si esaurivano in lunghe ore di lavori penosi pagati a pochi centesimi giornalieri. Con esse è andato il lavoro casalingo: un'altra forma di schiavismo sociale a cui ricorrevano i piccoli produttori i quali non potendo pagare salari regolari e mantenere orari stabili, assegnavano agli operai il lavoro da compiere a casa. Era il lavoro più mal pagato ch'esistesse in ogni ramo della produzione. Naturalmente tale soppressione importerà la sparizione di quegl'industriali la cui ragione d'esistere era fondata sui bassi salari e sulle lunghe ore di lavoro.

Ma tutti i rivolgimenti sociali fanno delle vittime e queste son vittime che non lasceranno troppi rimpianti. L'imposizione dei contratti collettivi deve considerarsi come una vittoria sostanziale conseguita dal N.R.A. Le industrie più reali si sono dovute piegare alla necessità inevitabile: memorabile è stata la lotta sostenuta con Henry Ford, l'ultimo assertore dell'individualismo della *frontiera*.

Il trade-unionismo ha ricevuto nei pochi mesi del N.R.A. uno sviluppo che non aveva raggiunto in decine di anni. L'America, da questo lato, era rimasta indietro anche al più conservativo unionismo europeo. Sono stati fissati i salari minimi e le massime ore di lavoro. E' stato riconosciuto il diritto al lavoro di cui s'era perduto ogni concetto pratico da quando l'America, da un paese di pionieri con illimitate risorse di materie prime a territori enormi a disposizione di chi sentivasi capace di farli fruttare, s'era trasformata in una nazione d'industrie enormemente complicate basate sulla potenzialità della macchina.

Solo con la cooperazione è possibile assicurare ad ognuno il lavoro che gli spetta e l'azione dello N.R.A. è riuscita a ridare occupazione a quattro milioni di uomini. I consumatori, a loro volta, sono stati protetti contro la frodi e l'eccessività dei prezzi. Il miglioramento si nota nelle aumentate vendite dei «Department Stores». Una legge, la «National Securities Act», è in procinto di essere approvata. Con essa si rafforzano e si allargano gli scopi di un'altra legge, la «Pure Food and Druga Act», con la quale si mirava a salvaguardare la vita e la salute dei cittadini dalle adulterazioni dei medicinali e dei generi alimentari. I capitalisti e i manufatturieri, per mezzo di pressioni esercitate sui corpi legislativi, erano riusciti con emendamenti e sotterfugi legali a svuotarla o renderla nulla.

Con la riduzione delle ore di lavoro e delle giornate lavorative ci si avvicina alla mèta profetizzata anni addietro da economisti radicali e che sembrava del tutto utopistica. Quella, cioè, delle poche ore di lavoro al giorno per ognuno, col resto del tempo disponibile per lo svago e il miglioramento fisico e intellettuale. L'America, sollevata dalla pressione schiacciante, dalla tensione snervante della *efficienza* che rovinava in pochi anni gli organismi di una minoranza relativa di lavoratori, col risultato di gettare nella disoccupazione o nella miseria una infinità di altri, imparerà la difficile arte del riposo proficuo, dell'ozio nel senso latino, ch'è raffinamento dello spirito per il conseguimento d'aspirazioni superiori. La morale sociale creata dalle esigenze primitive della *frontiera*, quella morale che faceva considerare ogni minuto sottratto al lavoro materiale quale un crimine verso la comunità, con l'Atto di Ricostruzione Nazionale viene relegata definitivamente nel passato.

Questi, i risultati più positivi e tangibili raggiunti con i provvedimenti che l'Amministrazione Roosevelt ha attuati. Vedremo in un prossimo articolo quali ne sono le deficienze che hanno sollevato critiche ed opposizioni da parte di co'oro che li ritengono inadatti a superare il momento presente.

AMERIGO RUGGIERO

La ferrovia orientale Cinese

Ripresa di trattative fra i Soviet e il Manciukuò

Tokio, 16 notte.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha assicurato l'Ambasciatore sovietico Yurenefi che i funzionari sovietici della ferrovia della Manciuria settentrionale saranno rimessi prontamente in libertà secondo istruzioni ricevute dal governo Manciukuò. Hirota ha chiesto a Yurenefi di usare le yen giapponese come base di calcolo nelle proposte al nuovo prezzo della ferrovia della Manciuria settentrionale quando saranno riprese le trattative per la cessione della stessa. Yurenefi ha accettato ma si è astenuto dall'accennare a qualsiasi cifra definita.

Si è così riaperta la via per la ripresa delle trattative per la ferrovia tra il Manciukuò e la Russia grazie alla mediazione di Hirota. Si ritiene però in generale che sia prematuro predire che tali trattative si svolgeranno in modo del tutto piano.

La mendicità infantile
vietata a Madrid

Madrid, 16 notte.

(*F.*) Una decisione del Governatore civile di Madrid vieta, a partire da oggi, la mendicità infantile. Questa misura non giunge che troppo tardi. In due anni e mezzo di governo, infatti, i socialisti sembrano non essersi accorti che una delle piaghe maggiori della Spagna è costituita dall'abbandono in cui giace una innumerevole popolazione di reietti. Poco può fare in questo campo l'iniziativa privata, anche perchè i cospicui lasciti di beneficenza sono vincolati per la maggior parte a clausole più o meno capricciose che delimitano gli effetti a un numero generalmente piccolo di privilegiati. Gli stessi disoccupati (che sono in numero di 600.000) non ricevono a tutt'oggi alcun sussidio: si capisce quindi che si formino anche qui quelle bande di pezzenti, così vivamente sceneggiate da Pabst, e che in Spagna sono una tragica realtà quotidiana, pronte a trasformarsi in associazioni criminali non appena se ne presenti l'occasione.

I mendichi usano noleggiare, presso famiglie ancora più povere di loro, numerosi bambini, che espongono ai rigori del clima... e alla pietà dei passanti. Si assiste così al crudele spettacolo di tribù intere di ragazzucci rachitici, pallidi, laceri, che battono i denti e si rannicchiano letteralmente sotto gli occhi del pubblico elegante, ai piedi dei grattacieli della Gran Via. Durante l'anno scorso, 11.000 mendicanti sono stati raccolti nelle vie di Madrid. Per mancanza di locali, o piuttosto di buona volontà, essi sono stati restituiti alla «libertà» dopo ventiquattr'ore regolamentari di prigione. Si dice che i mezzi manchino, ma la verità è che non si è riconosciuta prima d'ora l'importanza del problema. Lo straniero che esprimeva il suo stupore si sentiva spesso rispondere: «Son trucchi». Eppure, si registrano di frequente decessi ingiustificati dal freddo e dalla fame nelle vie della capitale.

L'odierna decisione delle autorità è stata molto applaudita, ma non si mostra un certo scetticismo a proposito dei suoi risultati pratici.

Celebre tempio dell'Acropoli
che minaccia di crollare

Atene, 16 notte.

Uno dei templi meglio conservato dell'Acropoli, quello della Vittoria senz'ali, corre il rischio di crollare da un momento all'altro. Così almeno afferma l'archeologo specializzato prof. Balanos, il quale sostiene che la roccia sulla quale poggiano le sue fondamenta è stata ridotta dal volgere del tempo in tali condizioni da correre il pericolo di cedere improvvisamente, trascinando l'intero edificio. Sebbene altri archeologi siano di parere contrario, il Ministero della Pubblica Istruzione ha incaricato una commissione specializzata di procedere ad un minuto esame. Si assicura che verrà concesso senz'altro il credito necessario di due milioni di dracme — circa 200.000 lire — ritenuto indispensabile dal prof. Balanos per la protezione del celebre monumento.

L'amministrazione di Budapest
verrà nominata dal Governo

Budapest, 16 notte.

Il Governo ungherese si è deciso ad un passo che ha fatto una certa impressione nella capitale. L'amministrazione della città di Budapest verrà completamente riformata. A tale fine l'attuale Borgomastro Aladar Hussar si dimetterà per lasciare il posto ad un commissario governativo, il quale dovrà provvedere in primo luogo a pareggiare gli stipendi degli impiegati municipali con quelli degli statali. Il Consiglio comunale sarà composto in avvenire nella sua maggioranza di membri nominati dal Governo. Tali misure si sono rese necessarie perchè negli ultimi tempi il Comune di Budapest svolgeva spesso una politica non del tutto parallela a quella del Governo. Inoltre dominava negli Uffici municipali un nepotismo dannoso.

IL DISASTRO AVIATORIO DI CORBIGNY

Come venne seguita da terra
la tragica lotta tra l'apparecchio e l'uragano

Parigi, 16 notte.

Perdura vivissima la sensazione causata dalla catastrofe dell'Emeraude la cui notizia è pervenuta a Parigi mentre gli equipaggi del generale Vuillemin si trovavano riuniti a un grande banchetto presieduto dal ministro dell'Aria, Col. Questi lasciò il banchetto in mezzo a una emozione facilmente comprensibile, per partire in automobile per il luogo della catastrofe

Un'ala recisa

Il Ministro dell'Aria, che stamattina è tornato di nuovo a Corbigny, dopo essersi inchinato dinanzi ai resti delle disgraziate vittime, ha incaricato due tecnici di fare un'inchiesta sulle cause di questo spaventoso dramma dell'aria. Già una prima osservazione era stata fatta. Un pezzo d'ala staccata a un chilometro dal punto di caduta reca una rottura rettilinea nettissima su tre metri di lunghezza. Si sa che l'ultimo radiogramma emesso dall'aeroplano tre minuti prima della catastrofe indicava che questo volava a millesettecento metri in mezzo a una bufera di neve, e si sapeva pure che pochi istanti dopo che l'apparecchio era stato visto precipitare il paese di Corbigny era stato immerso nella oscurità. Da ciò si deduceva che l'aeroplano avesse urtato uno dei fili che trasmettono la corrente elettrica ad alta tensione.

Ma, come in tutti gli accidenti di aviazione, non è facile ottenere subito informazioni precise e concordanti circa le cause della catastrofe e i risultati dell'inchiesta non saranno resi noti prima di qualche giorno. Pel momento occorre limitarsi a dare le varie versioni derivanti da varii testimoni dell'accidente. Fu unanimemente affermato che il tempo, quella sera, era spaventoso: una violenta tempesta si era scatenata nella regione e dei lampi rigavano il cielo mentre la pioggia e la neve si alternavano. Il tempo sfavorevole non aveva permesso di seguire facilmente le evoluzioni dell'Emeraude. L'apparecchio, proveniente da Lione, volava in direzione dal sud a nord ed era apparso al di sopra di Corbigny a bassa quota; riprendendo poi quota era tornato dopo un viraggio in direzione nord-sud. Fu allora, secondo alcuni testimoni, che una delle ali dell'apparecchio si staccò. Ora i pezzi ritrovati nei due campi vicini al luogo della caduta sono pezzi d'ala successivamente strappati. Secondo quegli stessi testimoni, l'aeroplano, dopo aver perduto l'ala, avrebbe continuato il volo per precipitare poi in fiamme a una distanza abbastanza grande.

La seconda versione, fornita dal commissario speciale di Nevers, signor Armand, pretende che l'aeroplano non poteva più dirigersi e lottava contro il maltempo. Per una causa indeterminata — probabilmente un urto — rimase avariato. Fu allora che si sarebbe prodotto il vero accidente. L'antenna della radiotelegrafia pendeva sotto la fusoliera e passando al di sopra di un filo della forza elettrica avrebbe creato un contatto che appiccò il fuoco all'apparecchio.

Infine, una terza ed ultima versione è stata data da uno dei tecnici più rinomati dell'aviazione. Esaminando gli avanzi dell'apparecchio e in particolar modo una delle ali dell'aeroplano, quel tecnico notò che un'ala era strappata e che il metallo presentava delle ammaccature. Secondo lui, l'accidente sarebbe unicamente dovuto allo scoppio in volo di una bottiglia d'ossigeno che serviva ad avviare i motori. Numerosi testimoni corroborano tale versione affermando di aver udito una detonazione prima della caduta dell'apparecchio.

Il racconto di un testimone

Come si vede, le opinioni sono divise e sarà necessario aspettare il rapporto dell'inchiesta ufficiale per conoscere le cause certe della catastrofe. Ma dagli scambi di vedute effettuati sul posto alla presenza del Ministro, prima ancora che l'inchiesta ufficiale fosse cominciata, risulta, senz'ombra di dubbio che la catastrofe è stata provocata dall'uragano.

Un medico di Corbigny, il dottor Montarde, testimone oculare della catastrofe, ha fatto al riguardo una importante dichiarazione:

«La scorsa di ieri — egli ha detto — era più penosa e triste delle altre perchè il cielo era coperto di grandi nubi minacciose e grandi lampi squarciavano il cielo. Era una di quelle sorate che si passano volentieri in casa. Io tornavo dall'aver fatto una visita a un ammalato in città. Mi ero seduto nel mio ufficio, quando pochi minuti dopo udii il sordo ronzio di un motore di aeroplano. Notate che la cosa non mi sorprese, poichè, data la vicinanza dell'aerodromo di Nevers, numerosi apparecchi sorvolano la nostra cittadina. Tuttavia, feci questa riflessione: «Purchè non rimanga preso nella tempesta!». Istintivamente tesi l'orecchio. Di solito, il rombo di un motore si di sopra di una città è passeggero. Questo invece si prolungava in modo inquietante e la sua intensità andava crescendo e diminuendo. «Questo aeroplano gira intorno — dissi a mia moglie — certamente gli accadrà una disgrazia». Uscimmo. Tutti erano sulle porte e alle finestre e guardavano girare al di sopra della città i quattro fari che indicavano la posizione dell'apparecchio. «E' un grosso aeroplano», disse qualcuno, «si vede la cabina illuminata». Un altro soggiunse: «Ma è perduto: va alla deriva, sta per cadere!». I minuti passavano e il velivolo girava sempre intorno. Ben presto la nostra inquietudine si mutò in una vera angoscia: lo vedemmo passare dietro la chiesa, poi risalire verso la stazione. Per due volte il rombo del motore raggiunse il massimo di intensità. Evidentemente il pilota tentava di allontanarsi dalla zona abitata. Il resto avvenne nello spazio di pochi secondi. Vedemmo i fanali scendere verso il suolo, una violenta esplosione e immediatamente si innalzò una fiamma immensa che illuminava tutto il cielo. Tutti gridavano: «E' caduto! Brucia...».

«Allora, nella notte oscura, tutti si precipitarono verso il colle di Bel Air. Dalla stazione avevamo già misurata tutta la gravità e la tragicità dell'accidente. La collina sembrava avere un cappello di fuoco, un fuoco rosso sul quale si proiettavano i profili degli alberi. Dei meccanici dicevano: «Non vi è più essenza: ora è l'olio che brucia». E quando dal braciere sorgevano grandi fiamme bianche: «Sono i razzi che esplodono». Dopo oltre un'ora l'incendio cominciò a decrescere e noi, che a migliaia ci trovavamo sul posto, tentammo di avvicinarci nella speranza disperata che per miracolo qualche passeggero avesse potuto salvarsi. Ma la nostra speranza fu delusa. Dell'apparecchio non rimanevano che avanzi informi: nessuna traccia di esseri umani!».

La violenza dell'esplosione

Anche il sindaco di Corbigny, signor Naudin, ex-aviatore, ha fatto una narrazione abbastanza precisa della scena di cui egli è stato testimone.

«Tornavo in automobile, quando vidi un grande aeroplano che sfiorava gli alberi e sembrava cercasse un terreno per atterrare. Il vento spirava in quel momento con estrema violenza. Ebbi subito l'impressione che il pilota tentasse l'impossibile per evitare una catastrofe. A un tratto mi sembrò che un'elica si fosse spaccata. L'aeroplano si impennò oscillò e come una freccia precipitò al suolo. Appena l'apparecchio si abbattè a terra, si produsse una formidabile esplosione. Contorto, stritolato, l'aeroplano si infranse in mille pezzi e il suolo in breve fu pieno di rottami informi e fumanti. La violenza dell'esplosione era stata tale che la carlinga, staccata dal resto dell'apparecchio, era stata lanciata ad oltre cinquanta metri dal punto della caduta. Io non posso conoscere le cause della catastrofe, ma credo che il maltempo avesse costretto il pilota a cercare di atterrare rapidamente. All'ultimo momento il pilota ebbe il sangue freddo di tentare una ultima manovra per ristabilire l'equilibrio dell'apparecchio. Infatti udii nettamente, mentre l'aeroplano cadeva, che il motore girava a piena gas, ciò che indicava il tentativo da parte del pilota di riprendere quota. Tale manovra però non riuscì e l'apparecchio venne lanciato contro il suolo a tutta velocità».

Lo spettacolo che offriva stamane il campo in cui il trimotore era precipitato era impressionante. Di quella che fu una delle più belle unità della flotta aerea francese non rimanevano che rottami contorti e calcinati.

Le ali sono state letteralmente polverizzate, i motori sono scoppiati. Cinquecento metri più in là sono stati ritrovati una valvola, una molla, due pesanti pezzi del timone, che sono stati trasportati alla gendarmeria, ove i tecnici e gli esperti li esamineranno. Ammucchiata in mezzo al campo, stranamente risparmiata dal fuoco, vi è un po' di biancheria.

Il Governo ha deciso che le esequie vengano effettuate a spese dello Stato.

Lo scandalo di Bajona

Stavisky fu "indotto„ al suicidio?
La vedova interrogata dal Giudice istruttore

Parigi, 16 notte.

Durante tre ore venerdì scorso la vedova di Stavisky era stata interrogata dalla Sûreté Générale e oggi durante tre quarti d'ora ha ripetuto al decano dei Giudici istruttori di Parigi sig. Lepoyre dichiarazioni che non hanno fatto che confermare quelle della scorsa settimana. La signora Stavisky ha risposto alle domande del magistrato con una emozione che spesso non ha cercato di dissimulare.

Il Giudice Lepeyre, che centralizza tutte le operazioni effettuate a Parigi sotto il suo controllo, ha deciso di procedere personalmente a un nuovo interrogatorio della vedova dell'avventuriero appena ricevuto il processo verbale della Sûreté Générale.

L'ultima confessione

Su questa nuova deposizione il segreto è mantenuto dalle autorità come per l'interrogatorio di venerdì. Tuttavia il *Petit Parisien* crede poter dire che la signora Stavisky è stata pregata di indicare quali fossero le persone che frequentavano la sua casa. Essa ha risposto senza reticenze non fornendo però alcun nome nuovo. Circa gli affari di suo marito la signora Stavisky ha dichiarato di non essere al corrente di nulla.

— Sapevo che egli aveva affari considerevoli ma quando tornava a casa dopo essersi stato assorbito per tutta la giornata, parlavamo di tutt'altre cose.

Circa la fine del marito la signora Stavisky ha riferito in quali circostanze egli le fece i suoi addi la vigilia di Natale.

— Egli mi disse che tutto era finito. Tentai di rincuorarlo ma era letteralmente disperato. Egli mi parlò dei nostri figlioli e della vergogna che ricadrebbe su di essi se fosse condannato e mi concluse che non vi era che una soluzione: il suicidio. Io ero accasciata ma non potei farlo mutare d'risoluzione.

E la signora scoppiò in pianto dirotto. Il Giudice, ritenendo inumano spingere più oltre l'interrogatorio, vi pose termine e la testimone potè lasciare il suo gabinetto e poi, passando per corridoi secondari, sottrarsi ai fotografi che stavano in attesa.

L'inchiesta alla Sûreté Générale non ha presentato oggi che un interesse del tutto secondario. La maggior parte dei testimoni importanti erano stati già uditi. Numerose audizioni sono ancora previste ma non si crede che apporteranno all'inchiesta un contributo rilevante come per esempio la deposizione del personale di un grande ristorante del Viale dell'Opera dove Stavisky aveva l'abitudine di invitare regolarmente il suo stato maggiore e le personalità con le quali era in affari. Di cui alcune sono già state incriminate dal giudice di Bajona. Un commissario ha così udito la dichiarazione del direttore di questo ristorante che non ha narrato però alcun fatto degno di interesse.

E' stato di nuovo interrogato Gilberto Rucinguito che fu segretario di Stavisky il quale ha dato spiegazioni su alcune contraddizioni delle sue precedenti deposizioni.

Bonnaure torna a Parigi

Intanto l'on. Gastone Bonnaure, deputato del terzo circondario di Parigi, è giunto stamattina, reduce da Bajona. Prima che i fotografi e i giornalisti presenti alla stazione di Orsay avessero avuto il tempo di riconoscerlo, il deputato scomparivo per un'uscita di servizio. Un redattore del *Paris Soir* recatosi al suo domicilio ha ricevuto le nuove proteste del deputato contro l'imputazione di cui è oggetto.

«Sono stato io stesso a chiedere la sospensione dell'immunità parlamentare per quello che mi concerne — ha detto — poichè tengo a discolparmi quanto più presto possibile. Protesto energicamente contro tutte le accuse che hanno potuto essermi mosse. L'accusa di ricettazione mi ha letteralmente abalordito. Evidentemente sono stato il legale della società di colui che conoscevo unicamente sotto il nome di Serg.o Alexandre e non di Stavisky. Non vi è più ragione di incolparmi per avere incassato degli onorari professionali, di quanto si possa incolpare il direttore dell'albergo nel quale Stavisky alloggiava. Del resto non sapevo assolutamente che Stavisky e Alexandre fossero la stessa persona: posso anzi assicurarvi che egli mi aveva mostrato un certificato penale immacolato e siccome lo vedevo quotidianamente in compagnia delle personalità più in vista trovo alquanto sorprendente che mi si rimproveri di avere avuto rapporti con lui».

Circa poi le sue relazioni col signor «Alexandre» l'on. Bonnaure ha dichiarato che nel 1929 nella qualità di avvocato di una fabbrica di penne stilografiche, ricevette la visita dell'amministratore di quella società accompagnato da uno sconosciuto. L'amministratore gli dichiarò: «E' quasi una visita di addio, che vi faccio. Ho ceduto la maggioranza delle azioni al signor Sergio Alexandre, qui presente».

«Fui conquistato immediatamente, come tutti quelli che lo avvicinavano — ha proseguito Bonnaure — dal fascino che si sprigionava da lui. Il che non mi impedì, del resto, di inviargli poco tempo dopo una citazione per conto dell'amministratore che mi lo aveva presentato. Infatti erano sorte delle divergenze al momento del regolamento dei conti sull'interpretazione di determinati articoli dell'atto di vendita. Riuscii a realizzare una transazione da parte di Alexandre a tutto vantaggio della vecchia società. Alexandre volle poi felicitarmi del successo e mi propose di divertire legale di tutte le società di cui aveva il controllo. Questo sono state le sole relazioni che ho avuto con lui».

L'opinione dell'avv. Legrand

Si ha poi da Chambery che l'avv. Legrand ha dichiarato al corrispondente del *Petit Parisien* di esser soddisfatto di avere raccolto personalmente impressioni vere e controllate sul posto circa la fine di Stavisky.

Premesso di essere d'accordo con la vedova di Stavisky quando questa si lamenta delle condizioni nelle quali è stato curato suo marito ferito, l'avvocato ha dichiarato che tutti in quel momento erano preoccupati di mettere riparo a delle responsabilità piuttosto che di salvare una vita umana. Circa l'ipotesi del suicidio, l'avvocato ha detto esplicitamente di credere «al suicidio per persuasione».

«Mi spiego — ha aggiunto l'avvocato —: Stavisky era un uomo ricercato dalla polizia; egli si nascondeva, aveva il terrore di un animale inseguito: viveva nella quasi oscurità di una camera chiusa. Ignoro quali erano i suggerimenti del suo compagno Volx, pur non volendo affermare nulla sul conto di quest'ultimo. Lo aveva calmato o lo aveva reso ancora più impaurito? La parte inchiesta da Volx resta a chiarirsi; ma tutto si è svolto come se si fosse voluto spingere Stavisky al suicidio. Perchè Stavisky che aveva un falso passaporto che gli avrebbe permesso di passare senza inciampi la frontiera, si è fermato per strada? Quali suggerimenti egli aveva intavolato con Parigi? Quale risposta sperava? Perchè il commissario Charpentier ha adoperato un sotterfugio incomprensibile, la pretesa visita alla villa per una locazione anzichè presentarsi direttamente e arrestare Stavisky come il mandato di cattura gliene dava il diritto? Perchè questo commissario rimase per tredici lunghe ore dinanzi alla porta dietro la quale era Stavisky? Perchè tanti andirivieni durati un'ora e mezzo in quella sinistra casa di legno mentre Stavisky stava ad ascoltare ansiosamente? Perchè sopra tutto anzichè procedere all'arresto il commissario si recò nella casa vicina per telefonare a Parigi e per chiedere istruzioni di cui non aveva bisogno? Tutto ciò sembra una messa in scena destinata a terrorizzare Stavisky rinchiuso nella sua camera e che non poteva non aver visto attraverso le persiane che la villa era circondata dalla gendarmeria. Riassumendo, credo che vi è voluto creare a Stavisky uno stato di pazzia che lo ha spinto al suicidio. Un suicidio provocato: ed ecco perchè lo chiamo la morte di Stavisky un «suicidio per persuasione».

Il terremoto in India

L'estensione della catastrofe
appare sempre più paurosa

Calcutta, 16 notte.

Treni speciali sono stati organizzati oggi per il trasporto di medici e di medicine, infermieri e viveri a Jamalpur, che insieme con tutta la zona di Darjeeling, ha subito i maggiori e più tragici effetti del terremoto di ieri. Le comunicazioni telegrafiche con Calcutta sono a tal punto disorganizzate da far seriamente pensare che le distruzioni causate dal terremoto siano molto più gravi di quanto si era sospettato.

Telegrammi giunti in giornata da Darjeeling riferiscono che circa la metà di quella città, residenza estiva del Governatore del Bengala, è stata rasa al suolo. Era stata fortemente danneggiata ieri e le nuove scosse di terremoto prodottesi oggi hanno accentuato la distruzione facendo precipitare case, templi e palazzi. Sembra che varie centinaia di case costruite all'orlo delle ripide pendici di una collina siano state trascinate nel fondo dalla slittamento del terreno. Quest'ultima notizia non è confermata. Per contro sembrano vere e allarmanti le informazioni che stanno giungendo a piccole goccie da Patna a sud-est di Lucknow. Cinquantasei persone sono rimaste uccise e i feriti ammontano fino a questo momento a 407; il numero delle case distrutte, specie in seguito alle scosse di oggi, oltrepasserebbe il migliaio.

Gravi notizie giungono da Jamalpur, che è uno dei centri ferroviari più importanti dell'India Orientale. Un impiegato della stazione ferroviaria della città è riuscito a porsi in contatto telegrafico con le autorità di Calcutta, alle quali ha comunicato che Jamalpur è rasa al suolo quasi interamente e presenta l'aspetto di una città demolita da un intenso bombardamento. I cadaveri estratti fino a stamane dalle macerie erano 33 e i feriti 48. Nella stazione inoltre sono rimaste uccise 17 persone e si annuncia che il servizio ferroviario non potrà essere riattivato per lungo tempo.

Nella città di Gaya i morti sono 15 e i feriti oltrepassano il centinaio.

Da tutti i centri dell'India nordorientale cominciano a convergere su Calcutta telegrammi chiedenti l'invio immediato di medici e medicine. Le autorità hanno deciso di inviare una squadriglia di aeroplani nelle regioni più fortemente colpite per appurare l'esatta entità dei danni e meglio organizzare i soccorsi. Ciò ha inquieta maggiormente e il silenzio completo di alcune città e cittadine del nord a poca distanza dall'imminente catena dell'Himalaja.

L'importantissimo centro dell'industria zuccheriera di Muzzafarpur è da ieri completamente isolato. Inquietudini molto serie si nutrono per Allahabad, perchè nel punto di confluenza del fiume Yamnan col Gange erano radunati nei giorni scorsi circa un milione di pellegrini. Si sa che onde gigantesche sono state prodotte dal terremoto ma fino a questa sera non è stato possibile sapere se esse abbiano causato vittime fra la folla assiepata in modo inverosimile lungo le sponde. Danni ingenti ha prodotto il terremoto in molte regioni al nord del Gange e particolarmente a Purnea e a Bihar, ove persino dei templi sono crollati. I movimenti sismici di ieri e quelli di oggi erano stati preceduti da inondazioni in molte parti dell'India e da un abbassamento della temperatura a un livello che non era stato mai raggiunto in India negli ultimi cinquant'anni.

Non ancora confermata è la notizia che settemila case sono state danneggiate o trecento interamente distrutte a Cawnpore. I dignitari di Corte dello Stato di Benares hanno potuto verso sera telegrafare a Delhi che il palazzo del Maraja a Allahabad ha subito danni ingenti e l'ala del palazzo stesso nella quale il Maraja abitava è crollata al suolo.

Musei di Scotland Yard

Il Museo Nero

LONDRA, gennaio.

(Z. p. p.). Niente altro museo al mondo contiene una esibizione di delitti di ogni genere altrettanto spaventosa quanto quella esistente nel Palazzo di Scotland Yard e che è nota sotto il nome di «Museo Nero». Esso è collocato all'ultimo piano della costruzione che è il centro della polizia britannica e l'accesso è consentito solo raramente agli estranei, i quali devono essere muniti di una speciale lasciapassare firmato da uno dei vicedirettori della polizia.

Capolavori fotografici

La prima cosa che colpisce il visitatore che entra nel museo sono le fotografie che tappezzano completamente i muri. Queste fotografie sono dei capolavori dell'arte fotografico-poliziesca e, nella grande maggioranza, sono state eseguite dagli operatori di Scotland Yard immediatamente dopo ciascun delitto. Questi operatori devono essere abilissimi *detectives* ed abilissimi fotografi ad un tempo, in modo da conoscere quello che dalla fotografia deve risultare perchè esso serva all'indagine. La fotografia eseguita da un fotografo che non fosse anche poliziotto potrebbe risultare ottima dal punto di vista fotografico, ma servirebbe a nulla dal punto di vista «tecnico» di Scotland Yard. Questa collezione fotografica viene tutti i giorni visitata e consultata da capi e funzionari di polizia provenienti da tutto il mondo e che si recano con frequenza a Londra per perfezionare le loro qualità professionali.

Il Museo Nero non è diviso per genere di delitti: i vari «pezzi» sono classificati piuttosto in ordine storico. Così nelle vetrine, vicino a un coltello che reca sulla lama e sul manico ancora tracce di sangue, c'è una piccola cassetta di sicurezza sulla quale, contornate da un segno bianco, si distinguono ancora delle impronte digitali. Un cartellino indica che la cassetta è stata rubata, dopo un doppio omicidio, nel 1903 e che i colpevoli furono scoperti attraverso le impronte digitali: si tratta della prima individuazione ottenuta con tale mezzo o, meglio, della prima condanna inflitta dai giudici inglesi in base alle prove portate dalla polizia e che consistevano unicamente nell'identicità fra le impronte dei giudicabili e quelle trovate sulla cassetta.

Vicino ancora, attaccato a una tavoletta e coperto da un vetro, c'è un brano di pelle con un curioso segno: si tratta di una cicatrice d'operazione di appendicite eseguita su una signora che era misteriosamente scomparsa. Quella cicatrice ha servito a mandare il marito della scomparsa al patibolo giacchè egli aveva ucciso, dismembrato e bruciato il cadavere della moglie: dalla macabra operazione era sfuggito però un lembo di pelle addominale: quello che portava la cicatrice. Il chirurgo che aveva eseguito l'atto operatorio riconobbe le strane reperto e i giudici non esitarono a mettersi in testa la cuffia nera al momento di pronunciare la sentenza contro il marito.

Gli impiccati

In un'altra stanza c'è una collezione di corde che cadono dal soffitto: tutte terminano con un cappio eguale e fatto a regola d'arte: si tratta delle corde con le quali i condannati a morte sono stati impiccati e che, ad esecuzione avvenuta, venivano mandate a Scotland Yard. Al cappio di ciascuna di esse è fissato un nome, quello del condannato, ed una data, che non è quella dell'esecuzione ma quella del giorno in cui la sentenza fu pronunciata in base alle prove offerte ai giudici da Scotland Yard. Nella stessa sala delle corde c'è una fila di dischetti che contengono veleni: accanto a ciascuna vi è il nome di chi le usò. Sono, nella stragrande maggioranza, nomi di donne.

Una intera camera è dedicata a raccogliere le armi con le quali vennero uccisi dei poliziotti; insieme ad esse vi sono dei capi di uniforme forati da pallottole o da lame.

Meno impressionante ma non meno interessante è quella parte del museo che è dedicata alle imprese dei falsari. C'è tutta una collezione di pietre litografiche, di torchi da stampa, di materiale per le incisioni di banconote ed altri valori, di presse per monete, ecc. Più interessante di tutte è una macchina per conti, fabbricata da due francesi che lavoravano in un sobborgo del nord-est di Londra: si tratta di

GLI SPORT

Lettera dalla Capitale

I tornei di tennis al Parioli e al Foro Mussolini - La sistemazione del Velodromo Appio - La rivista della F.C.I.

Roma, 16 notte.

Nell'attesa che inizi l'attività tennistica ufficiale, il Tennis Club Parioli sta provvedendo alla sistemazione dei suoi numerosi campi, non esclusi quello centrale. Per quanto riguarda quest'ultimo, le decrepite tribune che lo affiancavano (richiamando alla mente dei vecchi sportivi della Capitale la tribuna del Roman Football Club) sono state abbattute e sono in costruzione delle tribune comode ed eleganti ad un tempo, capaci di contenere un migliaio di persone.

Anche gli altri impianti tennistici della Capitale sono in via di perfezionamento. Oltre a quelli del Tennis Club Parioli si pensa, oggi, mentre scrivo i campi che, per volontà di S. E. Renato Ricci, si stanno preparando al Foro Mussolini. La costruzione dell'O.N.B. è degna della Capitale e della magnificenza veramente romana del Foro. Lo stadio tennistico dovrebbe essere inaugurato durante la prossima primavera, con lo svolgimento di un grande torneo internazionale che supererà di gran lunga, per importanza e numero di partecipanti, tutti quelli che l'hanno preceduto sui campi romani. Di questo torneo non si conoscono, per ora, i particolari organizzativi; possiamo, tuttavia, annunciare che, nell'eventualità che lo stadio tennistico del Foro Mussolini non potesse essere pronto, per tale epoca, il torneo avrebbe luogo — come di consueto — sui campi del «Parioli». In tal modo Roma non perderà il suo ormai tradizionale torneo primaverile.

Il torneo si disputerà sicuramente prima del 25 aprile, dato che dal 25 aprile al 1.o maggio si effettueranno ad Atene i campionati di Grecia ed in questo periodo la F.I.T. ha preso impegno con la Federazione ellenica di non far svolgere importanti manifestazioni.

***

In marzo avranno invece, il torneo sociale del T. C. Parioli. Questo torneo sta assumendo, di anno in anno, una importanza sempre maggiore, in quanto aumenta col tempo il numero delle racchette di classe che appartengono al vecchio e glorioso club romano. Niente di più probabile, quindi, che le prime avvisaglie fra alcuni dei più reputati tennisti italiani si avranno sui campi romani. E' sicura, infatti, la partecipazione al torneo di Palmieri, di Rado, di De Minerbi, di Del Bono, di Servadei e di De Martino. Anche De Stefani, vecchio socio del «Parioli», prenderà parte al torneo, se per tale epoca sarà a Roma; il che non è accertato. Come si vede, al torneo sociale del «Parioli» non mancheranno davvero dei numeri di attrazione: primo fra tutti un nuovo incontro Rado-Palmieri. Sarà interessante vedere se il giovane tennista milanese che ha recentemente battuto il campione italiano sarà capace di confermare i successi ottenuti di fronte al popolare «Giovannino».

***

Il calendario nazionale delle manifestazioni tennistiche della stagione non è stato ancora varato. Intorno ad esso la Segreteria Federale lavora già da tempo ed a quest'ora sarebbe stato pubblicato, se all'ultimo momento non fossero sopraggiunti degli spostamenti di date e non si fossero determinate alcune incertezze sull'attività che riguarda in modo particolare Roma. E' sicuro ormai che i campionati italiani di III categoria avranno inizio a Roma il 7 aprile organizzati dal Circolo Cannottieri Roma presieduto da S. E. Renato Ricci. L'assegnazione alla Capitale di tale campionato renderà possibile la partecipazione di un numero notevole di giocatori i quali, per venire a Roma, potranno usufruire del ribasso ferroviario del 70%.

***

L'assunzione di abili insegnanti di tennis da parte, sia della Federazione, che dai circoli ha senza dubbio contribuito al perfezionamento tecnico dei giocatori ed al miglioramento generale della classe. Nel programma dell'attuale presidente della F.I.T., il problema degli allenatori occupa uno dei posti preminenti: maestri di tennis sono stati inviati un po' dovunque, dai centri tennistici più noti ovoli a quelli meno progrediti, e in tutti i luoghi gli insegnanti hanno ottenuto risultati più che soddisfacenti.

Quest'anno il T. C. Parioli, in unione con la F.I.T., proseguendo nell'attuazione del programma federale, assumerà, a cominciare dal 15 febbraio, un allenatore che sarà probabilmente Weiss. Il Weiss si tratterrà a Roma da tale epoca fino a tutto marzo e darà lezioni non soltanto ai soci del circolo, ma anche ad un determinato numero di giovani giocatori che la Federazione, a suo criterio, convocherà a Roma.

Diremmo i giovani, «impostare» il gioco di questi: ecco un altro problema che la Federazione sta risolvendo con tenacia di propositi. E che i risultati già ragguinti non siano lì che buoni non si può davvero negare.

***

Il nuovo regolamento di Coppa Davis con l'istituzione della competizione qualificativa in estate, a conti fatti, porta dei vantaggi nello svolgimento dei tornei primaverili. Sono, infatti, qualificati per partecipare alla Coppa Davis primaverile al massimo 16 nazioni. Di queste, quattro disputeranno il primo turno entro il 30 giugno, mentre le altre sei scenderanno in campo per il primo incontro (che viene ad essere di conseguenza il secondo turno) entro il 12 giugno. Se poi, come forse è più probabile, le nazioni inscritte non saranno che otto o nove ve ne saranno rispettivamente nessuna o due sole che disputeranno il primo incontro di Coppa Davis entro il 20 maggio p. v.

***

Il Velodromo Appio che, con la partenza da Roma dell'ormai celebre pista su cui si svolgono i campionati del mondo di velocità e di mezzofondo possiede l'unica pista su cui è possibile far svolgere una riunione ciclistica nella Capitale, sta per tornare alla sua antica efficienza, mercè il valido interessamento della Federazione ciclistica. Le trattative per rimetterlo a nuovo il Velodromo sono lunghe e laboriosissime, tanto che neppure ora è lecito dire come e da chi esso sarà gestito e quali manifestazioni vi si svolgeranno durante l'imminente stagione. Sia che esso sia gestito direttamente da privati o sotto il controllo della Federazione sembra ad ogni modo ormai certo che l'inaugurazione dell'Appio debba avvenire il 21 aprile.

La sistemazione del Velodromo Appio rientra nel vasto programma federale, inteso a sviluppare le gare ciclistiche su pista; senza dubbio, però, il Velodromo verrà anche utilizzato come punto di arrivo delle più importanti manifestazioni ciclistiche della zona aventi termine nella Capitale. Senza voler ricordare le numerose prove riservate agli indipendenti e ai dilettanti, ricorderemo, fra le gare per professionisti, la Roma-Aquila-Roma, il Gran Premio Roma, la Roma-Napoli-Roma, le quali vedranno il loro epilogo sulla pista in parola. A queste prove si deve aggiungere anche la tappa del Giro di Italia.

***

Il 25 gennaio p. v. uscirà a Roma «Il Ciclismo d'Italia» rivista mensile edita dalla F.C.I. e diretta dal comm. Mario Ferretti. La rivista conterrà tutti gli atti ufficiali federali e, naturalmente, sarà l'organo ufficiale della Federazione. Si tratterà di una rivista essenzialmente tecnica che tratterà, con ampiezza e profondità conoscenza, tutti i più importanti problemi del ciclismo italiano.

Nel primo numero, fra le altre cose pregevoli, saranno pubblicate alcune risposte date da tecnici ad un referendum indetto dalla rivista. L'argomento trattato è il seguente: «Il ciclismo di Italia è in declino?». La recente scomparsa dai nostri colori ai campionati del mondo deve ritenersi l'indice di un vero e proprio scadimento di classe, oppure le forze nuove che battono alle porte saranno sufficienti perché il ciclismo nazionale torchi ancora novelle glorie? Vi è una soluzione di continuità fra gli astri di ieri e le stelle di domani?

Lipsia farà dimenticare Monthery? Come si vede l'argomento è interessante e appassionante e i più brillanti scrittori di ciclismo non mancheranno di cogliere l'occasione per esprimere in proposito i loro punti di vista.

***

La Federazione italiana di scherma, da poco giunta a Roma, ha iniziato con alacre spirito la sua nuova vita romana. Nessuna decisione definitiva è stata finora adottata circa l'assegnazione dei campionati italiani delle tre armi e le date di svolgimento degli stessi non sono state finora stabilite. Si ritiene, tuttavia, che le tre prove saranno assegnate a tre centri diversi e cioè: i campionati di fioretto a Cremona, quelli di sciabola a Palermo, e quelli di spada a Tripoli.

F. MUZI

Scherma

Marzi si stabilisce a Torino

Il campione olimpionico di fioretto Gustavo Marzi ha, in questi giorni, stabilito la sua dimora a Torino. La presenza nella nostra città dello schermitore livornese non mancherà di influire favorevolmente sullo sviluppo e sul miglioramento della scherma torinese.

Pugilato

Dilettanti torinesi e genovesi di fronte

In una riunione del Dopolavoro «Fiat»

Gli appassionati torinesi di pugilato sono chiamati, sabato sera, ad assistere ad un interessante incontro tra alcuni dei migliori dilettanti di Torino e di Genova, organizzato dal Dopolavoro Fiat nel salone centrale della sede (corso Moncalieri 18). Il programma sarà completato da alcuni combattimenti tra gli esordienti del G.U.F. di Torino e tra i pesi mosca Pagano A. (Ginnastica) e Mazzari (Fiat). Michele Bonaglia compirà, poi, una seduta di allenamento che non mancherà di interessare il pubblico e gli ammiratori di «Michelone». Ecco i combattimenti dell'incontro Torino-Genova. *Pesi piuma*: Chiarabini (Genova)-Torasso (Torino) - *Pesi leggeri*: Monari (G.)-Snetone (T) - *Pesi medio-leggeri*: Savi III (G.)-Garbarino (T.) - *Pesi medi*: Frosali (G.)-Olmo (T.) - *Pesi massimi*: Damarini (G.)-Lorenzetti (T).

PROSPETTIVE DELL'ANNO XII

Alpinismo italiano

Non è facile dire che cosa si preparì per il 1934, perchè gli ambienti alpinistici si sono conservati chiusi e restii ad ogni curiosità e ad ogni interesse di pubblico o di giornali, nè, d'altra parte e fortunatamente, si pubblica ancora alcun calendario alpinistico. La presidenza del C.A.I. si è limitata a fissare due date: quella della giornata del Club Alpino, alla penultima domenica di maggio, e quella del Congresso annuale degli alpinisti, in agosto, a Trieste e sulle Alpi Giulie. Una manifestazione di propaganda alla quale è chiamata a partecipare anche la popolazione, specie delle zone montane, e un Congresso di tutti i soci, quasi un atto di ordinaria amministrazione.

Popolarità ed eroismo

Eppure si nota intorno a questa gente amante di silenzio e di solitudine una curiosità sempre più viva. La montagna è diventata un fattore e un problema importante di molte provincie italiane, per gli interessi economici, turistici e militari che le sono legati, e quindi anche un modo e uno spirito nuovi di vita. Si sente ormai da molti, i quali vi sono saliti o in occasione di una gita estiva o di una giornata di sci, che quel mondo delle altezze rappresenta non solamente un salubre svago, un'evasione dalla vita del quotidiano lavoro, ma una scuola di carattere e una fonte di spiritualità e di giovinezza. Per merito specialmente del C.A.I., è stato compreso il valore educativo e sociale dell'alpinismo e perciò oggi in Italia il Regime gli è largo di incitamenti e di aiuti, e schiere sempre più numerose si rivolgono all'Alpe. In conseguenza, e giusto riconoscimento di questo suo merito, il Club Alpino Italiano ha acquistato considerazione e autorità, e la breve sua sigla è diventata familiare anche a quelli che non sono alpinisti.

Non deve, quindi, stupire, se pubblico e giornali chiedano di essere informati dei problemi della montagna e delle imprese che vi si compiono. E gli alpinisti non dovrebbero formalizzarsi troppo se la montagna, «la loro città santa e cicloplica dai santuari immensi di rocce e di ghiacci», sia invasa dalle turbe popolari e festaiole, dal momento che queste avranno gran beneficio dalla gite e che a loro resteranno pur sempre recessi lontani e solitari dove potranno sentirsi, ancora, stirpe divina.

Le critiche di coloro, «laudatores temporis acti», i quali considerano la sempre maggiore affluenza sulle Alpi come una profanazione della montagna, potrebbero avere qualche fondamento solo nel caso che con la diffusione della passione alpinistica si accompagnasse un abbassamento del tono e del livello tecnico degli alpinisti. Invece, mai come in questi anni, la concezione aristocratica ed eroica dell'alpinismo ha trovato tanto fervore, e le imprese ultime sono senz'altro le più ardue che l'uomo abbia mai compiuto in montagna. Se avevano una loro bellezza i giorni lontani dei pionieri, quando i monti rappresentavano un mondo favoloso riservato a pochi privilegiati, e ogni vetta salita era una nuova conquista e ogni via era un cammino nuovo e una vittoria dell'uomo sulla natura misteriosa e sulle superstizioni che ne facevano un regno proibito, hanno però una più profonda bellezza le lotte che oggi si sostengono per ore e per giornate intiere sugli appicchi selvaggi di pareti e di creste alte migliaia di metri contro la respingente verticalità, ultima difesa della montagna, e contro gli istinti e i sentimenti più deboli che albergano in ogni cuore umano.

Alla molteplice azione individuale degli alpinisti nei diversi Paesi fa riscontro una più vasta attività dei sodalizi alpinistici. In Italia, in Germania, in Austria, in Svizzera e in Francia, i Club Alpini si distinguono non solamente per il poderoso lavoro che hanno compiuto in tutti i campi, studi scientifici, carte, rifugi, sentieri, teleferiche, ma per la novità del loro indirizzo sportivo e per l'entusiasmo che portano nella loro opera di propaganda. Anche i problemi prettamente alpinistici, dalla via nuova sulle nostre Alpi all'esplorazione delle montagne più lontane, non interessano soltanto più i singoli alpinisti ed esploratori, ma sono diventati i desideri e le ambiziose mète degli enti.

L'opera dei Club Alpini

Così vediamo in Germania e in Austria i Club Alpini nazionali finanziare gli scalatori della parete nord del Cervino e organizzare spedizioni ufficiali all'Himalaja, di cui una partirà nei prossimi mesi alla conquista del Nanga Parbat; il Club Alpino Svizzero farsi patrocinatore di una spedizione al Caracorum, che partirà nel prossimo marzo e si prefigge la scalata del Broad, e proclamare alla sezione di San Gallo che è compito nuovo del Club Alpino assumere la preparazione spirituale e pratica di tali spedizioni; il Club Alpino Polacco inviare in questi giorni una spedizione di alpinisti e di scienziati nelle Ande centrali; il Club Alpino Francese e il Club Alpino Belga riconoscere che, quanto meno per una ragione di prestigio, anche loro non devono più rimanere assenti (e pure hanno i precedenti delle spedizioni ottimamente riuscite in Africa e nel Caucaso) da questi campi dove gli alpinisti di tutto il mondo lottano per salire sulle più elevate sommità ancora inviolate. Del resto, dappertutto dove i singoli non possono arrivare da soli — e tali possibilità sono sempre più scarse — subentra la collettività. L'essenziale è che non sia mai frenato questo nobile slancio dell'uomo verso tutte le cose belle o verso tutte le mète nuove.

Il Club Alpino Italiano è balzato subito all'avanguardia di questo movimento e di questo indirizzo. Pure continuando le manifestazioni tradizionali e ad avere la massima cura per tutti i problemi della montagna — la complessa organizzazione dei rifugi che ha portato ordine e unità di direttive in questo campo, la costituzione di un Comitato scientifico per lo sviluppo degli studi, la formazione di un gruppo scrittori di montagna con il preciso compito di creare uno stile che rispecchi la nuova spiritualità alpina, ne sono la prova — ha, però, marcato con significative espressioni e con interessanti iniziative la sua volontà che l'alpinismo italiano sia anche il primo nelle gare sportive e in tutte quelle imprese di eccezione che possono mettere in luce il valore morale e fisico e il carattere eroico della nostra gente.

Il Trofeo Mezzalama

E, infatti, proprio quest'anno la presidenza del C.A.I. ha voluto che diventasse la sua gara ufficiale quella pel Trofeo Mezzalama la quale, ideata e voluta dagli ambienti alpinistici piemontesi contro tutti gli ostacoli e le diffidenze dei timidi e patrocinata da questo giornale, si è affermata fin dalla prima volta come la gara più dura, più aspra e più pericolosa d'Europa per gli sciatori alpinisti; mentre sia per partire la crociera della regione di Torino del C.A.I. nell'America latina e, insieme, la spedizione alpinistica organizzata ufficialmente dalla sezione stessa con l'approvazione del Capo del Governo, la quale, diretta dal conte Aldo Bonacossa presidente del Club Alpino Accademico, comprende per la massima parte i bravi giovanissimi elementi del G.U.F. di Torino e ha per mèta le più alte vette ancora inviolate delle Ande. Inoltre diverse sezioni del C.A.I., in prima fila quelle di Belluno e di Aosta, hanno in progetto o l'invio di una comitiva di arrampicatori nel Kaisergebirge per effettuarvi le più note scalate di difficoltà estrema o la risoluzione dei più importanti problemi alpinistici insoluti, come la parete nord delle Grandes Jorasses.

Le scuole di roccia del Guf sono scuole di alpinismo e anche centri di audacie e di spiriti sempre più sportivi. Ne inorridiscano i puri e gli esteti. Ma l'emulazione fra le squadre delle Università italiane per la conquista del Rostro d'oro del Duce mantiene ardente fra i giovani l'atmosfera della lotta. La loro parola d'ordine è al limite delle difficoltà: i più bravi al limite estremo, ciascuno al limite delle sue possibilità. In montagna, come nella vita, per chi vuole procedere non c'è più tempo d'indugiare nelle dolci soste o nelle incantate contemplazioni.

Al valore atletico

In ultimo, ecco l'istituzione della medaglia al valore atletico e l'alpinista considerato come gli altri campioni dello sport. La novità della cosa e dei concetti che l'hanno ispirata ha destato un certo stupore. Tutti coloro che non possono più aspirare alla decorazione (ma che peccato che non si tenga conto del passato!) si sono affrettati a mormorare allo scandalo. Ma come, l'alpinismo che è una fede, l'alpinismo che è un'arte, viene messo sullo stesso piano di un qualsiasi esercizio fisico? E vi dovranno essere anche da noi i divi e i campioni e quelli che giudicheranno chi è il più bravo? Si arriverà al match e al cronometro?

Però quanti credono *nella bellezza dello sport* e sono convinti che la perfezione in qualsiasi sport raggiunga le difficoltà e i limiti dell'arte, sono lieti che la vittoria nella rude lotta con la montagna sia giudicata come le vittorie nelle grandi gare sportive internazionali e si sono rallegrati di questo premio al valore sportivo.

Certo, per quanto riguarda l'alpinista, l'espressione usata per la concessione della medaglia lascia dubbiosi, poichè la classificazione per gradi è limitata a un ristrettissimo numero di ascensioni e la graduazione delle difficoltà manca per tutti i più importanti gruppi di montagne, mentre, essendo la medaglia d'oro concessa solo a chi compia per primo un'ascensione di sesto grado ed essendo di rigore che l'esatta definizione di una salita sia fatta solo dai successivi salitori, non sarà facile giudicare volta per volta a chi spetti il massimo onore. Ma queste sono imperfezioni che si potranno correggere, ad esempio, sostituendo al termine *sesto grado* quello di ascensione al *limite del possibile* e *di eccezionale importanza*, o per l'esatto giudizio sulle imprese compiute si potrà contemplare nel regolamento la richiesta preventiva ed obbligatoria del parere motivato di una Commissione composta veramente ed esclusivamente dagli alpinisti più competenti.

La medaglia al valore atletico sarà certo premio ambito dagli sportivi italiani e stimolo alle più ardue imprese. Nel campo dell'alpinismo, se le condizioni del tempo saranno appena permettenti, non tarderemo a vederne i frutti. E questo è quel che vale.

L'augurio è che l'atleta incoronato ora come nell'antica Grecia di lauro trovi presto un nuovo Pindaro che ne esalti il gesto e ne eterni il ricordo.

PIERO ZANETTI

Atletica leggera

Boccali partirebbe il 24 gennaio per la sua tournée americana

Parigi, 16 notte.

Sulla tournée americana di Boccali continuano a circolare le più svariate notizie. Secondo quanto hanno in questi giorni pubblicato i giornali francesi risulterebbe che il campione del mondo avrebbe lasciato come giorno della sua partenza il 24 gennaio. I successi clamorosi di Peccali, confortati dagli eccezionali tempi che tutti conoscono, hanno concorso notevolmente a dare alla partecipazione dell'italiano alle gare americane un particolare significato ed interesse.

Boccali è vivamente atteso in America, dove i suoi più forti antagonisti lo attendono per provarsi sulle distanze favorite. La stagione americana su pista coperta è ormai iniziata e già si conoscono i primi risultati. Hornbostel e Venzke, che dovranno battersi con Boccali sulla distanza del miglio e dei 1500 metri, si sono incontrati quelli 891 metri. La peggio è toccata a Venzke, che si è fatto battere su un tempo non certo eccezionale: 1' 37" 1/10. Venzke è lontano ancora dalla sua forma migliore, egli è un mezzofondista di gran valore ed è dal 1932 il recordman dei 1500 metri su pista coperta in 3' 53" 4/10. Le notizie che giungono dall'America sulla stagione su pista coperta sono delle più attraenti: ovunque si preparano riunioni di una certa importanza con la partecipazione dei migliori specialisti.

Pallacanestro

Un incontro Piemonte-Liguria

si svolgerà sabato sera alla Ginnastica

Un interessante incontro di pallacanestro avrà luogo sabato sera nella palestra della R. Soc. Ginnastica tra le rappresentative del Piemonte e della Lombardia, per la disputa della Coppa Torino F. C. La squadra piemontese sarà formata da Civalieri, Conti, Maschieroni, Manfredi e Geria; riserva: Tedeschi e Vercellano. L'inizio della partita è fissato per le ore 21,30. Precederà un incontro tra le squadre femminili del G.U.F. di Torino e della R. Società Ginnastica.

Una squadra rumena di rugby gioca oggi a Trieste

Trieste, 16 notte.

Domani, alle 13,30, sul campo dello Stadio del Littorio, i professionisti rumeni dello Stadiul Roman Bucarest, di passaggio a Trieste reduci da una serie di incontri in Francia, si misureranno in una partita di rugby con la squadra triestina del G.U.F. Il debutto dei «ruggers» di Trieste, per la circostanza sono rinforzati da quattro nazionali della Bologna Sportiva e del Padova, in campo internazionale, è vivamente atteso. Para che i giocatori romeni tengano molto a ben figurare in questa loro prima schermaglia italiana, poichè essa dovrebbe loro servire di prova per una tournée che la squadra dovrebbe compiere in Italia nella primavera prossima.

I medici sportivi addetti alle Società

Roma, 16 notte.

La Federazione italiana medici sportivi ha ratificato le seguenti nomine di fiduciari provinciali della Federazione stessa: Niederhauser dott. Arnoldo, Modena; Bevilacqua dott. Renato, Campobasso; Bartolucci dott. Filiberto, Littoria e Sabaudia; Selvaretta dott. Gennaro, Ancona; Geamoli dott. Alberto, Reggio Emilia; Negro prof. Francesco, Savona.

La stessa Federazione ha, quindi ratificato la nomina di numerosi sanitari addetti alle società sportive. Notiamo fra l'altro: F. C. Torino: Lauceri dott. Melanio; U. S. Alessandria: Locatelli dott. Federico; Fratellanza Sportiva di Genova-Sestri: Positano De Rossi dott. Benedetto; Associazione Sportiva di Asola: Chantel dott. Enrico; Estella F. C. di Chiavari: Devoto dott. Eugenio. A giorni seguiranno altre nomine.

Il campionato di Serie B

Gioco fatto nel Girone A

Messa alla frusta dalla riscossa delle squadre di centro, la Pro Patria ha saccato la forza il gruppo una seconda volta. Vecchio sul campo dell'undici» più risoluto nell'inseguimento: quello del Viareggio. Ora corrono tre punti di distacco fra l'unità dei «tigrotti» e quella dei viareggini, senza contare che la Pro Patria ha disputato una partita in meno della squadra toscana e può, quindi, portare il suo vantaggio a cinque punti.

Escluse dalla lotta ormai da tempo tutte le altre squadre, soltanto la compagine neo-promossa pareva destinata a ostacolare la facile passeggiata del terzetto di testa: ma anche gli intraprendenti e animosi giovani della Verdilla hanno ceduto nella giornata campale e nessun'altra minaccia incombe sulle unità che sono piazzate ai posti di comando della graduatoria del girone A.

Sampierdarenese, Vigevanese e Pro Patria pensano, quindi, già da d'ora alle finali. Quante speranze ha suscitato questa mèta lusinghevole. Tutte le squadre sono partite con la mente rivolta a questa specie di traguardo ideale.

Nella battaglia severa, qualche concorrente non tardò a lasciarsi sfuggire, mentre le unità più valorose salirono al comando con ogni intenzione di rimanervi. La Sampierdarenese la Pro Patria in testa, il Derthona, il Legnano e il Cagliari in coda segnarono i confini della lotta mentre, nel mezzo, una serrata pattuglia di squadre, attraverso contrasti e squilibri periodici della situazione, tentò la scalata alla terza posizione: la sola disponibile. A turno, emersero il Novara, lo Spezia, il Viareggio, il Seregno, il Catanzaro; ma la posta parevo sfregata: ogni volta che una squadra la raggiungeva, doveva lasciarla per non poterla ripetere più. Caddero gli azzurri del Novara, gli «aquilotti» di Spezia, i «ragazzi» del Seregno, i neo-promossi di Catanzaro e del Viareggio, dopo sforzi disperati; per tutto il girone d'andata non una sola squadra emerse dal gruppo.

Poi, un punto qua un punto là, cominciarono a venire avanti i Vigevanesi. Sulle prime non si dette credito alla marcia dei «bianco-celesti»: anche questo pareva un fuoco di paglia, votato a spegnersi al primo stormire di vento contrario. Vennero, invece, una di seguito all'altra, due vittorie sensazionali dei «Giovani»: la squadra della Lomellina si fece sotto sempre più minacciosa, passò sui campi facili e su quelli difficili ed ora accolla sullo stesso piano della Pro Patria, con due sole sconfitte al passivo e la via aperta alle più lusinghiere affermazioni.

Finito il giro, spente le illusioni, tre squadre sole possono quindi, nel girone A, che... il campionato comincia domani. Per le altre esso durerà ancora due mesi; ma quanto sarebbe meglio — dicono in cuor loro i dirigenti — se finisse adesso, visto che non c'è più niente da dire.

Situazione affatto diversa, invece, nel raggruppamento orientale. Le squadre di testa continuano a perdere terreno a vista d'occhio. E' una cosa impressionante. Pensate: dal Perugia, che è al secondo posto, al Foggia, piazzato al settimo, non vi sono più di quattro punti di distacco: poi vengono subito le unità compromesse nella lotta per la retrocessione e, praticamente, non esiste nessun gruppo di centro. E un campionato tanto più amaro in quanto nuove squadre, fino a ieri trascurate, si sono fatte improvvisamente pericolose. Ha avuto un buon recupero l'Atalanta, si è fatto molto pericoloso il Udine. Il Foggia è sempre in buona posizione e non si può prevedere quali colpi vibreranno le minacce di queste compagini.

Di positivo, intanto, si debbono rilevare il successo della Comense sul Parma e la secca sconfitta del Perugia a Cremona. L'unità lariana consolida con questa nuova affermazione le sue prospettive, mentre la squadra biancorossa conferma la preoccupante stasi di gioco che è affiorata da tempo nei suoi ranghi. E' una crisi di uomini, o è una crisi morale?

Preoccupante è anche per il Perugia la sconfitta di Cremona. Il rustemmo è severo, ma allarma assai più il fatto che la squadra umbra abbia smarrito i segreti del suo gioco brillante, proprio ora che la lotta entra nella fase decisiva. E' stanca la giovane compagine neo-promossa? O è la Cremonese che, una volta tanto, è ringiovanita nella luce del suo memorabile passato? Piccoli misteri del campionato...

N. M.

Continuano le disgrazie della Juventus...

Anche Sernagiotto costretto al riposo

Non spira troppa aria di fortuna in casa dei campioni d'Italia. Sernagiotto, contusosi domenica a Livorno, dovrà curarsi per venti giorni e non potrà, in questo periodo, giocare. D'altra parte Bertolini pare impossibilitato a rientrare in squadra prima di un'altra domenica, poichè ha ancora la caviglia ingessata e solo tra due giorni l'arto verrà liberato dalle bende gessate. Più dolorosa ancora è la situazione di Orsi, a cui si è dovuta rinnovare l'ingessatura, perchè, dopo la prima, si è constatato che la frattura non era ancora completamente saldata. Sono, perciò, tre i «nazionali» che la Juventus deve tenere a riposo per infortuni di gioco. Per la partita di domenica prossima allo Stadio Mussolini contro l'Alessandria la formazione bianconera sarà probabilmente questa: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e De Petrini; Varglien II, Cesarini, Borel II, Ferrari e Mihalic.

Bosia e Zanello giocheranno a Firenze

Il Torino, avendo, come è noto, a disposizione un numeroso gruppo di giocatori di prima squadra e nell'intento di valorizzare il più possibile i dotti di tutti, opererà, in occasione della partita di domenica prossima a Firenze, probabilmente alcune sostituzioni nella sua formazione. Busia dovrebbe, cioè, tornare a difesa della rete e Zanello prendere il posto di Martin II nella linea dei terzini. Anche Volante pare debba venir sostituito da Janni, ma a questo proposito una decisione sarà presa solo dopo l'allenamento odierno.

Il giocatore americano Babe Ruth

guadagnava 624.000 lire all'anno!

New York, 16 notte.

Babe Ruth, il famoso giocatore di baseball, ha firmato, anche quest'anno per la quindicesima volta, il contratto con la squadra di New York. Sono 21 anni che Babe Ruth gioca, e 15 anni che fa parte della squadra di New York. Egli è il giocatore meglio pagato degli Stati Uniti. Infatti, per il contratto da lui firmato, egli riceverà 25 mila dollari (620.000 lire italiane) di stipendio annuo, ciò che rappresenta una riduzione di 17 mila dollari (204.000 lire italiane) in confronto con lo stipendio che aveva ricevuto lo scorso anno.

Il campionato velico mondiale ed il conservatorismo inglese

Londra, 16 notte.

Mr. Heckstall Smith, segretario «perpetuo» dell'International Yachting Racing Union, ha scritto un notevole articolo, in cui esprime le sue idee conservatrici nei riguardi dell'organizzazione del Campionato del mondo e delle varie classi di imbarcazioni veloci della stazza «star», che sono così denominate: Skerry 30 mq. (la metratura si riferisce alla superficie velica), Skerry 22 mq., Northern 22 mq., Projet 24,26 mq., «cinque metri» 13,22 mq.: tutte imbarcazioni veloci, queste, adibite alle gare nei paesi nordici e specialmente negli Stati Uniti che ne possiedono grande numero. Queste imbarcazioni, che corrisponderebbero all'incirca ai nostri 6 metri Stazza nazionale, servono specialmente ad allenare equipaggi che, dopo un certo tempo, «correranno» con le imbarcazioni di Stazza internazionale, cioè con quegli scafi che, essendo uguali in tutti i paesi, servono a stabilire i valori delle singole nazioni in campo internazionale.

La minaccia americana

Egli ha detto anzitutto del pericolo costituito dall'invadente minaccia americana in ogni campo dello sport nautico. Di fronte a un tale pericolo, lo Smith ricorre alla formula delle «splendido isolamento» in cui dovrebbe rinchiudersi lo sport britannico, attingendo ancora forza e volontà dalle sue gloriose tradizioni, come se questa formula non fosse stata già vagliata e non avesse formato materia di attento esame da parte dei competenti d'oltre Manica e dei migliore di tutti, il compianto sir Thomas Lipton. Affrontando gli americani nelle loro acque, per la disputa della Coppa d'America, l'ex-re del tè non aveva voluto forse dare una prova inconfondibile di condannare le vecchie ideologie britanniche, egli, che a 80 anni ebbe ancora la forza di recarsi sul posto dell'appassionante competizione per la quale, in tanti anni, aveva speso qualche cosa come 100 milioni di lire?

Nei riguardi dell'articolo del signor Smith si nota, inoltre, che è per lo meno incomprensibile l'affermazione d'isolamento, nel momento in cui, finalmente, si era giunti alla giusta formula del campionato mondiale. Formula netta e precisa che risolveva in favore dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e dei Paesi nordici la questione dello scafo prescelto, e che, anche dal lato finanziario, ci conveniva. Gli americani, infatti, si erano dichiarati decisi ad assumersi tutte le spese inerenti alla organizzazione.

Siamo, dunque, nuovamente in «alto mare» con il Campionato tanto discusso?

A questa domanda sarebbe lecito rispondere di sì, specialmente perchè, dopo le esplicite e, in certo senso, contraddittorie affermazioni dello Smith, anche i francesi, a cui tale prova interessava pur moltissimo, si dimostrano scettici ed affermano che la vela francese approfitterà di questo stato di cose e di queste dichiarazioni per allontanarsi, forse definitivamente, dal massimo ente velico mondiale, finchè da questo si leveranno simili affermazioni.

Le nostalgie di Mr. Smith

Ma Mr. Smith ha preso anche posizione nei riguardi degli alberi metallici e, ultima trovata dei costruttori di barche da corsa. Finora essi venivano costruiti soltanto per «metterli» nelle barche di stazza internazionale, fuori serie, rientranti nella vecchia formula denominata «sopra i 24 rating», ormai caduta di stazza. Gli alberi d'acciaio furono applicati recentemente ai «concorrenti» alla Coppa d'America: Shamrock V, Rellance, Enterprice. Ora si pensa di sistemarli pure sui piccoli panfili da corsa. Naturalmente, il conservatore Smith va anche a questo proposito contro corrente. «No — egli dice — sarebbe antiestetico, antimarinaresco e intollerabile per le nostre vecchie abitudini».

Ma come si possono, oggi, ascoltare simili nostalgie di un pur splendido passato, superatissimo, però, dalla odierna tecnica navale? Il primo albero «marconi» senza «picco» non sembrò forse antiestetico? Si era allora nel 1913; oggi uno scafo da corsa non si può più concepire senza tale albero. Se anche a Cowes, alle celebri regate — a cui partecipa anche il Re d'Inghilterra — corrono, o fino all'altro anno correvano barche di vecchia stazza «armate» secondo i desideri del segretario «perpetuo» dell'I.Y.R.U., non è motivo abbastanza valido per arrestare addirittura la marcia della vela mondiale.

Il Segretario dell'I.Y.R.U. si dichiara, infine, preoccupato di un eventuale pericolo americano nella classe dei 12 metri S.I. prescelta per la disputa del Campionato mondiale e della quale gli inglesi si occupano da molto tempo sul Clyde trovandosi, quindi, favoriti. Dobbiamo constatare che non è molto lusinghiero per gli ex-primi *yachtsmen* del mondo il cercare di intralciare sia l'ascesa di altre Nazioni, più giovani di tradizioni, ma già ricche di esperienza. E ciò non è sportivo ancor più per chi — dotato di una qualificata autorità derivantegli dalla carica che occupa — volesse sfoggiare esagerato campanilismo e si incaponisse ad affermare una supremazia di tradizione che è passata nettamente in altre mani.

Non vogliamo credere che la voce del signor Smith squilli all'unisono con quella del mondo sportivo inglese che ben sappiamo essere — almeno in questo campo — insensibile ai morsi della nostalgia.

lei esce ogni settimana nelle sue pagine un complesso di novelle, articoli, note pratiche, giochi, ecc. abbondante e di grande interesse, nonchè una completa rassegna dei più recenti modelli dell'eleganza femminile, degli avvenimenti teatrali, sportivi, ecc. Un fascicolo di "lei" in tutte le edicole Centesimi 50

Nel fascicolo di questa settimana **lei** RIVISTA SETTIMANALE DI VITA FEMMINILE

inizia la pubblicazione di un nuovo romanzo di

CAROLA PROSPERI

IL SECONDO AMORE

Sigaretta aromatica, deliziosa, fatta con i più scelti e preziosi tabacchi d'Oriente. Profumo delicatissimo e inconfondibile.

In vendita nelle principali tabaccherie italiane. - Prezzo L. 3,50 la scatola

CRONACA CITTADINA

ABUSO DI TITOLI ACCADEMICI

Rispondiamo al cortese lettore

Molti lettori ci scrivono plaudendo al. la nostra campagna contro l'abuso di titoli accademici e segnalandocene esempi di loro diretta conoscenza. Altri, pur aderendo in linea di massima, esprimono qualche riserva. L'uno, fra gli altri, ci scrive:

« Seguo con interesse la vostra campagna contro l'abuso di titoli accademici, ma, pur riconoscendone la giustezza, debbo far notare che il male ha più profonde radici di quanto a prima vista possa apparire. Provi infatti l'egregio giornalista che persegue tale campagna, a fare una statistica, anche sommaria, delle categorie da cui escono i moltissimi studenti italiani diplomati ingegneri all'estero, e si accorgerà che, purtroppo, esiste nel nostro ordinamento sull'istruzione pubblica una grave lacuna, per cui una vasta categoria di studenti, desiderosi di elevarsi oltre gli studi medi, non ha in Italia alcuna scuola superiore che l'accolga (la differenza invece degli agrari, dei ragionieri, ecc.).

« Per non dar più luogo all'equivoco lamentato basterebbe solo eliminare le cause che spingono i giovani italiani a ricorrere agli istituti stranieri, sia di poco che di molto conto, offrendo a ciascuna categoria le possibilità a cui ha diritto ».

Il lettore, lamentando la mancanza di una scuola superiore che accolga gli studenti desiderosi di elevarsi oltre gli studi medi, rivolge evidentemente tutta la sua attenzione a quegli studenti che non vogliono o non possono frequentare le Università; ed in questo senso la sua doglianza ha un fondamento di verità. Se esistesse da noi una Scuola che accogliesse i giovani muniti della licenza liceale o d'Istituto tecnico, preparandoli, in un corso o due, alla carriera industriale e conferendo loro, alla fine dei corsi, un diploma mediante il quale potessero concorrere ad un posto di concetto accanto agli ingegneri di uno stabilimento o presso uno studio libero — senza pregiudizio della laurea che potrebbe essere conseguita in un secondo tempo — si eviterebbe quello che abbiamo lamentato nei nostri articoli precedenti, che, cioè, molti siano spinti dalla urgenza di guadagnarsi la vita, alla ricerca di un titolo di nessun valore, all'estero. Inoltre, si eviterebbe un altro inconveniente, comunissimo: che i giovani laureati siano costretti dalla pletora di ingegneri ad offrirsi come operai.

Il pregio di un sistema

Abbiamo citato come esempio di Istituto serio all'estero l'Ecole Politechnique di Parigi: ebbene, dall'Ecole Politechnique chiunque non voglia seguire la carriera militare, può essere senz'altro ammesso all'Ecole de Ponts et Chaussées della stessa città, con il grado di « applicato » del corpo dei Ponts et Chaussées — che è il nostro Genio Civile — godendo d'uno stipendio, con relativa indennità, trasferta, ecc. Esce dopo essere uscito dalla Scuola di applicazione egli è nominato ingegnere dello Stato. Il sistema ha il vantaggio di ridurre a due anni soltanto il periodo di tempo durante il quale il giovane sopporta gravi sul bilancio familiare, ma è un sistema che vige soltanto per il corpo dei Ponts et Chaussées e simili, mentre la lacuna deplorata dal lettore, per quanto riguarda l'organizzazione scolastica nostra, si riferisce a tutte le specialità di ingegneria.

Un altro lettore ci scrive:

« La campagna iniziata da codesto preg. giornale sull'abuso di titoli accademici, merita certamente tutto il compiacimento delle categorie interessate, perchè colpite dalla piaga dei « pseudo », ma richiede anche qualche precisazione allo scopo di evitare facili ed ingiusti equivoci.

« Occorre infatti distinguere quando il titolo ottenuto all'estero si usa unicamente come distinzione onorifica (e v'è in merito una sentenza della Cassazione) e quando invece si sfrutta per esercitare una libera professione. Nessuno può infatti trovare da ridire a chi, laureatosi ad esempio in Francia o Germania presso serio istituto riconosciuto dal Governo di quella Nazione, fa seguire al suo nome il titolo acquisito con l'indicazione del luogo d'origine. Sul valore pratico di tale titolo giudicherà chi deve usufruire della sua opera, perchè non mi sembra che oggi nell'industria ci si possa affermare gettando della polvere negli occhi con titoli postici: chi si afferma deve oggi possedere innanzi tutto le qualità necessarie.

« Se poi uno fosse ad esempio specializzato in idraulica, vuol dire che lavorerà solo in quel campo rinunciando a quei benefici che possono derivare dalla « universalità » del titolo inteso senza specificazioni, e del resto su questa universalità ci sarebbe abbondantemente da ridire se ciò non uscisse dall'argomento.

Distinzione fra uso ed abuso

« Altra cosa è invece se costui usufruendo del titolo senza altra specificazione ne fa abuso per esercitare una libera professione per la quale lo Stato richiede, giustamente, garanzie assolute e specificate con apposite leggi.

« Ma poichè il laureato all'estero (e ve ne sono molti che si laureranno all'estero unicamente per ragioni di lavoro) ha già il grave svantaggio di non poter esercitare la libera professione (a meno che non possa ripetere esami di laurea e di Stato presso una Università nazionale) ed è inoltre privato della possibilità di concorrere in condizioni di parità a posti nelle amministrazioni o enti pubblici e statali, mi sembra non debba essere messo alla gogna, ecc. » è limita modestamente a far conoscere il suo titolo di studio e se lo notifica anche nell'azienda privata dove lavora, penseranno poi i datori di lavoro a valutare tale titolo. E tralasci quasi sempre di gente che è in condizione di poterlo fare senza prevenzioni e senza cadere in errori dannosi ad altri aspiranti al posto, poichè non sarà certamente il titolo che trasformerà l'inetto in tecnico di fama.

« Sono certo che la vostra imparzialità vi suggerirà la distinzione esposta e motivata nella presente: ciò può inoltre solamente servire allo scopo che vi siete prefisso con l'attuale campagna e che potete raggiungere senza gettare anzitutto il discredito su onesti tecnici che collaborano valorosamente (e gli esempi sarebbero innumerevoli) nei vari campi dell'industria nazionale ».

Siamo perfettamente d'accordo con lo scrivente: le sue rivendicazioni le avevamo già fatte nostre, prima ancora che potessimo conoscere il suo pensiero in proposito. Il testo dei nostri precedenti articoli è chiarissimo e non si presta ad equivoci; altrettanto chiara è la legge. Nessuno potrà contestare il puro titolo a chi abbia ottenuto la laurea in Francia ed in Germania, e presso un serio Istituto, riconosciuto dal Governo di quella Nazione - perchè egli si prenda la briga di farlo convalidare dal Senato accademico dell'Università italiana più vicina; tanto più, poi, quando egli abbia il tutto ed il buon senso di far seguire al titolo l'indicazione del luogo ove a conferimento è avvenuto. Il guaio è quando la laurea è conseguita presso un istituto non serio, non riconosciuto dal locale Governo e tanto meno dal nostro!

L'orgoglio di quel che è nostro

Il lettore afferma che nell'industria non ci si può aprire una strada gettando polvere negli occhi altrui, ma che occorra possedere, innanzi tutto, le qualità necessarie. Siamo pienamente d'accordo anche su questo: le Università italiane furono create per l'appunto allo scopo d'insegnare ai futuri professionisti le qualità necessarie: gli ingegneri come tutti gli altri: la laurea serve di voglio. Che cosa direbbero di noi, gli stranieri se noi non avessimo l'orgoglio della nostra Università e delle nostre lauree e non conferissimo ai titoli conseguiti in Italia una giusta priorità?

La norma è che per esercitare la professione d'ingegnere in Italia, bisogna essere laureati in Italia; nondimeno la legge si mostra equanime, pur con la necessaria cautela verso coloro che hanno ottenuto all'estero il loro titolo all'estero. I Senati accademici hanno, come dicemmo, il mandato di stabilire quali lauree estere si possano convalidare e quali no. Il lettore fa, a questo punto, una concessione: dice che il laureato all'estero potrebbe specializzarsi in un determinato ramo — per esempio l'idraulica — rinunciando a quei benefici che possono derivare dall'universalità del titolo. D'accordo! Anche i laureati in Italia si specializzano: sarebbe davvero enorme che solo ai laureati all'estero si riconoscesse il diritto di non farlo! Ma per specializzarsi, un buon ingegnere sarà sempre un buon ingegnere, ossia un uomo in grado di risolvere non soltanto i problemi tecnici relativi al proprio Istituto tecnico, ma altresì quelli consimili che possano sorgere nel corso dei lavori. L'universalità delle competenze, in ingegneria, come in tutte le altre professioni, è necessaria sempre, ma lo è tanto più quanto più si sale nella carriera.

Il lettore si schiera al nostro fianco ovunque colore che usano di un titolo posticcio per esercitare illecitamente la professione, ma è del parere che non si debbano « mettere alla gogna » coloro che modestamente si limitano a far conoscere il proprio titolo. Qui è opportuno, da parte nostra, un chiarimento: noi abbiamo addebitato al giudizio pubblico un inconveniente, ma non abbiamo messo alla gogna nessuno. Dio ce ne scampi e liberi! Quanto al far conoscere il proprio titolo, i casi sono tre: o il titolo è ottenuto in una Università italiana, e allora colui che lo possiede avrà nelle ragioni di furia scientifiche al solo; o il titolo è ottenuto all'estero in uno di quegli Istituti cui i Senati accademici italiani riconoscono piena capacità di giudicare e mandare, e allora il laureato potrà legittimamente affiancarsi — senza inutili modestie — ai nostri bravi ingegneri; ma se il titolo non risulta nei due casi precedenti ed è ottenuto in modo da sfuggire al controllo diretto o indiretto dello Stato italiano, non c'è modestia che tenga: si tratta d'uno che sarà forse un valentissimo tecnico, ma che non è ingegnere, e per modesto che sia, l'uso del titolo è illegittimo, ossia un abuso. Si può, pur non stendo ingegneri, insegnare la telegrafia senza fili, ma se l'attribuirsi o no il titolo dovesse dipendere esclusivamente dal concetto che uno ha della propria intelligenza o del proprio valore, vi sarebbero in Italia quaranta milioni di ingegneri d'ambo i sessi e di tutte le età.

Le basi dell'edificio sociale

Crediamo anche noi, come il lettore, che la laurea di ingegnere non può immettere un uomo mediocre in tecnico famoso, ma quello che interessa il Regime non è stabilire quanta dose di genio vi sia nel cervello d'ognuno che si dedichi all'ingegneria — a far sogni, quelli e raffronti di tal genere provvederà la vita, che è gara sul terreno collaborazionistico — bensì raggruppare tutti gli ingegneri in una confederazione, tutti i medici in un'altra; erigere su di esse la Corporazione, sulle Corporazioni lo Stato; ne viene di conseguenza che se la vuna Confederazione di ingegneri veri noi introducessimo gli ingegneri falsi, peccheremmo da un lato, perchè avremmo raggruppato sotto uno stesso titolo entità ineguali; e peccheremmo d'altro lato se, una volta fatta la confederazione di ingegneri veri, ne tollerassimo in margine di non veri, perchè accrediterebbero un po' gli uni un po' gli altri, indebolendo il principio sul quale si fonda lo Stato Corporativo Fascista che noi vogliamo. E si arriverebbe all'assurdo.

L'edificio sociale ha bisogno di certezze e le posizioni equivoche non possono essere tollerate.

m. esc.

Per l'importazione di merci dall'Austria e dalla Francia

Il Consiglio Provinciale dell'economia Corporativa comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire d'ora innanzi direttamente, senza cioè richiedere la presentazione del relativo permesso, la importazione — in deroga al divieto — di tutte le merci indicate nella tabella A annessa al R. D. L. 14 novembre 1926, N. 1923 (pubblicata N. 288 Boll. Ufficiale Dogane per il 1926), di origine e provenienza dall'Austria.

Lo stesso Consiglio informa pure che il Ministero delle Finanze ha effettuato in questi giorni l'invio dei permessi per l'importazione dalla Francia, nel primo trimestre del corrente anno, di pesce fresco e, in dipendenza dell'accordo italo-francese del 1.o ottobre 1933 di vini, acquaviti e liquori.

Il Ministero predetto ha fatto presente, allo scopo di evitare eventuali addebiti da parte delle Ditte interessate che per le altre merci contingentate l'esito delle domande sarà comunicato non appena stabiliti i provvedimenti da adottare in relazione alle nuove restrizioni testè attuate dal Governo francese per le importazioni in Francia ed in Algeria, con le quali sono state ulteriormente colpite le nostre esportazioni verso quei territori.

La « Giornata della neve »

La gita a Sauze d'Oulx

Le prime prenotazioni per il terzo treno

Occorre dire che l'organizzazione della *Giornata della neve* del 4 febbraio, si è rilevata perfetta. Perfetta perchè, dalla esperienza acquisita dall'organizzazione delle nostre precedenti gite, ultima delle quali quella ormai memorabile di La Morra, ha provveduto con maggiore cura alla distribuzione dei viaggiatori su ciascun treno, in modo che nessuno dei gitanti sia costretto a compiere il percorso in piedi.

E quest'anno le difficoltà da superare per trasportare sui campi di neve i gitanti sono indubbiamente maggiori di quelle degli scorsi anni. Gli organizzatori hanno dovuto provvedere, e dovranno sorvegliare attentamente, perchè alle aczioni di smistamento per i gitanti destinati al Sestrières e a Sauze, non si verifichino ritardi o altri inconvenienti che turbino l'esito felice della gita.

In tal modo, l'esito della *Giornata della neve* sarà felice sotto ogni aspetto. E' questa la garanzia che noi offriamo ai nostri amici ed essi, non ne dubitiamo, ce ne saranno grati e lo dimostreranno partecipando con lo stesso slancio e lo stesso entusiasmo a quelle altre manifestazioni turistiche che ci proponiamo di organizzare ancora.

Ieri sono incominciate, come era stato annunciato, le prenotazioni per il terzo treno, quello « rosso », che ha per destinazione Bardonecchia. Le iscrizioni sono continuate con lo stesso ritmo dei giorni precedenti. Non erano dunque errate le nostre previsioni, e che cioè: procedendo di questo ritmo, dovremo provvedere a stampedere le prenotazioni forse prima della data fissata.

Chi ha intenzione di godere una magnifica giornata fra la neve, deve affrettarsi. La neve, quest'anno, è abbondante. Lo spettacolo che offrono i monti completamente infarinati è imponente. Il tempo si è rimesso a bello e, stando alle previsioni di insigni meteorologi, non si guasterà che dopo la nostra gita. Dunque il sole e la neve daranno il benvenuto ai partecipanti alla *Giornata della neve*.

Sono ancora disponibili, presso i nostri uffici, pochissimi biglietti per Sauze d'Oulx e per Sestrières, terminati i quali non ne saranno posti in vendita altri, poichè, per quanto nella giornata del 4 febbraio i servizi di automezzi saranno intensificati per soddisfare le esigenze dei partecipanti alla *Giornata della neve*, non potranno superare certi limiti.

Sauze d'Oulx è una delle mète preferite dai nostri gitanti. Naturalmente coloro che hanno scelto questa magnifica località sono, nella quasi totalità, esperti sciatori, i quali si ripromettono di misurarsi nella gara da noi organizzata per la conquista della speciale *placca-distintivo di campione di gita*. L'itinerario che dovranno seguire i concorrenti sarà il seguente: Sauze d'Oulx, Villa Clotes, capanna Rind, piani inferiori del Bourget, capanna Ciaò Pais, Le Volpi, Sauze. Questi concorrenti, terminando la gara, si uniranno con coloro che, partendo dal Sestrières, attraverso il Col Basset, per campi e pendii stupendi raggiungeranno Sauze d'Oulx.

Sauze d'Oulx, oltre ad avere a monte dei pesse campi magnifici per escursioni, è il centro di diramazione di una fitta e meravigliosa rete di itinerari sciistici che si snodano sui pen-ii dei monti Genevris, Monroux, Col Bourget, monte Triplex, Col Basset e monte Fraitève, attraverso conche e falsopiani, bellissime piste per gli sciatori.

Ci sono pervenuti, oltre quelli che abbiamo elencato ieri, altri doni da distribuire fra gli iscritti della *Giornata della neve*. Questi doni verranno assegnati a tutti coloro che, favoriti dalla sorte, troveranno fra il biglietto di viaggio, la scontrino speciale.

La commemorazione di un Caduto fascista

Nel pomeriggio di sabato 20, alle ore 16 verrà commemorato a Feroso Argentina il Caduto fascista Pietro Contadin. L'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, vi parteciperà con una rappresentanza, partendo dalla sede alle ore 14 precise. Tutti gli appartenenti che volessero intervenire sono invitati a prenotarsi entro il giorno 18 corrente nell'ufficio di segreteria, dalle ore 14,30 alle 19,30.

I corsi allievi ufficiali della «Principe di Piemonte»

Ieri sera ha avuto luogo, nella R. Università, la prima lezione del corso allievi ufficiali della La Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». Agli allievi dei due corsi riuniti ha parlato il colonnello Bondi, direttore dei corsi, ricordando l'alto valore, il significato e l'importanza dei corsi allievi ufficiali universitari. Ed augura ed augura che tutti gli allievi traggano dal corso che s'inizia, il massimo profitto. Termina inneggiando al Re ed al Duce. Alle parole del colonnello ha risposto brevemente il Console comandante la 1.a Legione Universitaria.

Conferenze

Questa sera:

— Ore 21: all'Associazione Elettrotecnica (piazzetta Maddalena degli Angeli 2) il dott. ing. Gio Gentile, su « Gli impianti idroelettrici dell'U.R.S.S. »

— Ore 21,15: alla Associazione del Fante (via Po 3), padre Reginaldo Giuliani, su « Alcuni stornelli di guerra ».

Domani:

— Ore 17: alla Pro Coltura Femminile, Mary Tibaldi-Chiesa, su « Ernst Bloch e il Servizio Sacro ».

Alle ore 17,30, nella sala Regina Margherita di casa Gallico Ferraris, n. 25, il Rev. Padre Reginaldo Giuliani O. P. parlerà dei « Missionari Domenicani in terra d'oltre mare ».

— Venerdì alle ore 21 nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller il prof. M. Galvani terrà la seconda conferenza sull'« Interlingua ». Altre conferenze saranno tenute i venerdì successivi fino al 9 febbraio.

Legione M.V.S.N.C.A.T. 18.a Batteria c. a. — Tutti i dipendenti dalla 18.a Batteria si trasferiscono, in divisa, questa sera alle ore 21, alla caserma A. Cantore, per cerimonia vestizione e consegna fucile.

Il Segretario federale a Chivasso

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dall'Aiutante in 1.a dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è recato nel pomeriggio di ieri a Chivasso, per tenere il rapporto dei Segretari dei Fasci e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della zona.

Sapendo dell'arrivo del Segretario Federale si è raccolta numerosa folla — composta in prevalenza di operai e degli assistiti dall'E.O.A. locale, desiderosi di manifestare la propria riconoscenza per le provvidenze del Regime — e quando il Gerarca è giunto è stata improvvisata una manifestazione di affetto e di devozione per il Duce, cui si sono uniti con vivo entusiasmo fascisti e cittadini.

Il Segretario Federale ha quindi tenuto il rapporto, cui presenziavano, oltre l'Ispettore Superiore della O.N.D. e l'Ispettore di Zona, il Podestà di Chivasso, il Comandante e gli Ufficiali del Presidio.

Hanno interloquito su gli svariati argomenti dell'azione fiscista tutti i Gerarchi presenti ed il Segretario Federale ha riassunto le direttive per la continuità dell'azione del Partito, in ciascuno dei campi assegnati alla sua attività, in ogni paese della VII Zona.

All'uscita dal Rapporto, la folla che aveva atteso prorupp in un'altra manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Nell'Associazione Fam'glie dei Caduti

Per volontarie dimissioni il colonnello Bonito Carlo cessa oggi dalle cariche di Delegato Provinciale straordinario ed è sostituito dalla signora Dina de Grossi vedova Calabria.

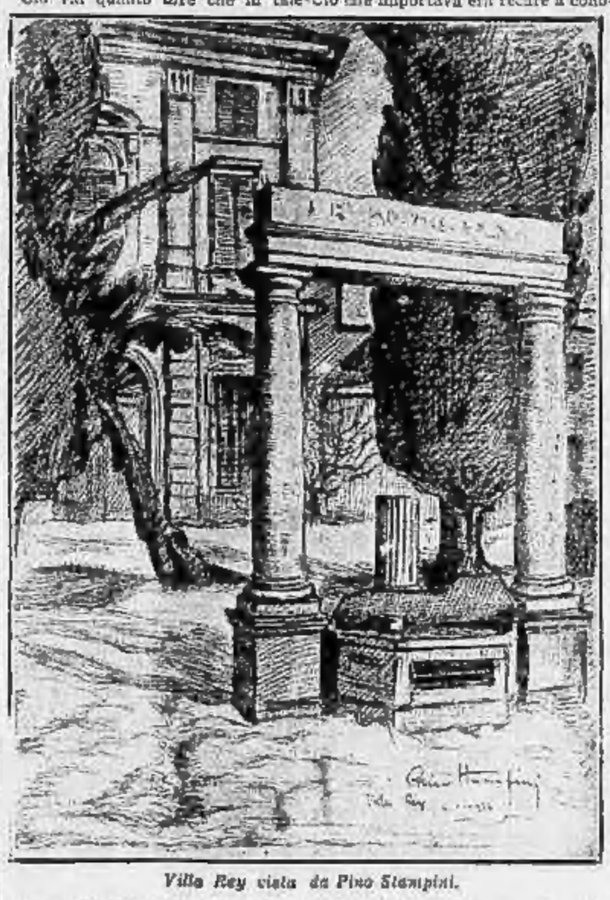
La nuova Colonia climatica
a Villa Rey in Val San Martino

Con recente deliberazione del Podestà, sen. Thaon di Revel, la villa Rey, situata in Strada Val San Martino superiore, è stata acquistata per il corrispettivo di 275 mila lire. E' il caso di dire che si tratta per il Comune di un ottimo affare. La villa è infatti costituita di un grandioso fabbricato settecentesco, dalla facciata monumentale in stile juvarriano e dagli ambienti spaziosi, magnifici. Lo stabile ha un volume di 12 mila metri cubi ed è attorniato da un terreno di circa 30 mila metri quadrati, sistemati a parco e a giardino.

Questo acquisto, la cui prima idea risale a tre anni or sono, risponde a una necessità viva e sentita. E' noto quale ammirevole attività l'Amministrazione podestarile abbia svolto in questi anni a favore dei bambini e degli alunni delle scuole elementari nel campo del miglioramento fisico, in perfetto coordinamento con l'azione del Partito e delle istituzioni che a questo fanno capo. Basta citare la Colonia marina di Loano, i cui impianti rappresentano un modello del genere e dalla quale, ogni anno, tornano numerosi i piccoli torinesi abbronzati dal sole e rinvigoriti dalla vita all'aria aperta. A migliaia possono contarsi le creature che beneficiano della umanitaria istituzione.

Eppure non tutte le richieste possono essere accolte. La Colonia di Loano, per quanto capace, non basta più alle necessità. Bisognava dunque provvedere con altri mezzi, ed è appunto per questo che il Municipio è venuto alla determinazione di acquistare la villa anzidetta.

Ciò val quanto dire che in tale



Villa Rey vista da Pino Stampini.

villa troverà posto una nuova Colonia destinata a ricevere nella stagione estiva i fanciulli che risultassero in soprannumero a Loano. La scelta della località nella nostra collina, piuttosto che in un'altra zona litoranea, è dovuta alla considerazione che non per tutti i fanciulli gracili è consigliabile la cura marina. Si potrà in tal modo dare alla cura un indirizzo più razionale, sfruttando per il mare o per la collina i piccoli coloni, a seconda delle esigenze del loro organismo e del loro stato di salute.

Scartata per motivi di economia l'idea della costruzione di un apposito edificio, il Comune, tra le varie offerte di vecchi stabili pervenutegli nel corso del triennio, diede la preferenza a Villa Rey, non solo, come si è visto, per la grandiosità e la comodità del fabbricato, ma anche per la località in cui esso sorge. Posizione panoramica splendida. Quasi completamente isolata, la villa è messa al riparo da un superbo parco in gran parte pianeggiante, che accresce singolarmente la sua adattabilità allo scopo cui è stata destinata. D'estate, quando la calura toglie il respiro, producendo in senso inverso gli effetti che in questi giorni si risentono col freddo, Villa Rey deve essere veramente un delizioso angolo di paradiso. Collocata a sufficiente altezza per offrire ai giovanissimi ospiti il refrigerio di un'aria pura e ristoratrice, la villa resta d'altra parte vicina alla città, elemento questo che tornerà sopratutto gradito alle mamme.

L'edificio, che per il suo pregevole valore artistico, è compreso nell'elenco degli immobili vincolati, avrà bisogno di essere sistemato; e anche alterarne le linee, si ricaveranno nei vasti ambienti i dormitori, i refettori ed i servizi annessi; lavori di poco conto, che non ostacoleranno l'impianto della Colonia fino dalla prossima estate, colmando così il voto del Podestà, che personalmente da tempo caldeggiava l'istituzione della Colonia stessa.

Il contratto d'acquisto della villa reca per il Comune altri vantaggi che non è qui il caso di accennare. Ciò che importava era recare a conoscenza della cittadinanza quest'altra benemerenza del Regime verso i figli del popolo lavoratore e verso la Patria. Col nuovo provvedimento del Municipio, nessuna richiesta rimarrà d'ora innanzi inevasa. Villa Rey sarà la fresca e salubre succursale di Loano; e pensando alla inattitudine del regime tramontato, sarà facile a chiunque constatare i larghi benefici che derivano invece dal regime scaturito dalla Rivoluzione di Mussolini.

Una iniziativa benefica delle Damine di San Carlo

Sotto l'impresa « Un po' di pane, un po' di fuoco », le Damine di Carità della parrocchia di S. Carlo stanno apprestando, anche quest'anno, uno dei loro benefici convegni. Non vi è dubbio che le signore torinesi, alle quali non si ricorre mai invano in nome della carità, vorranno accorrere numerose, anche quest'anno, al lieto ed benefico che avrà luogo il 29 corr. nei saloni del palazzo Lascaris (via Alfieri 10), gentilmente concessi dal sen. Berletti. Durante il convegno Gino Filippini, con la sua orchestra, svolgerà uno scelto concerto di musica moderna. E vi sarà, oltre alla parte artistica, un'attrattiva speciale, che renderà più animato e più interessante il benefico raduno, e cioè una lotteria i cui premi, numerosissimi, sono stati offerti, con filantropico pensiero, dalle più rinomate ditte di Torino: non possiamo scendere a nomi e particolari, ma possiamo dire che fra tali premi, tutti interessanti ed utili, ve ne sono alcuni veramente belli e signorili. Da un viaggio a Roma e tre giorni a Nizza e Montecarlo a un quadro di Alberto Falchetti è tutto un seguito di attraenti possibilità della fortuna. I biglietti d'ingresso costano lire dieci, danno diritto ad una tazza di tè e a un biglietto della lotteria.

Inaugurazione corso puericoltura

Giovedì alle ore 17, presso la Casa del Balilla, avrà luogo l'inaugurazione del corso di puericoltura per Giovani Italiane e dei corsi di pronto soccorso per Balilla e Piccole Italiane. Sarà consegnato uno speciale diploma alle Giovani Italiane che hanno frequentato il corso di puericoltura dell'anno XI. Seguirà quindi quello degli esami e dei risultati dei concorsi mensili a premio per la scelta delle progressioni del l'anno XII. Dovranno essere presenti alla funzione tutte le Giovani Italiane che hanno frequentato il corso di puericoltura dell'anno XI e quelle iscritte al corso dell'anno XII e tutti gli iscritti ai corsi di pronto soccorso.

Bollettino demografico di Torino

16 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	24

Lettere del pubblico

I prezzi delle arancie

« Illustre Direttore, Il suo pregiato giornale ha pubblicato, giorni sono, una « lettera del pubblico » secondo la quale il prezzo di vendita delle arancie a Torino sarebbe caro. Le arancie cosiddette « Tarocchi » qui si venderebbero a 3 lire il chilo, laddove in Sicilia si possono acquistare a L. 2 ed ancora ad 1,50; e si dovrebbero pagare le arancie di California a L. 10 il chilo. Mi concederà di osservare che, in realtà, le cose stanno altrimenti. Le arancie « Tarocchi » cesarano sul mercato siciliano in ragione, circa 250 lire il quintale. I prezzi per l'ingrosso a Torino sono i seguenti: « Tarocchi » di primissima scelta: L. 3,50-3,90 il kg.; di prima qualità L. 200-230; di seconda qualità lire 150-170. Nei negozi torinesi i prezzi praticati al pubblico sono oggi i seguenti: « Tarocchi » di primissima scelta: L. 3,50-3,90 il kg.; di prima qualità: L. 2,50-3; di seconda qualità: lire 2,50. A Torino d'altronde si può ovunque acquistare ogni sorta d'arancie ai prezzi seguenti: « Sanguigni » di primissima scelta: L. 2 il kg.; di prima qualità: L. 1,70; di seconda qualità: L. 1,40; — « Biondi » ottimi: L. 1,50; comuni: L. 0,60. Per ciò che riflette le arancie di California, la specie costituisce una rarità, la cui coltura — trattata in orti speciali della Riviera ligure — non ha mai mercato prezzo corrente. Non è qui da chiamarsi in causa la responsabilità degli articolisti né quella dei negozianti: si potrebbe al più discutere della preferenza che certe élite di consumatori conferiscono a codesta specie esotica, preferenza che d'altro canto giustifica in senso economico l'iniziativa dei detti articolisti. Posto quanto sovra, si può indurre che il rilievo contenuto nella lettera in questione sia da riferirsi ai prezzi tenuti in due negozi della piazza, i quali trattano assortimento di cosiddette primizie. Ma non sono essi che fanno il mercato. Si tratta d'esercizi d'eccezione, condotti per soddisfare le tendenze, non sempre ragionabili, del pubblico cosiddetto, nel quale solitamente s'acquistano i prodotti ortofrutticoli fuori di stagione. I loro prezzi rappresentano, a vero dire, una anomalia del mercato determinata dalla richiesta di un settore privilegiato del consumo ».

(*Segue la firma*).

Concorsi governativi

Con decreti ministeriali in data 27 dicembre u. s. il Ministero dell'aeronautica ha bandito i concorsi per esami per la ammissione di 70 vice-segretari in prova (gruppo A); 30 viceragionieri in prova (gruppo B); 30 alunni d'ordine in prova (gruppo C). Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti di ammissione scadrà il 6 marzo p. v. Per maggiori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

La ventalezza di un ciclista

L'appendista tipografo Luigi Uberti, di 18 anni, domiciliato in via Barbaroux Fausto, 15, verso il mezzogiorno di ieri percorreva in bicicletta il ponte Vittorio Emanuele I diretto verso la piazza Vittorio Veneto. Ad un tratto il giovane tipografo, mentre si trovava nel bel mezzo del ponte, preso da subitaneo pentimento nei riguardi della meta da raggiungere, piegava bruscamente a sinistra, con l'intenzione di eseguire una perfetta manovra di contromarcia e ritornare sui suoi passi. Tutto ciò senza prima volgere la testa indietro per assicurarsi se nessun veicolo sopraggiungesse alle spalle. Fu così inevitabile l'urto. Attilio Fubino, di 40 anni, abitante in via Mazzini 11, che sopraggiungeva appunto pilotando la sua macchina 24-230-TO, si investire e gettare a terra il ragazzo. Questi nella caduta si produsse una ferita alla testa. Soccorso dall'automobilista e dalla guardia Craveri sopraggiunta, con la stessa automobile l'Uberti venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove ricevette le cure del caso e venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Scontro fra auto e tram

Alle ore 18,25 di ieri una vettura tramviaria della linea N. 31, giunta in via Maria Vittoria all'angolo di via delle Rosine, per cause imprecisate si scontrava con un torpedone della R. Aeronautica. Nell'urto molti vetri, sia del tram che dell'automobile andarono in frantumi, ma, eccettuato un po' di spavento, nessun danno si è dovuto lamentare alle persone. Chiamati telefonicamente, giunsero in breve sul posto i pompieri, che con rapidità disincagliarono i due veicoli e ristabilirono la circolazione. Molti curiosi si sono radunati sul posto ed hanno assistito al breve lavoro dei vigili.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede per l'iscrizione ai Dopolavoro e per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE

16 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: maschi 11, femmine 6.

MORTI: n. 24.

Casa Rosa Maria v. Sacco, di anni 76, di Cavaria, pensionata, via G. Verdi, 10. Mascia Gaetano di Giuseppe, di anni 2, di Torino, via Cigna, 74. Bertolino Luigi di Carlo

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DELLA SARRE

Ginevra attende la risposta tedesca che si preannunzia negativa

Ginevra, 16 notte.

L'opportunità di attendere la risposta del Governo tedesco alla comunicazione trasmessagli ieri da Ginevra a proposito della Sarre, ha indotto oggi il Consiglio societario a fare completa vacanza. Le sedute riprenderanno domani con un ordine del giorno di carattere piuttosto blando, nella intesa che l'esame della questione più importante, e cioè appunto delle misure preparatorie per il plebiscito della Sarre, avrà luogo soltanto verso la fine della settimana. Nessuno pensa ragionevolmente che la risposta tedesca possa contenere elementi di notevole importanza, dato che si tratterà semplicemente di un diniego di dare seguito all'invito di partecipare alla suddetta discussione. Comunque nel frattempo gli effettivi diplomatici ginevrini andranno probabilmente aumentando di numero e d'importanza in seguito agli arrivi di sir John Simon e di Paul-Boncour dal cui intervento nella questione dovrebbe logicamente scaturire qualche nuovo lume.

Il barone Aloisi, che come è detto è il relatore ufficiale su questa materia, continua intanto nella sua attività per preparare la discussione di questo delicato problema, avendo avuto fra l'altro oggi al riguardo un lungo colloquio con il signor Beck, Presidente in carica del Consiglio.

La documentazione costituita dalle ultime petizioni contro la Commissione internazionale di governo della Sarre inviate a Ginevra dai rappresentanti della popolazione tedesca del territorio suddetto, è andata aumentando di volume e, quel che è peggio, di gravità nelle ultime ventiquattro ore: anche in seguito all'arrivo di una serie di contro osservazioni formulate dal Presidente della Commissione stessa. Già si è rilevato quali siano le accuse di germanofobia e di parzialità a favore degli elementi francesi e antinazisti che si fanno da parte tedesca all'attività della Commissione di governo; oggi può essere interessante rilevare come il Presidente della Commissione stessa, contestando queste accuse, tenda non soltanto a giustificare la sua attività repressiva nei riguardi delle formazioni nazionalsocialiste, ma cerchi di dimostrare la necessità che, almeno durante il periodo di preparazione e di svolgimento del plebiscito, siano poste a sua disposizione delle forze sufficienti per mantenere l'ordine.

Altri documenti sono pervenuti al Segretariato su di una questione di notevole importanza: quella della riforma del Patto societario, che è sollevata dai Governi d'Olanda e d'Irlanda. Nessun comunicato è stato diramato finora al riguardo: tuttavia da parte di qualche elemento interessato si vorrebbe far credere che il desiderio dei presentatori di questi due memoriali sia semplicemente quello di dimostrare la fragilità delle critiche indirizzate in questi ultimi tempi alla Magna Charta della Società delle Nazioni, di cercare quindi di salvaguardarne la integrità nel suo testo attuale nell'interesse delle Piccole Potenze.

In realtà sembra che le cose siano alquanto diverse e che da parte di questi due Governi si sia ben lungi dal voler contestare l'opportunità di una riforma dello Statuto societario. Dato che questi documenti saranno distribuiti ai membri prima della chiusura di questa Sessione, non è escluso che una discussione possa avervi al riguardo nei prossimi giorni con un seguito di dichiarazioni da parte dei vari delegati. Rilevato il fatto che né l'uno né l'altro dei due Stati in questione è membro del Consiglio, si è voluto ravvisare da parte di qualcuno un difensore dei punto di vista di questi due Paesi nel delegato della Danimarca, ch'è appunto membro del Consiglio. Trattandosi di un Paese che fu parte, come i due Stati sopradetti, della cosiddetta coalizione ginevrina delle otto piccole Potenze. In questo senso si è anzi voluta dare oggi una interpretazione ad una visita fatta al nostro delegato barone Aloisi dal Ministro degli Affari Esteri di Danimarca, signor Scavenius.

Del disarmo nessuno parla per intanto nell'attesa che arrivi a Ginevra, come annunziato, il Presidente della Conferenza, signor Henderson. Alla riconvocazione della Commissione generale, fissata in linea di principio per il 21 corrente, nessuno pensa ragionevolmente nelle condizioni attuali; tuttavia già si annunziano i soliti insidiosi tentativi da parte della Piccola Intesa, i cui rappresentanti signori Titulescu e Benes dovrebbero arrivare entro domani o dopo domani.

G. T.

Un discorso ottimistico di Paul-Boncour

Parigi, 16 notte.

In occasione della discussione al Senato di alcune interpellanze sulla politica estera, il ministro Boncour ha preso la parola per dire che, contrariamente alle opinioni manifestate da alcuni degli interpellanti, le difficoltà internazionali odierne non giustificano né inquietudine, né scoraggiamento.

« Bisogna riconoscere — ha detto — che il concetto di razza invocato dalla Germania hitleriana urta con le idee che della Nazione si sono sempre fatte i francesi e tende a valicare le frontiere per rivendicare l'annessione in nome di una supposta unità di sangue. Comunque non bisogna lasciarsi impressionare oltre misura. Per quel che riguarda la Sarre, la Francia non può rinunciare al plebiscito e nessuna offerta di vantaggi economici potrà farle mutare parere. Il plebiscito si farà e sarà sincero e libero. Mi vegliereme acciocchè nessuno possa essere colpito a motivo dell'atteggiamento tenuto durante gli anni precedenti ».

Boncour ha trattato quindi la situazione austriaca, ricordando che l'Austria è la chiave di volta dell'equilibrio europeo, che la Francia le ha fornito il proprio aiuto finanziario e l'ha difesa sul terreno giuridico e che l'Anschluss è stato condannato. Francia e Italia essendo d'accordo per far rispettare l'indipendenza austriaca.

In quanto agli altri settori europei, il Ministro affermò che lo sforzo della Francia per riraggruppare intorno a sé il maggior numero possibile di Potenze e ricostruire l'Europa non ha per iscopo l'accerchiamento della Germania, frase che ha già fatto troppo male durante l'ultima guerra.

« Noi tendiamo semplicemente — disse — di unire e rafforzare le Potenze decise a mantenere la pace. Tale opera si svolge sul piano di collaborazione internazionale e diparte dalla Germania collaborarvi con noi. Il modo stesso in cui abbiamo accolto le offerte tedesche di patti di non aggressione, prova il nostro desiderio che il Reich sia pienamente associato al nostro sforzo nelle forme che esso stesso potrà proporre, purchè, come abbiamo indicato nel nostro memoriale del 1.o gennaio, si tratti non già di infirmare le garanzie di sicurezza risultanti dagli accordi in vigore e specialmente dall'accordo di Locarno, ma di stipularne di nuovi mettendo i firmatari al coperto tanto da ogni minaccia contro la indipendenza austriaca, quanto da ogni tentativo di ingerenza negli affari interni ».

Boncour rispose poi all'accusa di Lémery e di altri senatori di avere con la propria politica allentati i vincoli che uniscono la Francia alla Polonia e alla Piccola Intesa, sostenendo che è questa una leggenda unicamente diretta a contrastare presso una parte dell'opinione francese i progressi del riavvicinamento franco-italiano. Al contrario, secondo il Capo del Quai d'Orsay, i patti stipulati dalla Francia in questi ultimi tempi nell'Oriente europeo e il fatto che essi non abbiano sollevato obbiezioni da parte del Governo di Roma proverebbero che la situazione in Europa resta quale era e nulla può essere mutato di sostanziale alle disposizioni mercè cui la Lega delle Nazioni garantisce l'inviolabilità delle frontiere e subordina qualunque revisione di esse alla regola dell'unanimità.

« Sappia il Senato — ha esclamato Boncour a questo punto — che i nostri interessi sono più vivi e attivi che mai e ivi resteranno! ».

Tuttavia, continuando, il Ministro ammise che la Francia non vuole neppure lasciarsi chiudere in un sistema di alleanze, e, per meglio spiegare il proprio pensiero, soggiunse:

« Tutti sanno quali malintesi esistessero fra noi e l'Italia. Nessuno ignora la tensione che regnava durante i primi mesi dell'anno scorso fra l'Italia e la Jugoslavia. Non si può certo dire che ogni cosa sia stata appianata, giacchè gli avvenimenti non camminano tanto presto; ma quello che posso dirvi è che i nostri rapporti personali con l'Italia sono totalmente mutati. E che dire del Patto a Quattro, che taluni vorrebbero già seppellire solo perchè l'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni gli ha tolto — momentaneamente spero — la possibilità giuridica di funzionare? Qualora esso non avesse altro risultato fuorchè quello di avvicinarci all'Italia, ciò basterebbe per giustificare da parte nostra l'avere firmato ».

Boncour ha quindi accennato al riavvicinamento franco-russo, lodandosi che la Russia, col firmare dal canto suo con altri Stati patti analoghi, abbia rafforzato il senso e la portata del patto di non aggressione stipulato con la Francia.

Nell'ultima parte della sua dichiarazioni Boncour ha considerato il problema della Lega delle Nazioni per ribadire la solita tesi francese dell'intangibilità attuale dei principii fondamentali dell'Istituto e della necessità di mantenere la fiducia in esso senza tuttavia rinunziare per questo al beneficio di conversazioni particolari fra le Cancellerie delle Grandi Potenze. In quanto al *memorandum* del primo gennaio il Ministro ha dichiarato, concludendo, che la posizione conciliante ma ferma presa dalla Francia è stata unanimemente approvata e che anche le Nazioni dell'Europa centro-orientale rimarranno fedeli agli stessi principii.

A Boncour ha tenuto dietro alla tribuna il senatore De Jouvenel, ex-Ambasciatore di Francia a Roma, per esprimere il proprio consenso con le idee enunciate dal Ministro, approvare le conversazioni dirette con Berlino e augurare una lancia in favore delle sue note concezioni sulla « paix française ».

Contrariamente a queste manifestazioni ottimistiche prevalentemente destinate a placare l'ostilità di una parte del Senato contro la tattica disarmista seguita da Paul-Boncour nel *memorandum* del primo gennaio, l'impressione dominante a Parigi è che l'orizzonte diplomatico sia lungi dal rischiararsi, che le divergenze franco-tedesche si acuiscano invece di mitigarsi, che la Germania non tornerà a Ginevra nemmeno sotto il pretesto di recuperarvi della Sarre e che né l'Inghilterra nè l'Italia vogliano concludere nulla in sua assenza. Oggi agli altri motivi di preoccupazione si aggiunge la notizia che il Governo del Reich ha preso disposizioni per ridurre le importazioni francesi in Germania di 100 milioni di franchi. Tale decisione sarebbe la risposta alle pretese accampate recentemente dalla Francia di ridurre le importazioni tedesche in Francia di 300 milioni di franchi.

C. P.

I Magazzini generali di Lilla distrutti dall'incendio

Parigi, 16 notte.

Si ha da Lilla che un violento incendio ha distrutto la scorsa notte i vasti Magazzini Generali impiantati di recente. Il fuoco ha devastato tutto l'immobile minacciando le case vicine nelle quali si trovavano un'autorimessa e una drogheria. Questi stabili non poterono essere preservati che grazie all'energia e alla abnegazione dei pompieri. Il fuoco è stato appiccato da una scintilla proveniente da un cannello ossidrico azionato da operai che riparavano una tettoia. I danni ascendono a parecchi milioni.

La nuova lista delle merci contingentate per l'importazione

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica due decreti del Ministero delle Finanze, di concerto col Ministero delle Corporazioni, con i quali viene allargata la lista delle merci soggette a contingentamento per l'importazione nel Regno e vengono aumentate le vigenti tasse di licenza sui permessi di importazione nel Regno nei confronti dei paesi che applicano alla nostra esportazione il sistema dei contingenti.

Le tasse di licenza colpiscono i seguenti prodotti: pesci freschi ed anche congelati, lire 200 per quintale; filati di cotone non preparati per la vendita al minuto, lire 400; filati di cotone preparati per la vendita al minuto, lire 600; pizz. di cotone, lire 1500; tessuti di lana, lire 2000; macchine utensili, lire 300; lavori di vetro e di cristallo, lire 150; mobili di legno e loro parti con sculture, lire 200; profumerie, lire 1500; saponi comuni, lire 60; saponi profumato lire 200; colaforte, lire 25; pelli conciate con pelo comprese le code naturali conciate, lire 1000; pelli conciate senza pelo (escluse quelle di agnello e di agnellone e le bazzane per fodere), lire 100; lavori da pellicciaio, lire 50 il chilogramma; carta e cartoni, lire 20 al quintale; lavori di carta e cartone, lire 100 al quintale; cappelli da donna guarniti, lire 50 cinscuno; fiori finti, lire 50 il chilogramma; merceria, lire 1000 al quintale; balocchi e bambole, lire 1000 al quintale.

Con l'altro decreto, alle merci indicate nella tabella A) di vietata importazione, annessa al R.D.L. 14 novembre 1926, sono aggiunte le seguenti: olive fresche; filati di lino semplici, greggi, lisciviati o imbianchiti; tessuti di lino: macchine utensili; macchine agrarie; macchine per la fabbricazione della carta e del cartone; macchine per legare e rilegare i libri e i registri; macchine per le industrie grafiche escluse quelle per fondere caratteri e comporre; carbone cocke; acido nitrico; colla di pesce vera o falsa (gelatina); tavole; arcelli; bandine; mappette; tappeti; coperte e sopraddanei; pelli conce con pelo; berretti di feltro, di maglia, di velluto o di altro tessuto senza guarnizioni o soltanto foderati; nettini e forcelle da testa; liseviti; semi non oleosi; budella salate.

I suesposti provvedimenti fanno seguito alle recenti misure adottate dal Governo francese che, a datare dal 1.o gennaio scorso, hanno aumentato le tasse sulle licenze d'importazione e che hanno colpito in modo particolarmente grave le nostre esportazioni agricole in Francia.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea - La circolazione dei biglietti diminuita

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 dicembre 1933-XII al 10 gennaio 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva delle valute auree è aumentata da 7.091.865.000 a 7.093 milioni 808.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri — certificati di credito sull'estero) è diminuita da 304.987.000 a 303.892.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.683.824.000 a 3.650 milioni 531.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.009.480.000 a 467.775.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.243.408.000 a 13.180 milioni 618.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 477.637.000 a 348.566.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 810.001.000 a 1.163 milioni 370.000.

L'on. Biagi convoca in adunanza i commissari delle Confederazioni

Roma, 16 notte.

I commissari delle Confederazioni nazionali, che hanno preso ormai tutti possesso del loro ufficio, sono stati convocati nel suo gabinetto di lavoro al Ministero delle Corporazioni dal Sottosegretario on. Biagi. Scopo della riunione era quello di stabilire i contatti opportuni e dare chiarimenti sulle direttive Ministeriali dirette ad una sempre migliore aderenza delle organizzazioni sindacali nel nuovo assetto contemplato dalla legge corporativa la quale per essere già stata approvata dal Senato e in via di approvazione presso la Camera avrà al più presto la sua promulgazione.

L'on. Biagi ha chiarito che, secondo questa legge, alle Corporazioni si intendono assegnate funzioni coordinative rispetto alle organizzazioni aderenti e l'opera di assistenza tecnica alle medesime, il che importa necessariamente un snellimento delle Corporazioni stesse, la cui struttura diventa meno burocratica in vista delle nuove funzioni. A questi principii risponde la abolizione della carica di segretario generale in tutte le Confederazioni, la quale veniva ad avere funzioni prevalentemente politiche, ed alla quale deve far posto una più utile e logica sistemazione di questi uffici che devono essere sostanzialmente tecnici.

I commissari hanno riferito sull'opera da essi finora compiuta per dare completa esecuzione alle disposizioni, che l'on. Biagi, interpretando le direttive del Duce, ha loro impartite.

La prima udienza civile al nuovo Tribunale di Alba

Alba, 16 notte.

Stamane, nell'aula magna del nuovo Tribunale della nostra città, ha avuto luogo la prima udienza civile. In tale occasione, in forma strettamente privata, il Presidente ha salutato il Foro albese con parole elevate, alle quali ha risposto, a nome del Foro stesso, l'avvocato Viglino.

Dopo questa cerimonia, semplice e significativa, avvocati e magistrati si sono recati in Municipio per rendere omaggio al Podestà. Qui hanno parlato l'avv. Borsarelli ed il Procuratore del Re, avv. Mellana, cui hanno fatto seguito le parole di saluto del Podestà e dell'avv. Lana. La breve cerimonia si è conclusa con l'invio di un telegramma al Duce. Giovedì 18 corrente avrà luogo la prima udienza penale.

Il Duce offre ad Ancona una statua di Traiano

Ancona, 16 notte.

La nostra città ha oggi un motivo di più per essere orgogliosa della particolare predilezione del Duce, e per rinnovarGli la testimonianza della sua gratitudine attraverso nuove prove di operosità e di fedeltà.

Il Duce, accogliendo la richiesta del Podestà comm. Moroder, farà dono alla nostra città di una copia della statua dell'Imperatore Traiano, recentemente collocata sulla Via dell'Impero insieme a quelle degli altri grandi Imperatori romani. L'ambito dono, che assurge ad alto significato nel momento in cui si rievocano i più grandi valori dell'epoca imperiale, appaga il vivo desiderio delle Camicie nere e del popolo anconitano, che hanno appreso la notizia con molta soddisfazione. Rimini ebbe dal Duce la statua di Cesare: Ancona avrà quella di Traiano, il cui nome e le cui gesta sono incise indelebilmente nella sua storia millenaria. Incoronato imperatore e provenendo con il suo seguito di armati dalla Germania, sostò in Ancona prima di riprendere il lungo viaggio verso l'Urbe; e qualche anno dopo vi ritornò per ammirarne la posizione e le bellezze naturali. Data da quell'epoca la sua decisione di fare della città adriatica un rifugio grande e sicuro per l'armata romana, una testa di ponte per la conquista sempre più vasta delle regioni orientali.

Sotto l'impero di Traiano il porto di Ancona ebbe la maggiore magnificenza per architettura e per opera d'arte: un grandioso colonnato delimitava a semicerchio la naturale insenatura. Negli anni seguenti, tanto grande fu la fama conquistata dal nostro porto per merito di Traiano, che il Senato romano volle erigere in esso onore un grande arco che Apollodoro di Damasco portò a compimento nel 115 d. C. L'arco sorgeva all'ingresso del porto ove trovasi tuttora, ed aveva sull'attico le statue di Traiano a cavallo, della moglie Plotina e della sorella Marciana: ma le statue in bronzo, i rostri, gli ornamenti furono tutti asportati dai saraceni verso la metà del IX secolo.

La statua dell'imperatore che diede lustro e floridezza alla nostra città a maggior gloria della potenza di Roma, sarà probabilmente collocata in una nicchia o su un piedistallo di fronte al mare dal quale spiccarono il volo verso l'Oriente le aquile romane vittoriose. In tale senso decideranno la Commissione edilizia e la Sovrintendenza all'arte che il Podestà ha già convocate.

Un proclama di Balbo alle popolazioni della Libia

Tripoli, 16 notte.

S. E. Balbo ha diramato a tutte le popolazioni della Libia il seguente proclama:

« Assumo oggi, in nome di S. M. il Re e per ordine del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il governo della Tripolitania e della Cirenaica. I miei tre predecessori Volpi, De Bono, Badoglio, hanno compiuto grandi opere. Sotto il loro comando la Libia ha veduto fiorire la civiltà e il benessere. Mi propongo di seguire le loro orme. Il mio governo sarà un governo di giustizia sociale. A tutte le popolazioni metropolitane e indigene il mio saluto cordiale. Viva il Re! Viva il Duce! — Il Governatore della Libia: *Italo Balbo*, Maresciallo dell'Aria ».

Il « Foglio di disposizioni » sul matrimonio russo per i militari - Manovre

L'Annuario della Biblioteche Italiane

Roma, 16 notte.

Il Segretario del P.N.F., con « Foglio di disposizioni » n. 194, comunica ai Segretari federali che l'autorizzazione ad applicare sulla divisa militare il nastrino rosso per ferita riportata per la Rivoluzione è stata estesa anche ai militari della R. Marina e della R. Aeronautica.

Comunica inoltre che ad una manovra con i quadri svolta dalla 95.a Legione della M.V.S.N. hanno partecipato alcuni comandanti di Fasci Giovanili di Combattimento, rispondendo pienamente ai compiti loro assegnati; ed infine dà notizia che in questi giorni è stato pubblicato in veste e tipi molto decorosi a cura dell'Associazione fascista della scuola, l'Annuario delle biblioteche italiane. Tale pubblicazione, che è la prima del genere in Italia, si è aggiornata allo stato e alle condizioni dei nostri istituti bibliografici, rispondendo al bisogno sentito dagli studiosi di un orientamento e di una guida sicura per le loro ricerche.

Il Re riceve in udienza i dirigenti del Combattenti

Roma, 16 notte.

S. M. il Re si è compiaciuto di ricevere in udienza al Quirinale i membri del direttorio nazionale della Associazione Combattenti che hanno porto al Sovrano, il quale ha molto gradito l'omaggio, il saluto devoto dei reduci di Vittorio Veneto.

La visita al Segretario del Partito

Roma, 16 notte.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, riunitosi per la sessione ordinaria mensile, ha esaminato le risultanze di carattere organizzativo e finanziario a chiusura dei 1933-XII, che si presentano pienamente soddisfacenti. Ha quindi concretato istruzioni e provvedimenti per l'intensificazione dell'attività associativa in armonia alle direttive del Regime.

Sospesa la seduta, il Direttorio si è recato a Palazzo del Littorio, dal Segretario del Partito, al quale ha porto il vibrante saluto dei Combattenti di Italia affiancati alle Camicie nere della Rivoluzione agli ordini del Duce. Il Segretario del Partito ha ricambiato il saluto, riaffermando la viva simpatia delle Camicie nere per la gloriosa Associazione.

Brutto scherzo ad un museo di falsari dell'antica Roma

Padova, 16 notte.

Una notizia, che certamente sarà commentata variamente nel campo numismatici, è quella che il medaglione d'oro di Augusto, che si trova nel museo romano di Este, e, cioè, un multiplo di quattro auri, gr. 31,30, sul tipo dei comunissimi auri e denari emessi tra il II secolo A. C. ed il XII D. C., è falso per grave incoerenza di conio, genesi storica, tipologica, di arte, nel tondino, nella perlinatura e nella paleografia. Tali fatti, perciò, lo differenziano nettamente dal famoso medaglione augusteo di Pompei, conservato nel museo di Napoli, del quale quello di Este sarebbe copia.

DA SUNEO

Podestà di Busca è stato nominato il fascista Dario D'Oria.

Il cugino dalla doppia personalità e una grave causa di omicidio

Milano, 16 notte.

Una impressionante denuncia è stata resa quest'oggi alle autorità di pubblica sicurezza da una distinta signora torinese, Enrichetta Ghione di anni 62. Stanca delle vessazioni continue cui era fatta segno da un « cugino » a nome Pietro Ghione di anni 79, con lei convivente in via Canati 13, la signora ha fatto alle autorità una incredibile rivelazione. Infatti, la Ghione ha dichiarato di essere il credito cugino mantenuto che suo fratello Paolo, che nel 1858 uccise la una città del Veneto, non si sa esattamente per quale motivo, un cognato. Compiuto il delitto, il Ghione sarebbe riuscito a riparare all'estero per ritornare poi col nome e con i documenti del cugino Pietro, nativo di Cassinasco in provincia di Alessandria. Il Pietro Ghione era misteriosamente scomparso un anno prima.

Il Ghione, chiamato in Questura, dopo avere espresso la sua più viva meraviglia per le accuse rivoltegli, si è proclamato innocente, esibendo ben tre documenti di identità intestati al Pietro Ghione di Cassinasco. Le indagini della Pubblica Sicurezza vertono ora a stabilire — poichè se anche fosse vero ciò il Ghione si sia reso colpevole di assassinio, il grave reato è caduto da tempo in prescrizione — se l'accusato si serva effettivamente di falsi documenti e di apocrifa personalità.

Uccide a coltellate la moglie sei mesi dopo il matrimonio

Parma, 16 notte.

Nella borgata di Marzolara il mugnaio Renato Ferrari di mesi 30 ha ucciso a coltellate la propria moglie Angelina Parcudari di anni 2 che da soli sei mesi aveva sposato. Datosi poscia alla fuga il Ferrari nell'attraversare un canale vi precipitava, annegando.

Muore mentre conversa con una conoscente

La Spezia, 16 notte.

Il commerciante Carlo Pistolesi, di 28 anni si recava, nottetempo, nell'abitazione di una conoscente, certa Jolanda Capriotti, di 26 anni. Dopo qualche ora la Capriotti, aperta una finestra della casa, gettava alte grida di aiuto, facendo accorrere qualche passante. A dire della giovane, il Pistolesi era deceduto improvvisamente mentre conversava con lei.

Il poveretto, infatti, giaceva cadavere sul letto. La morte diede luogo a supposizioni e a sospetti che condussero all'arresto della Capriotti e all'ordine da parte della locale Questura di procedere alla perizia necroscopica del cadavere. Quest'oggi i periti settori han no presentato alla Procura le loro conclusioni, dalle quali è emerso che la morte non è stata violenta ma naturale, essendo il Pistolesi deceduto per trombosi cerebrale.

Commerciante sfracellato dal treno

Genova, 16 notte.

Questa sera alle 18 il commerciante Francesco Bensa, di 59 anni, di San Remo, nell'attraversare un passaggio a livello presso Rapallo, è stato investito dal treno 2024. Il disgraziato è stato trascinato per una quindicina di metri ed è stato ridotto informe cadavere.

CRONACA

Il Prefetto a Roma

Col lusso delle ore 21 è partito ieri sera per Roma S. E. il Prefetto Agostino Irasi.

L'assoluzione di un automobilista imputato d'omicidio colposo

Il signor Luigi Martini di Giuseppe, residente in Altessano, il 9 giugno scorso anno, mentre percorreva in automobile la strada Ponte Mosca, appena oltrepassato l'incrocio col corso Emilia, investiva un pensionato dell'Azienda tranviaria, tale Giraud, nel momento in cui questi stava attraversando la strada per raggiungere il tram n. 15, diretto alla periferia, che in quell'istante sopraggiungeva. Il Giraud riportava tali lesioni che decedeva quasi sull'istante. Il Martini veniva quindi rinviato a giudizio dell'ottava Sezione del nostro tribunale sotto la imputazione di omicidio colposo: gli si rimproverava di aver tenuto la sinistra, di aver spinto l'automobile a forte velocità e di aver omesso di segnalare acusticamente il proprio passaggio. L'automobilista si è scagionato asserendo che l'investimento era stato causato dall'improvviso attraversamento della strada da parte del Giraud. I varii testimoni escussi hanno dato del fatto versioni contrastanti, per cui il Tribunale (Pres. comm. conte Ponza; P. M. cav. Briolo; Canc. prof. Beggiato) ha mandato assolto il Martini (difeso dagli avv. Goria Gatti e Renato Guidi) per insufficienza di prove.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera, in spettacolo d'onore di Tatiana Pavlova, viene rappresentato *Resurrezione* di Leone Tolstoi.

Venerdì 19 corr., all'Alfieri inizia un breve corso di rappresentazioni « L'arcobaleno Magiaro », che porta sulla scena il più caratteristico folclore ungherese, con danze, canzoni, melodie.

AL VITTORIO domani serata d'onore di Ermete Zacconi con *Amleto* di Shakespeare.

AL CHIARELLA anche la seconda del *Passerotto* di Lopez ha riscosso ieri sera un vivissimo successo. Perciò il lavoro viene ripetuto anche questa sera. Continuano intanto le prove dei *Moschettieri della Regina*, commedia musicale di Melani, Ori e Morbelli.

SPORT

La riunione del C. D. dell'A.I.A.C.R. a Parigi

Parigi, 16 notte.

Si è riunito, in questi giorni a Parigi, il comitato direttivo dell'A.I.A.C.R. In seno al quale l'Italia era rappresentata dal gr. uff. Mercanti. Durante la riunione sono stati presi accordi col comitato permanente dei costruttori sulle gare indette sotto l'egida dell'A.I.A.C.R. tanto dal punto di vista commerciale quanto da quello sportivo e delle eventuali sanzioni. Il gr. uff. Mercanti ha approfittato del suo soggiorno a Parigi per riunire gli esponenti della stampa francese ai quali ha esposto a nome dell'on. Parisio il programma e le finalità del Giro d'Italia automobilistico voluto e dotato di una coppa d'oro dal Duce.

Sono intervenuti numerosi rappresentanti di giornali francesi. L'esposizione del gr. uff. Mercanti ha sollevato vivo interesse fra i convenuti, che hanno espresso la loro ammirazione per la meravigliosa organizzazione della grande prova automobilistica e hanno promesso il loro incondizionato concorso.

Magliozzi battuto a Parigi

Parigi, 16 notte.

L'ex-campione d'Italia dei pesi mosca, Orlando Magliozzi, è stato battuto ai punti, questa sera, al Central Sporting Club di Parigi dal francese Giorgio Bataille, il quale, recentemente, aveva battuto anche l'attuale campione della minima categoria.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 16. — Per la seconda volta i volumi degli affari a Wall Street è stato oggi grossissimo, essendosi contrattate 4.500.000 azioni. I prezzi che avevano tendenza al rialzo all'apertura, hanno subito in seguito l'influenza sconfortante esercitata dall'andamento del mercato granario, e ciò previo l'ottimismo determinato dalla politica monetaria di Washington ha superato il ribasso ed il rialzo è risultato, benchè nel pomeriggio il mercato abbia avuto un ingente ammontare di vendite in realizzo che hanno reso la tendenza incerta. Alla chiusura si potevano registrare miglioramenti in numerosi settori, controbilanciati però da lievi perdite in altri settori. I titoli federali rimasero contrattati per l'intera giornata. La sterlina ha chiuso a 5.08. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	92 —	92 1/-
id. id 1937	94 1/4	90 —
Fr. Milano 6,50 % 1952	96 1/8	96 7/8
id. Roma id. id.	89 —	89 3/-
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/-	101 —
sip 6,50 %	78 —	— —
AZIONI	**15**	**16**
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Can	99 —	99 1/4
American Mad. Hand. S.	15 3/8	15 5/8
American Tel. Tel.	116 3/4	116 7/8
Consolidated Gas	42 5/8	42 3/8
Electric Power C. of N.J.	81 3/4	84 —
General Electric	31 3/8	32 —
Intern. Harvester Co.	43 —	45 —
Johns Manville Corp.	61 —	62 —
General Motors	35 3/8	36 1/-
Kennecott Copper	20 3/4	20 3/4
Montgomery Ward	24 7/8	26 —
National Biscuit	40 1/4	40 1/2
New York Central Ry	37 3/8	37 1/-
North American Co.	17 3/4	17 3/4
Procter Gamble Comp	39 1/4	39 5/8
Radio Corporation	7 3/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	25 3/4	25 —
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	45 3/4
Texas Gulf Sulphur	40 1/4	40 1/2
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	53 1/-	53 1/-
Union Carbide Co.	47 1/2	47 1/2

CAMBI			
Roma	9 40	Vienna	19 40
Londra	5 [illegible]	Praga	4 81
Berlino	36 —	Budapest	26 70
Madrid	13 85	Bucarest	98 —
Amsterdam	64 40	Belgrado	336 —
Svizzera	5 50	Atene	92 —
Bruxelles	18 30	B. Aires c.	34 35
Berna	30 97	Rio Janeiro	9 71
Stoccolma	26 25	Londra 60 g.	5,0712
Oslo	25 87 1/2	Id. cheque, bill	5 0725
Copenaghen	22 75	Montreal	5 0825
		D.Aires ore	129 30

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 27,30; New York 334,41; Londra 14,61.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa merci. Frumento, fino Torino: apertura: marzo 90,50; maggio 92,40, luglio 88,15; chiusura: marzo 90,35, maggio 92,10, luglio 87,65. Id. Alessandria: apertura: marzo 90,75, maggio 92,50, luglio 88,50; chiusura: marzo 90,50, maggio 92,25, luglio 88.

MILANO, 16. — Borsa merci. Frumento, facile: chiusura: corrente 89, marzo 90,30, maggio 92,40, luglio 88,50. Granoturco stabile: chiusura: marzo 54,55, maggio 56.

GENOVA, 16. — Borsa merci. Grano: apertura: marzo 90,75, maggio 92,50, luglio 88,50; chiusura eguale. Granoturco invariato.

CHICAGO, 16. — Chiusura debole: maggio 90 1/8; 90 ¼; luglio 88 5/8; 88 ½; settembre 89 7/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura debole: maggio 69 ½, luglio 70 ½.

BUENOS AIRES, 16. — Febbraio 5,80; marzo 5,85; maggio 5,90.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponib.: tend poco stabile; Middling 11,80

	15	16		15	16
Genn.'34	11,34	11,31	Giugno	11,62	11,61
Febbraio	11,37	11,36	Luglio	11,70	11,69
Marzo	11,40	11,39	Ottobre	11,91	11,78
Aprile	11,47	11,37	Dicemb.	12,05	11,93
Maggio	11,54	11,44			

New Orleans, 16. — Disp. Middling 11,35.

Futuri:	15	16		15	16
Genn.'34	11,32	11,19	Luglio	11,70	11,58
Marzo	11,39	11,28	Ottobre	11,85	11,77
Maggio	11,53	11,43	Dicemb.	12,03	11,91

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	15	16
American Middling	5,94	6,03
Egyptian Sakel F.G.F.	8,61	8,64
» Upper F.G.F.	4,66	4,78
Surtee F. G.	3,53	3,50
Broach F. G.	4,55	4,58
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,81	4,84
Dengel F. G.	4,01	4,08
Dengel Superfine	4,23	4,28
Sind F. G.	4,01	4,08
Sind Superfine	4,23	4,26
Import. giornata balle	14,300	22,100

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Genn.'34	5,71	5,76	Ottobre	5,70	5,77
Febbraio	5,70	5,75	Novemb.	5,71	5,78
Marzo	5,76	5,75	Dicemb.	5,72	5,80
Aprile	5,69	5,75	Genn.'35	5,75	5,80
Maggio	5,85	5,76	Marzo	5,76	5,83
Giugno	5,69	5,72	Maggio	5,79	5,86
Luglio	5,69	5,75	Luglio	5,82	5,89
Agosto	5,69	5,76	Ottobre	5,8	5,91
Settemb.	5,69	5,76			

Futuri egiziani: tend poco stabile.

	15	16		15	16
Genn.'34	8,20	8,10	Ottobre	8,01	8,03
Marzo	8,20	8,17	Novemb.	8,01	8,03
Maggio	8,17	8,14	Genn. '35	8,03	8,05
Luglio	8,14	8,15			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Genn.'34	6,44	6,34	Ottobre	6,37	6,54
Marzo	6,47	6,53	Novemb.	6,37	6,54
Maggio	6,51	6,57	Genn. '35	6,41	6,58
Luglio	6,54	6,60			

Futuri indiani: tend. poco stabile.

	15	16		15	16

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 16 gennaio 1934 - Anno XII

Ancora qualche vendita in apertura di prima leggermente la quota in generale, poi il mercato inizia andamento e riprende le primitive buone disposizioni. Le domande prevalgono e le quotazioni di tutti i valori naturalmente migliorano con chiusura sostenuta sui massimi della giornata. Largo e buono mercato delle Ratigas assai domandate anche da altre piazze, meno pure le Cartiere Burgo.

Valori nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedole godute	Prezzi	Chiusura
100	Rend. 3.50 %	1-7-33	-	90 —	90 05
100	Id. cont.	1-7-33	-	89 [illegible]	89 85
100	Consol. 5 %	1-7-33	-	98 [illegible]	98 [illegible]
100	id. cont.	1-7-33	-	93 —	97 10
100	B. T. S. '34 (n.)	1-7-33	-	101 [illegible]	101 15
100	Id. id. (vec.)	1-7-33	-	103 [illegible]	103 —
100	— 1940	1-7-33	-	105 [illegible]	105 15
100	— 1941	1-7-33	-	105 [illegible]	105 15
500	Torino 6 %	15	-	5 [illegible]	511 —
500	Id. 5 %	-	-	5 [illegible]	510 50
500	S. Paolo 6 %	12-30	-	505 59	507 50
500	Id. 5.50 %	-	-	-	498 —
500	Ferrov. 5 %	-	-	495 —	495 —
500	I. R. I. 4.50 %	11-35	-	500 [illegible]	500 50
500	Elfer 4.50 %	11-35	-	500 50	500 50
500	Cr. A. M. 5 %	12-34	-	-	-
500	Snia 5 %	-	-	-	503 —
1000	Banca Italia	10	-	1741	1755 —
[illegible]	Banco Comm.	25	-	101	101 —
500	Credito Ital.	25	-	553	553 —
100	Banco Roma	5	-	102	102 —
500	Consorzio N.	5	-	47 50	48 —
25	Rubattino	-	-	131	135 —
250	Mediterraneo	12-30	-	251	252 —
500	Meridionali	12-30	-	651	652 —
100	Ciriè Lanzo	-	-	101	101 —
500	M. A. T.	35-33	-	33 50	34 25
10	Italcas	-	-	18 50	18 50
50	Ritz	3 50	-	100 50	100 50
50	Ital. Ind.	-	-	76 50	77 —
50	S. A. I.	-	-	31 50	32 —
50	Sip	-	-	134	100 50
200	Terni	-	-	71 50	71 75
75	F. C. E.	-	-	71 50	71 75
500	Savigliano	50	-	500	500 —
200	Nebiolo	5	-	102 —	102 50
200	Tedeschi	4	-	75 50	76 50
100	Manifattrice	18	-	174 50	177 —
500	Fiat	45	-	500 221	500 25
75	C. I. R.	6	-	139 —	139 —
5	Schiapparelli	-	-	5 50	6 20
100	Mira Lanza	3	-	58 50	58 25
250	Montecatini	-	2-30	211 50	212 —
50	M. Amiata	-	-	35 —	35 —
100	Montecatini	-	-	150 [illegible]	150 —
100	Ollomont	[illegible]	-	-	-
200	Acqua Pot.	12	-	600 —	425 —
100	Florio	-	-	100 [illegible]	99 50
80	Venchi	-	-	-	-
40	Unica	-	-	-	-
250	Lane Borgos.	67	-	-	-
25	Valli Lanzo	-	-	10 50	20 —
500	Vicosa	13	-	450 [illegible]	222 —
200	Negri	10	-	212 50	210 —
100	Cart. Ital.	4	-	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	10	-	300 178	180 [illegible]
25	Forn. Illin.	10	-	228 —	228 —
25	Pittaluga	-	-	3 25	3 25

CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 360,35; Londra 60,46; New York 11,60.

MILANO, 16. — Ecredito incerto e con nuovo cedono il mercato nel suo complesso ha chiuso con sensibilmente migliore. La rendita oscilla fra 90,60, 90,10 e 90,05, e il Consolidato 5 % fra 98,85, 98,93 e 98,17 per fine corrente mese, con qualche vantaggio trovando nei valori azionari le Banca d'Italia, Credito, Meridionali, Terni, Edison, Burgo, Emiliane, Raffinerie, Linl, Riva, Snia e Italgas. Variazioni di poco conto nel rimanente. Continua nel mercato dei cambi la discesa del dollaro e della sterlina.

Rend. It. 3.50 % 90.05; Cons. 5 % fin. 96.178; S. Italia 1757; It. Comm. It. 99.2; It. Roma 104; Cred. It. 562; Cred. Mobil. 660; Cons. Mob. Fin. 532; Elettr. Finanz. Italia 24.50; Mediterraneo 420; Meridionali 620.50; Veneto Centrale 170; Comitati 24; Rubattino 153; Libera Triestina 27; Cantoni 1610; Fonter 41; Val d'Ossola 88; Valle Seriana 7.50; Val Tidone 26.50; Olcese 213; De Angeli 465; Cantoni Cotonificio 210; Linif. Cant. Nat. 171.25; Bonari e Varzi 320; Rotondi 255; Tess 25; Cotoni. Meridionali 121; Un. Manif. 501; Gavardo 80; Rossi 37.50; Targetti 65.50; Caccami 230.50; Bernasconi 29; Soie 232.50; Puecharti e C. 63.75; Ansaldo 25; Riva 136.50; Raffinerie Italiana 147.50; Monte Amiata 34.25; Montecatini 139; Palumbo 164; Breda 37.50; Bianchi 48; Isotta Fraschini 8.30; Fiat 334.50; Elbai Silvestri 6.75; Reggiane 30.50; Adriatica Elettr. 185; Idroelettrica 309; Cielf 230; Dinamo It. 216; Bresciana 223.50; Valdarno 159.25; Alta Italia 70; Emiliane 333; Terme d'Adda 318; Adamello 140.50; Sesa 51; Edison 039; It. Pompeate 423; Sip 32; Tirso 58.50; Lombarda 370.50; Meridl. Elettr. 229; Terni 156.50; Un. Es. Elettr. 11 7/8; Italcable 66.50; Tecnomasio 31; Distilleria It. 143.50; Eridania 347; Industria Zuccheri 1140; Raffinerie It. L. 532; Italiana Gas 12.85; Mira Lanza 88; Petroli d'Italia 27; Acciai 154; Fonderia Ros. 1.35; id. 7 % 46; Fonti Recoaro 67; Ben; Stabilil 212; Naturala 25; Pastif. Lucani 20; Alberghi Venezia 55; Italo Americana 20.50; Pirelli It. 833.50; Pirelli e C. 228; Dessitol 54; Dell'Acqua 120; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74.60; Zurigo 360.35; Londra 60.45; Amsterdam 770; Madrid 187.75; Bruxelles 267; Berlino 456.25; Praga 57; New York, cheque 11.62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.50 %	66 50	F. Barde 6 %	501 —
Redimib. 3 %	443 —	» 5 %	506 25
» 3 ½ %	466 —	F. Trid. 6 %	505 —
» 4 ½ %	503 —	F. Ven. 3 %	431 —
Pr. Ven. 5 %	493 25	» 5 %	502 25
» 4 ½ % 1912	500 25	» 6 %	507 50
» 5 % 1916	502 50	Pub. ut. 6 %	511 —
Ferr. It. 3 %	354 50	» te Tel. 6 %	510 50
Nov. 6 % 1934	501 —	Cr. Nav. 6 %	512 75
» 1940	105 55	F. Roma 3 %	461 —
» 1941	105 8-	» 4 %	486 50
Cogne 6 %	515 —	» 4 ½ %	498 25
» 6 ½ %	520 50	» 5 %	504 50
O. Pubbl. 5 %	504 25	» 6 %	509 50
I. R. I. 4.50	498 50	I. M. I. 5%	1005 25
Elfer 4 ½ %	500 25	Edilizio 5 %	504 —
Dan. Save	136 75	S. Paolo 5 %	507 —
Pr. Austr. 6 %	511 —	» 5 %	485 —
» 7 %	732 —	» 6 %	507 —
» Bulg. 7 %	3315 —	Acqua P. 6 %	513 00
» Germ. 7 %	470 —	Unif. Mil. 4 %	94 00
» Greco 6 %	310 —	Mediterr. 4 %	470 —
» Young 5 %	504 —	» 6 %	508 25
» Pol. 7 %	490 —	Meridion. 5%	502 —
» Rum. 7 %	422 —	Nord Mil. 4 %	464 —
» S. Paolo 7 %	4715 —	» 4 ½ %	492 —
» Ungh. 7 %	592 —	» 5 ½ %	508 —
B. N. Lav. 6 %	500 —	» 6 %	515 —
» 5 ½ %	504 50	Adriatica 6%	507 50
C. S. Sal. 3 ½ %	467 —	Gutilli. 6 %	506 50
» 6 %	504 50	Ed. 6% 1931	514 —
» 6 %	507 50	Emil. 6 %	505 —
O. M. Mil. 3 ½	467 —	Soi. 6%	500 —
» 4 %	494 75	Forze Idr. 6%	499 50
» 5 %	506 75	— Mic. 6%	501 50
» 6 %	507 75	Fiume 6 %	502 —
Tirreno. 4 %	494 —	Adam. 6 %	510 —
» 5.50 %	505 50	Sese 6 %	499 50
C. A. Mig. 6 %	501 —	Ilva 6 ½ %	1001 —
C. Agr. 6 %	507 —	Ilvaner. 6 %	448 —
F. Siena 3 ½	468 —	Peli 6 %	503 —
» 4 ½ %	500 —	Mer. El. 6 %	500 50
» 5 %	504 —	Stipel 6 %	507 25
» 6 %	507 25	Ilcer 6 %	494 —
F. Barde 4 ½	494 —		

GENOVA, 16. — Rendita 3.50% fin. 90.05; Consol. 5% fin. 98.15; it. cont. 98.90; Venezia 3.50% 93.60; Ilbam Tre. Nov. 1934, 100.35; Id. 1940, 105.95; Id. 1941, 105; Consorzio Cred Miglior. 5%, 502; Id. 6% 507; S. Paolo Torino Fond. 5% 506.25; Banca Italia 1750; Commerciale Italiana 930; Banco Roma 104; Credito Italiano 660; Ferrovie Meridionali 620.50; Id. Mediterranee 422; Rubattino 154; Lloyd Sabaudo 46.50; Sita Italia 52; La Fedele 18; Unita 221.50; Montecatini 139.50; Monte Amiata 35; Ilva 125.50; Ansaldo 24; San Giorgio 165; Fiat 330.50; Cantoni Coney. 1; Lotterie 11.50; Sip 31.50; Terni 157.50; Edison 346.50; Ind. Zuccheri 1138; Raff. Ligure Lombarde 951; Distillerie Italiane 244; Molini Alta Italia 344; Aredo 186; Beni stabili 210.50. — CAMBI: Parigi 74.80; Svizzera 360.35; Londra 60.45; Olanda 770; Spagna 187.75; Belgio 267; Berlino 456.25; Praga 57; Buenos Aires carta 3.10; New York 11.60.

ROMA, 16. — Rendita Ital. 3.50 % c. 90.15; Id. Lir. 90.25.20; Consolidato 5% c. 98.15; Id. Lir. 98.25.30; Obbl. Veneto 5% 98.30; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101.30; Id. (1940) 105.75; Id. (1941) 105.80; Banca Naz. del Lavoro 5.50 % 503.50; Consorzio Cred. Miglior 5% 501.60; Id. 6% 507; Banca Italia 1745; Credit Fondiario 660; Banco Capua, Italiana 991.50; Cre. Ital. Italiana 1655; Banco Roma 105; Ferr. Meridionali 626; Tramways 246; Rubattino 155; Unita 221.75; Metallurgica Italiana 161; Ilva 125.50; Montecatini 138.50; Ansaldo 24; Fiat 337; Terni 157; Romana di Elettricità 304.50; Aredo 124; Romana Zuccheri 107.50; Fondi Rustici 62.50; Immobiliare 508; Beni stabili 211.50; Imprese Fondiarie 98.20; Risanamento 1109; Acqua Marcia 724. — CAMBI: Parigi 74.60; Londra 60.45; Zurigo 360.35; New York 11.65.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3.50 % fin. 89.90; Cons. 5 % fin. 96.15; Veneto 3.50 % 93.10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101.60; Id. (1940) 105.80; Id. (1941) 105.80; Adria 20; Cosulich 22.50; Libera Triestina 27; Lloyd 83; Assic. Gen. 4000. — CAMBI: Parigi 74.60; Londra 60.45; New York 11.65; Zurigo 360.35.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 16 Gennaio 1934-XII

Rend. 3,50 %	89 90	Svizzera	360 35
Id. 1902	88 775	Argentina o.	3 10
Id. 3% Lordo	66 85	Belgio	267 —
Consol. 5%	98 025	Canada	11 80
Id. 1934	101 05	Cecoslov.	37 —
Id. 1940	105 70	Danimarca	274 —
Id. 1941	105 75	Germania	456 2
Ven. 3,50 %	93 325	Norvegia	3 10
CAMBI		Olanda	770 —
Stati Uniti	11 62	Polonia	315 —
Inghilterra	60 45	Spagna	187 75
Francia	74 60	Svezia	280 —

BORSE ESTERE

Parigi, 16. — Fermo all'apertura, il mercato lentamente è divenuto pesante in fine di seduta. Verso la chiusura i ribassi si sono aggravati ed un panico tale che numerosi progressi intanti sono stati in gran parte cancellati e gli ultimi corsi sono stati inferiori a quelli di apertura. Le sole eccezioni sono state costituite dal ribasso ottenuto, a cagione delle voci e dalla fermezza delle azioni d'oro sud africane. Sul mercato dei cambi il dollaro si è apprezzato in confronto alla sterlina e al franco belga.

Il franco svizzero è stato pressoché invariato a 19,90 e 19,80. Il peso argentino è stato contrattato a 8,10 e 8,05. Il franco francese è stato sempre ribassista.

Chiusura (Ieri)	15	16
Rend. Francese 3%	65 30	66 40
» Franc 4½ 1932 A	83 50	81 [illegible]
Banca di Francia	11.250	11.550
Crédit Foncier	4.660	4.910
Crédit Lyonnais	3.065	3.075
Assoc Suez	19.650	19.560
Cie Gen. Elettr.	1.940	1.930
Thomson-Houston	315	317
Stenfl. Kulmann	619	625
Cie Gen. Trans.	37 ½	39
Péroxit	605	613
Wagons Lits	100	99 25
Rio Tinto	1.545	1944
Royal Dutch	18.100	18.200
Saint Gobain	897	900
Thomson	1.525	1.500
Crensot	217 ½	218 50
Shell Transport	483	485
De Beers	952	955
Rothild	172	175
Montecatini (nom.)	172	173 50
Id. (a termine)		

CAMBI

Italia	133 80	Svizzera	492 —
Londra	80 46	Olanda	1025 70
New York	15 59	Norvegia	405 60
Belgio	354 80	Svezia	415 50
Spagna	210 65 ½	Praga	75 70

Londra, 16. — Il crollo del franco ha avuto quale conseguenza di notevole portata sulle operazioni del mercato londinese. Tutti i titoli pubblici che quelli industriali brillantissimi sono stati ribassi mentre al contrario i valori transatlantici hanno dimostrato una forte tendenza al rialzo. Tutto ciò si deve alla previsione della City che il deprezzamento del dollaro danneggerà il commercio inglese di esportazione e che il Governo britannico farà eseguire delle misure per far deprezzare la sterlina. Quest'ultima ha tenuto eccezionalmente bene rispetto a quello che avrebbe dovuto essere in linea al rapporto esistente della sterlina con le varie altre. Il prezzo dell'oro è salito a 9 per cento inglese un premio di un'ottavo scellino sulla parità del tasso. Oggi si è venduto metallo prezioso per 905 mila sterline in buona parte all'America, per la stessa ragione sopra menzionata i valori aurei.

Chiusura (Ieri)	15	16
Consol. inglesi 2.50%	75 7/8	75 7/8
Prest. di guerra 5,50%	101 5/8	101 7/16
Prest. Germ. Young 5%	88 ½	88 50
id. id. Young 3,50%	64 ½	66 —
id. Rumeno 3%	37 —	37 —
id. S. Paulo 1'8 7%	77 ½	78 50
Banca Italiana 3,50%	103	103 50
Great Western ord.	36 ½	35 50
White Star	2 1/16	2 1/16
Rio Light Coke	27 1/2	27 1,50
Cables Wireless pref.	7 3/4	74.20
id. id. ord. A.	25 7/8	25 1/2
id. id. ord. B	10 7/8	11 1/2
Brafich Colonese	15 7/8	15 3
Courtaulds	44 ½	44 —
Shia Viscosa	71 3	71 2
British Am. Tobacco	5 25/32	5 25/32
Royal Dutch	24 ½	22 50
Rio Tinto	19 ¼	20 50
De Beers	6 ¼	6 7/8
Consolidated Goldfields	7 ½	7 5 9

CAMBI

Italia	60 7/16	Helsingf.	326 ½
Parigi	80 25/32	Madrid	36 9/16
New York	5 0 ¾	Jugoslavia	110 —
Montreal	5 0 ¾	Atene	070 —
Bruxelles	22 77	Danimarca	339 —
Svizzera	19 39	Belgrado	338 —
Amsterdam	7 88	Rio Jan.	4 1/8
Berlino	13 36 ½	B. Aires	17 ¼
Stoccolma	19 39 ½	Montevideo	36 ¾
Copenaghen	22 4	Bombay	18 1/16
Oslo	19 9	Shanghai	15 5/16
Vienna	28 ½	Hongkong	18 1/16
Praga	15 5/8	Yokohama	14 5/8

VIENNA, 16 Gennaio 1934-XII

CAMBI

Italia	37 —	Belgrado	136 50
New York	432 —	Amsterdam	233 —
Parigi	27 72	Praga	20 97
Bulgaria	466 —	Budapest	124 20 ½
Berlino	167 —	Londra	23 2040
		Belgio	96 80

BERLINO, 16 gennaio 1934.

Chiusura (Ieri)	15	16
Prestito Young 5.5%	93 50	93 50
Reichsbank	160 25	166 87
Berliner Handelsges	89 25	88 —
Deutsche Bank	87 —	86 25
Dresdner Bank	61 50	61 50
Commerz. u. Privat Bank	61 50	55 50
Norddeutscher Lloyd	29 50	29 3/8
A. E. G.	25 25	24 1/2
I. G. Farbenindustrie	124 38	125 50
Gesfürel	89 —	87 75
Var Stahlwerk Ilberfeld	86 —	86 50
Hamburg	45 —	42 —
Zellstoff Waldhof	46 50	47 1/8
Salzdetfurth	151 70	150 —
Hargener Bergbau	88 50	87 25
Elektrische Braunkohlen	190 —	188 75
Mannesmann	96 25	95 3/8
Rheinstahl Werke	98 —	97 25
Rosenb. Kohle	66 1/2	65 3/8
Siemens u. Halske	144 50	143 50
El. Licht und Kraft	100 7/8	99 50
Akg	42 25	41 75
Chade	—	—

CAMBI

Italia	21.90	Vienna	
Francia	16 50	Amsterdam	168 80
Svizzera	81 —	New York	207 35

ZURICO, 16 gennaio 1934.

Chiusura (Ieri)	15	16
Baltimore e Ohio	78 50	78 50
Centralbank	675 —	680 —
Inter Columbus	268 —	278 —
Ilva	42 —	40 —
Un. Banche Svizzere	385 —	388 —
Soc. di Banca Sv.	514 —	515 —
Credito Svizzero	657 —	654 —
Conti	—	265 —
Hispano	705 —	715 —
Credito Italiano	178 —	—
Siemb. Licht e Kraft	—	942 —
Gesfürel	73 50	73 —
Linotipia	1890 —	1890 —
Motor	887 —	885 —
Ilva	134 —	130 —
Nestlè	85 —	84 —
Sevillana	668 —	671 —
Toxus	184 —	185 —
CAMBI	60 —	59 —
Italia	27 15	Belgio	72 —
Francia	20 31 ½	Spagna	42 60
Inghilterra	16 310	Olanda	207 80
New York	3 19	Germania	132 60

MERCATI

CEREALI

Acqui, 15. — Frumento al Qt. da L. 81 a 85; granoturco da 52 a 56; segale da 50 a 55; fagiuoli da 60 a 80; fave da 45 a 55; ceci da 120 a 220; fave da 45 a 55; orzo da 100 a 110; miglio da 75 a 80; canapuccia da 170 a 190.

Canale, 16. — Grano da L. 85 a 88 al qt.; mistura da 46 a 50.

Chieri, 16. — Grano al Qt. da L. 86 a 88; mistura da 52 a 53; segale da 61 a 62; granoturco da 120 a 220; fave da 45 a 46; ceci da 100 a 140; miglio da 73 a 80; canapuccia da 170 a 190.

Cuneo, 16. — Grano da L. 85 a 90 al qt. granoturco da 45 a 46.

Vercelli, 16. — Risone originario contado media ponderata L. 57,334, Ribe valligiano da 105 a 107; riso originario brillato da 109 a 111; id. id. semibrillato da 92 a 96; id. id. comunale da 108 a 110; riso nuracelli da 109 a 103; fermante fino da 85 a 90; id. buono mercantile da 80 a 85; segale da 52 a 58; avena da 49 a 52.

Voghera, 16. — Frumento fino al Qt. da L. 87 a 89; mercantile da 85 a 86; granoturco da 51 a 52.

BESTIAME

Acqui, 16. — Bestiame da lavoro buoi al Qt. da L. 17 a 19; manzi da 18 a 24. Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 1.6 a 1.8 paia; da 17 a 21; scarti da 3 a 3.8; vacche da 3.5 a 3.8.

Casale M., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Kg.; manzi da 18 a 22; vacche da 3.8 a 4; da 12; vitelli e manzi da 16 a 24; scarti da 2.5 a 3.2; scarti da 17 a 21; scarti da 3 a 3.8; somari da 3.5 a 3.8.

Casale M., 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Kg.; manzi da 18 a 22; vacche da 3.8 a 4; da 12; vitelli e manzi da 16 a 24; scarti da 2.5 a 3.2; scarti da 17 a 21; scarti da 3 a 3.8; somari da 3.5 a 3.8.

Chieri, 16. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 1.8 a 2.20; manzi da 1.8 a 2.2; vacche da 1.6 a 2.1; da 1.2; scarti da 1.4 a 1.6; vitelli da 2.2 a 2.4; scarti da 2.2 a 2.4; manzi da 2.2 a 2.4; scarti da 1.8 a 2.2; vitelli da latte da 2.2 a 2.4; scarti da 1.8 a 2.2

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AI rivenditori spostacchiere offronsi liquidi disinfettanti. Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60920

TRASFORMATORE 500/220 kw. 25-30 cercasi occasione. Pasticceria Roggero, Garibaldi, 67. 60935

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Porta Nuova elegante merceria confezioni maglierie, straordinaria occasione. Fortunato, S. Quintino, 5. 10678

A qualunque prezzo urge cedere commestibili drogheria, Portlandia, Cameriana, 14.

ARTICOLI religiosi, Cartoleria libreria vicinanze piazza San Giovanni, cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPPELLERIA avviata, laboratorio riparazioni cedesi parte sopra. Patrizi, Sacchi, 9.

CEDEREBBESI in Sanremo, causa ritiro commercio, negozio tessuto avviatissimo. Rebora, Villa Monticello, Sanremo.

CEDO negozio rivendita giornali riviste cartoleria, permuterei latteria, pane, cassetta. Albertina, 27, Emporio. 10858

CENTRALISSIMA rivendita pane posto cedo 28.000; giornaliere 500. Albertina, 27, Emporio. 10859

CERCO rivendita pane anche licenza permuto mia commestibili drogheria, Albertina, 27, Emporio. 10841

COMMESTIBILI olii saponi vini trasloco lire 3000 cedo licenza mobilio. Albertina, 27, Emporio. 10840

FINANZIAMENTO 80 mila cerco per ingresso commerciale impiego personale direzione utili. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10836

NEGOZIO macelleria centralissimo cedesi, permutasi terreno alloggio. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10805

OCCASIONE, Librario, 62, rimettesi cappelleria, ombrellaria, articoli diversi, con senza mezzo. Rivolgersi: Baili, Giannone 12.

OCCASIONE vendesi permesso pasticceria sorveglianza mobilio trasportabile. Barone, Massini, 50. 10644

PARRUCCHIERE, causa partenza cedo negozio avviato, ottima posizione. Gravina, Nizza, 129. 60931

PARRUCCHIERE centrale misto cedesi oppure cerco socia. Moreno, corso Regina, 80.

RILEVEREI gioielleria poliami nova oppure licenza. Cordero, Sant'Agostino, 12.

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI tutti i Comuni rappresentanti rivendita rimborchiere brevettata. Materiale Sanitario, Urbano Rattazzi, 13, Torino.

CITTA Chianti, introduttivissima città, cerca piazzisti, 900 mensili, cauzione bancaria, referenze. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa vinicola Torino cerca abile piazzista introdotto città e periferia. Scrivere con referenze posti occupati, cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60914

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE di cambio assumerebbe remisier con scelta clientela. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60738

AZIENDA commerciale, senza debiti, vendita contanti, cerca associato persona disponga 40.000, collaborazione. Offerte cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10457

CAMERIERA per studio medico cercasi, Via Bertola, 29. 10820

CERCASI chimico per piccola industria, buone referenze, pretese modeste. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60656

STUDIO calligrafico, Madama Cristina, 35. Lezioni calligrafia anche domicilio per corrispondenza. Sadici Menelli. 10839

URGE amministratore metallurgica dirigere azienda elettrica buon avvenire. Presentarsi pomeriggi dalle 14 alle 16, Firma Cignolo, Ormea 122. 10675

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CEGHETRA giovane bella presenza ampia coltura offresi ovunque lavoro affini. Disposto viaggiare per rappresentanze. Scrivere cassetta 165 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10842

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta accetta qualsiasi lavoro in casa, mite pretese. Giordana, piazza Castello, 15, Torino. 60918

ANZIANA offresi governante mite pretese persona sola, ottima referenze, conoscenza spagnuolo, francese. Scrivere cassetta 119 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria in qualsiasi posto, massime referenze. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10816

CONIUGI soli cinquantenni già custodi, cercano portineria even distinta. Referenze. Simon, Cesana, 42. 10619

DOMESTICO ottime referenze offresi cons signorile. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60852

PETTINATRICE offresi lavoro ambulazione. Grassi, Bra, 12. 60815

VEDOVA di bella presenza, pratica amministrativa, comprerebbe dama compagnia, viaggiare. Telefonare 45-749. 60951

VENTIDUENNE lingua esperienza bagni alberghi cerca posto, buone referenze, offresi. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60783

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ENGLISH lessons, grammar, conversation. Whateley, Della Rocca, 4. 60928

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CAMERA ammobiliata, disimpegnata, bella esposizione (luce sole), ricercata, con uso cucina, presso famiglia sola, educata, cerca signorina buona famiglia sola, lavorante sarta. Beclome corso Vinzaglio, corso Orbassano, Crocetta. Offerta con dettagli prezzo cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60949

GIOVANE cerca camera ingresso libero, presso distinta famiglia. Offerte, presso. Scrivere cassetta 225 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 548

PROFESSIONISTA stabile cerca ammobiliata decorosa, preferibilmente centrale, con ingresso indipendente. Offrire indicando prezzo cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60940

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AI rinomati negozi Beriozzi Regali confezionatissimi qualsiasi occasione Cristallerie, ceramiche, maioliche artistiche, soprammobili, cassettoni, ecc. Portoia angolo Botero, Crissolo angolo Germanasca.

AMMOBILIAMENTI completi, visitate Esposizione Stabilimento Rosetti; facilito pagamento. Castelfidardo, 55. 10819

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 2177

LIQUIDAZIONE fallimentare ricchi mobili camere lotto, pranzo, cucine, sottoscale. Ormea, 27 bis, Rondissone. 60954

MATERASSI lana bigia chili 12 lire 60, bianca 85, lana 3, 6, 7 liquido, Aldo, piazza Vittorio, vasi (cestile). 10665

PIANOFORTI nuovi prezzi fabbrica, ottime occasioni, grandi marche Bechstein, Ibach, Kilgmann, Vitzlatz Platino, compera, cambia, noleggia. Andrea Doria angolo via Roma. 10845

POLTRONE divani sedie rimessatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tradici (cestile). 10167

SCAMPOLI seterie, velluti, lanerie coloniche, Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

SCAMPOLI, tutte misure, tagli sopraffino, abito uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 10738

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PARENTI sposerebbero convenientemente signorina israelita, distinta, bella presenza, ventottenne, dote duecentomila, altrettanto eventuale. Scrivere cassetta 47 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 580

PARENTI sposerebbero donna illibata moralissima, casalinga, con dote, a professionista. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa moderna, centrale, spesa 800.000-1.000.000. Distinguere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA reddito, costruzione 1855, ottima posizione su corso, termosifone, 38 camere, negozi, garages, vendo 360.000. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA nei alloggi ottima zona industriale vendesi subito. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO casa da 100 a 250 mila. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60789

COMPRO casa reddizio piedi collina, capolinea, piccolo parco, cento contocinquantamila contanti; tratto proprietario. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60799

VENDESI o affittasi via Nizza, 129, locale uso laboratorio con annesso alloggio cantine cortile riservato. Rivolgersi portinaio.

SVENDO occasione terreno ajutato corso Vittorio, altro via Villarfocchiardo, redditizio. Telefono 68-548. 60993

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADITABILE subito alloggio terzo piano cinque camere accessori presso mitissimo. Portinaio, Madama Cristina, 78. 10843

ACQUISTEREI contanti alloggio oppure palazzina diecina ambienti, massima signorilità, ogni confort, possibilmente garage, quadrilatero Cernaia, Umberto, Sommeiller, Vincenzo o vicinanze: mediatori esclusi. Scrivere dettagliando cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio Galileo Ferraris-Cernaia cinque camere, cucina, entrata, disimpegni, riscaldamento centrale, ascensore. Portinaio, Montecuccoli, 3. 60930

AFFITTASI alloggio tolgeratissimo sei camere rimesso nuovissimo, Valperga Caluso, 11. 60915

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

AFFITTASI 1.o aprile 1934 appartamento 11 vani, piano primo, Pescatori, 7.

AFFITTO quattro camere vuote o ammobiliate, libere subito, bagno, telefono, terzo piano. Telefonare 33-826.

ALLOGGIO cercasi 3-4 vani comodità moderne, stabile nuova costruzione, paraggi Crimea corso Moncalieri. Dettagliare offerte prezzo. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60750

CERCASI alloggio zona Cernaia, Pietro Micca, Castello, cinque camere oltre cucina e disimpegni, primo o secondo piano, 1.o aprile. Telefonare 54-373.

CERCASI camera cucina vuote, paraggi Porta Nuova, Rossi, Colli, 57. 60911

CERCASI Porta Nuova, Solferino, Sicardi alloggetto due camere servizi, termosifone. Ducco, Bogetti, 27.

CERCO in affitto palazzina corso Francia, 8-10 ambienti con garage e giardino. Offerte cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10809

PIAZZA Palazzo 2, affittasi piano terreno locali uso ufficio negozi. Rivolgersi portinaio. 60725

PORTA Nuova vendesi alloggio angolo 3.o piano, 4 vani, visibile 15 alle 17, Galliari, 10. 60667

SIGNORILE cinque camere più quattro disimpegni, affittasi subito, compreso riscaldamento 7000, piano rialzato, paraggi Crocetta. Telefonare 21-671.

TRE camere, cucina, cucina, termobagno, affittansi Via Pisetti, 56.

UFFICI affittansi grandiosi locali centralissimi, 14 vani, due ingressi, termosifone, palazzo signorile. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRASFORMATE a quattro altissimi ricevitrice tutto, consumo, 530 riducibile 16 HP; 601-329-324 riducibili 18 HP, 525 riducibili 22 HP, Temperino, Castelfidardo 21 a, Torino. 10697

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. GOTTI R. Socc. Dr. Cav. G. BAGNOLERA
Via Bertola 30. Visite: 10-12 e 18-19. Tel. 43-127

BLENORRAGIA Acuta - Cronica
Cistite - Prostatite - Restringimento
SIFILIDE - IMPOTENZA
Cure pratiche, economiche, efficacissime, con le sue note specialità Medicinali Dott. G. Torresi, Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prem. Farm. Dottor G. TORRESI, Via Cerveteri, 5, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Prim. Farmacia. (82)

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (perdite) - Cad. segreti
Via S. Anselmo otto - 11-16; 19-20; fest. 10-12. Ambulatorio semigratuito, piano terreno.

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
TORINO - 68 Via Cassini - Tram 9-10

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

REUMATISMO

Fate cessare le vostre sofferenze in questa maniera

Col Linimento Sloan alla portata di mano non dovete aver timore che il reumatismo o qualsiasi altra affezione dei muscoli o delle articolazioni prenda il sopravvento. Il Linimento Sloan con certezza fa subito cessare il dolore. Ecco la ragione per la quale viene usato da milioni di persone in tutto il mondo intiero. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e per qualsiasi altro Dolore Muscolare.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica
- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 o/o;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA ½ Kg. E DA 1 Kg. AL PREZZO DI L. 1,70 AL Kg.

Conoscerlo significa adoperarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE è prossima l'estensione della vendita in tutte le provincie

META' della VITA!

Dove si passa? A lavorare? A mangiare? A divertirsi?
No! Si passa tra le lenzuola!

LE LENZUOLA

costituiscono dunque il più importante capo di biancheria per la casa e le migliori per prezzo e qualità le troverete ai **MAGAZZINI ARTEN.**

ECCO I PREZZI DI ALCUNI TIPI:

QUATTRO LENZUOLA 150 × 250, tela famiglia candida, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . L. 30 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, stessa tela, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . L. 29 —

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240 × 275, lino misto ritorto, un telo unico, orlate a giorno, per sole complessive . . . . . L. 48 —

SOPRACOPERTA DA LETTO MATRIMONIALE, doppia frangia, a due colori, per sole . . . L. 25 —

BLOCCO CATALOGNE a partire da L. 4,75

I MAGAZZINI ARTEN offrono le occasioni più convenienti a chi deve provvedere **TELERIE** e **BIANCHERIE** di ogni genere, confezionate od in pezza.

Esaminate questi altri prezzi, a mo' d'esempio:

FAZZOLETTI, orlati a giorno, a partire da . .	L. 0,30	**PARURE PER SIGNORA,** 2 capi (camicia giorno e calzoncini) ricami ed orli a giorno	L. 3,30
ASCIUGAMANI cotone a nido d'api con frangia	L. 0,95	**CAMICIA DA NOTTE** per signora, modello a manica lunga	L. 6,50
ASCIUGATOI per cucina, di mista canapa, orlati e con legaccio	L. 1,10		
FEDERE per guanciali, a partire da	L. 1,60		
GREMBIULI cucina, di mista canapa	L. 1,95		

OCCASIONI SPECIALI in CAMICIERIA a partire da
Zephir L. 4,75 il taglio
Popeline L. 6,75 il taglio
APPROFITTATE

BADATE Ai Magazzini Arten troverete tutto quanto vi occorre in telerie e biancherie e ad essi vi potete rivolgere con tutta fiducia perchè vi garantiscono merce di buona qualità ai prezzi più onesti. Non dispongono di lussuose vetrine e costose installazioni, ma sono ben forniti di tutti gli articoli comuni e fini.

Magazzini ARTEN
3, Via Giannone, 3 (nel cortile)
TORINO — Telefono 50-459

FORNITURE PER CORREDI NUZIALI

ABITO o PALETOT su MISURA
LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione
Con quante prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a **PREZZI IMBATTIBILI**

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri **recapiti:**

VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)

In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281